

REPORT REGIONE SARDEGNA

Dati e informazioni sullo stato
e sull'evoluzione del profilo
socio-economico del territorio
I.2018

Luglio 2018

Indice

Introduzione alla lettura.....	5
1. La popolazione e gli indicatori demografici.....	13
1.1 Caratteristiche strutturali della popolazione.....	17
1.2 L'evoluzione dei flussi naturali e migratori.....	18
1.3 Stranieri: presenze ed etnie.....	19
2. Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese.....	21
2.1 Consistenza ed evoluzione del sistema produttivo.....	25
2.2 La nati-mortalità delle imprese.....	27
2.3 Caratteristiche del sistema imprenditoriale.....	28
2.4 Start-up innovative.....	29
2.5 Le cooperative sociali.....	30
2.6 Procedure concorsuali e fallimenti.....	32
Focus: A. La demografia di impresa nelle aree di policy – B. Gli interventi sul territorio.....	33
3. Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali.....	41
3.1 Agricoltura.....	45
3.2 Industria in senso stretto.....	48
3.3 Costruzioni.....	52
3.4 Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione.....	56
3.5 Le presenze turistiche: andamento e caratteristiche.....	60
3.6 Gli altri servizi.....	65
4. Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive.....	71
4.1 L'occupazione e le sue caratteristiche.....	75
4.2 La disoccupazione e le sue caratteristiche.....	76
4.3 L'inattività e le sue caratteristiche.....	77
4.4 La domanda di lavoro delle imprese e delle sue caratteristiche.....	78

5. Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi.....	81
5.1 I flussi commerciali con l'estero.....	85
5.2 Le aree geo-economiche di destinazione delle esportazioni.....	87
5.3 I paesi di destinazione delle esportazioni.....	88
5.4 I comparti merceologici oggetto di esportazione	89
5.5 Le merci oggetto di esportazione.....	90
5.6 Le imprese a partecipazione estera	92
6. Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	93
6.1 Caratteristiche strutturali del sistema creditizio.....	97
6.2 L'andamento degli impieghi e dei finanziamenti bancari.....	98
6.3 Il fenomeno delle sofferenze bancarie.....	101
6.4 I tassi di interesse	103
Glossario delle definizioni e degli indicatori utilizzati nel rapporto	105

Introduzione alla lettura

Il presente Report è realizzato nell'ambito del Progetto S.I.S.PR.IN.T. *Sistema Integrato di Supporto alla Progettazione degli Interventi Territoriali*, finanziato dal PON Governance e Capacità istituzionale 2014-2020, di cui Unioncamere è il soggetto beneficiario.

Un progetto che nasce per valorizzare, integrare e analizzare dati a supporto delle politiche di sviluppo; ascoltare le esigenze delle imprese e orientare le risposte delle PA; supportare una progettualità qualificata.

Le iniziative progettuali, infatti, si propongono di rafforzare la capacità di risposta delle Amministrazioni titolari della programmazione alle esigenze puntuali delle imprese e dei territori, rendendo disponibile una strumentazione in grado di qualificare la progettualità per lo sviluppo e sostenere la competitività, anche attraverso il supporto agli attuatori responsabili delle singole azioni.

Tale strumentazione è basata primariamente sulla valorizzazione del patrimonio di dati del Registro delle imprese delle Camere di commercio e di altre fonti camerali, opportunamente integrato con informazioni e fonti statistiche di cui dispone l'Agenzia per la Coesione Territoriale.

Il Report regionale, con cadenza semestrale, costituisce un utile e concreto strumento informativo e di lavoro per l'analisi e il monitoraggio delle dinamiche economiche che caratterizzano i territori, consentendo agli stakeholder di disporre di un set di informazioni sui temi coerenti con l'Accordo di Partenariato.

Il Rapporto è organizzato in capitoli per ciascuno dei quali viene proposta una infografica che illustra la sintesi dei principali risultati, e nei quali vengono sviluppate analisi a livello di singola regione, evidenziando il posizionamento rispetto agli altri territori e cogliendo anche le peculiarità dei fenomeni a livello provinciale. A ciò si aggiungono approfondimenti all'interno di aree sovra comunali (distinzione fra centri e aree interne, aree di crisi di natura complessa e non complessa).

I capitoli del report sono preceduti da una lettura di sintesi del contesto socio economico, effettuata attraverso l'analisi di una selezione di indicatori e riassunta in un quadro dei punti di forza e debolezza della regione. I sei capitoli prendono in esame la demografia regionale e delle sue implicazioni socio-economiche, le caratteristiche strutturali e di tendenza del sistema produttivo, la sua articolazione settoriale, il mercato del lavoro, l'internazionalizzazione e l'accesso al credito.

Il Rapporto si caratterizza per una serie di aspetti di rilievo:

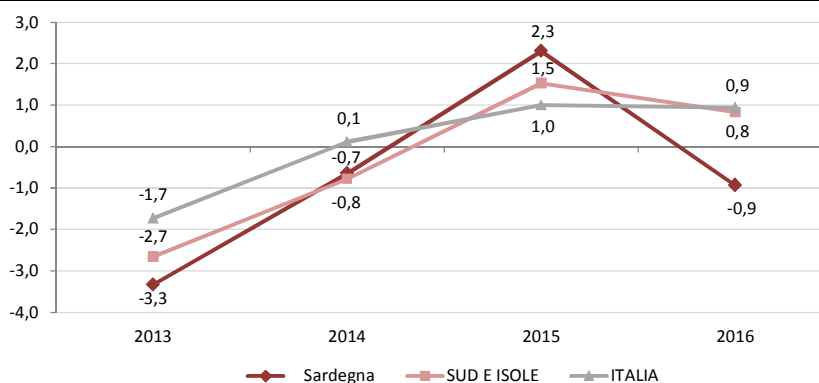
- l'integrazione, la sistematizzazione e la valorizzazione dei patrimoni informativi di diverse fonti statistiche, a partire dal Registro delle Imprese;
- l'impegno nella coerenza delle informazioni dei set degli indicatori con i temi inerenti l'Accordo di Partenariato;
- l'analisi degli andamenti di alcuni parametri (soprattutto quelli relativi alla natalità imprenditoriale) anche all'interno di aree sovracomunali di particolare interesse (come aree interne e aree di crisi);
- l'adozione di modalità di analisi e presentazione dei risultati innovative, che consentono sia l'immediata lettura (guardando alla sintesi sul contesto socio-economico e alle infografiche disponibili per ogni capitolo), sia la discesa in profondità di dettaglio.

Il Report si completa con un glossario di definizioni e specifiche utili a facilitarne la lettura.

Il contesto socio-economico

Il Prodotto Interno Lordo della Sardegna è stato caratterizzato negli ultimi anni da un andamento tendenzialmente incostante. In particolare, **partendo da un valore estremamente negativo nell'anno 2013 (pari al -3,3%, ben al di sotto delle cifre nazionali e del Mezzogiorno), il PIL sardo ha seguito un trend crescente che lo ha portato a superare le percentuali relative a Italia e Sud e Isole, raggiungendo il +2,3% nel 2015. Tuttavia, tale tendenza si è nuovamente invertita e, nell'anno 2016, il Pil della Sardegna si è attestato nuovamente su valori negativi (-0,9%), ovvero circa due punti percentuali al di sotto delle cifre relative a Italia e Mezzogiorno.**

**Andamento del prodotto interno lordo ai prezzi di mercato* in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2013-2016 (variazioni percentuali)**



* Valori concatenati con anno di riferimento 2010

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

La Sardegna, dopo aver superato gli anni più difficili della crisi economica che ha interessato tutta l'Italia, attraversa ora una fase di recupero estremamente lento, legato in particolare ad una **trasformazione dell'economia dell'isola, al progressivo abbandono di alcune attività ormai poco redditizie e alla parallela scoperta di nuove opportunità di sviluppo e crescita**. Più nel dettaglio, sono attivi alcuni importanti poli industriali nel Cagliariitano e nella zona di Porto Torres, aventi un ruolo importante nel petrolchimico, ma anche nel Nuorese e nell'Ogliastra, con una rilevante produzione di carta e fibre sintetiche. **L'industria sarda in senso stretto tuttavia fatica ancora a riprendersi dai problematici anni di recessione e rileva, nel periodo 2012-2017, un -4,1% d'impresse registrate, anche se il proprio valore aggiunto nel 2016 risultava significativamente aumentato (+3,6%), così come i dati occupazionali relativi a tale realtà (+1,9% di occupati tra 2012 e 2017).**

L'industria mineraria della Sardegna attraversa poi una profonda crisi, dettata dalla crescente anti-economicità delle attività estrattive, le quali riguardano in particolare il carbone, la bauxite, l'antimonio. Molte delle miniere presenti sull'isola (le più importanti nell'Iglesiente, nel Sulcis, nella Nurra, nel Sarrabus e nelle zone dell'Argentiera) sono infatti avviate verso la chiusura e in molte zone è già in atto una riconversione per rilanciare l'economia del territorio. È interessante sottolineare come, ad esempio, da Carbonia-Iglesias sia notevolmente aumentato l'export di armi, in una **realtà regionale nella quale la propensione alle esportazioni è molto bassa (numero indice Sardegna 60,2; Italia 100), seppur in un contesto di relativo incremento dell'apertura commerciale dell'isola tra 2016 e 2017**. Molte storiche zone minerarie inoltre puntano sempre più sul turismo ed attirano visitatori anche attraverso la creazione di un articolato Parco Geominerario patrocinato dall'UNESCO.

Il turismo rappresenta sicuramente un potenziale volano per favorire la definitiva ripresa economica della Sardegna ed attenuare il problema delle varie crisi settoriali, in una regione ricca di bellezze naturali e paesaggistiche, sia nelle zone interne che in quelle costiere. **Si rivela dunque più che incoraggiante l'esponentiale aumento di presenze turistiche pari al +24,4% tra 2012 e 2016 (ben più elevato rispetto al +5,4% del Mezzogiorno e al +5,8 nazionale), così come il crescente utilizzo di strutture ricettive, che nel 2016 ha raggiunto i livelli medi di Sud e Isole.**

L'agricoltura costituisce poi un ulteriore importante tassello nel *puzzle* dell'economia sarda, insieme all'allevamento (in particolare di ovini). **Le aziende agricole incidono infatti per il 20,4% sul totale imprese della Sardegna, pur essendo tuttavia diminuite nel 2017 rispetto al 2012 (-0,7%). Il Valore Aggiunto da esse realizzato è comunque considerevolmente aumentato tra 2012 e 2016 (+13,9%, in controtendenza rispetto al -0,8% medio di Sud e Isole e al -0,3% nazionale), così come i relativi valori occupazionali (+3,6% nel periodo 2012-2017).**

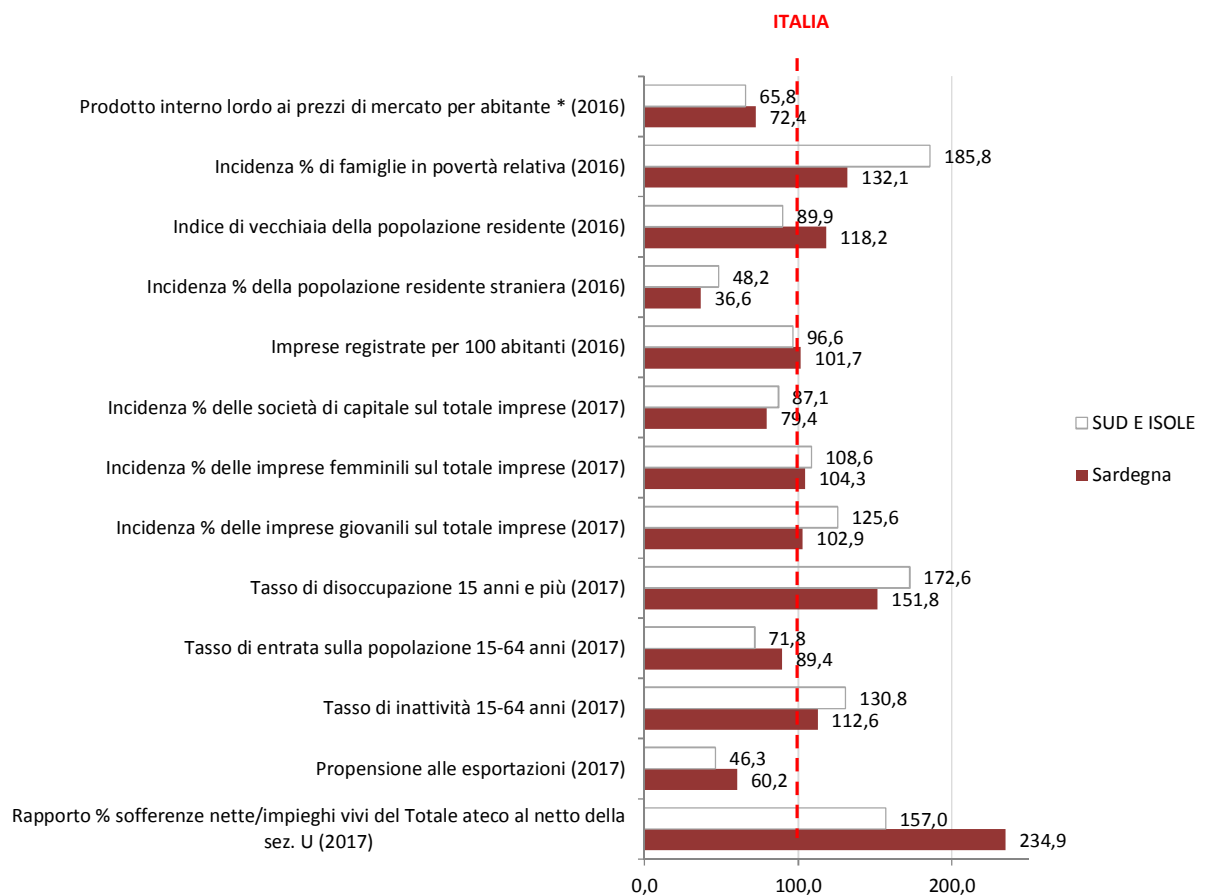
Nel complesso, le imprese sarde registrate rimangono in linea, come densità, alla media di Sud e Isole (imprese registrate ogni 100 abitanti nel 2016: numero indice 101,7; Italia 100), con una diminuzione tra 2012 e 2017 pari al -4,5% di aziende con struttura giuridica diversa da quella delle società di capitale, le quali garantiscono una minore responsabilità a livello patrimoniale agli imprenditori che le costituiscono e sono protagoniste di un importante aumento (+22,7%) nel medesimo arco temporale, pur mantenendo ancora una presenza al di sotto della media italiana (incidenza società di capitale sul totale imprese nel 2017: numero indice Sardegna 79,4; Italia 100).

Parallelamente, le imprese femminili sono in aumento (+3,3% dal 2014 al 2017) ed in linea con la media nazionale (numero indice Sardegna 104,3; Italia 100), così come quelle giovanili (numero indice Sardegna 102,9; Italia 100), le quali sono però diminuite (-10,4% rispetto al 2012). Quest'ultimo dato appare tanto più negativo in quanto concernente una regione con un tasso di disoccupazione drammaticamente elevato nel 2017 (numero indice Sardegna 151,8; Italia 100), oltre che in aumento. A complicare il quadro interviene poi il parallelo calo degli occupati (-4,2%, ben più consistente del -0,6% medio di Sud e Isole ed in controtendenza con il +2% dell'Italia), così come il tasso di entrata inferiore alla media nazionale (numero indice Sardegna 89,4; Italia 100) e un marcato tasso di inattività (numero indice Sardegna 112,6; Italia 100). Tuttavia gli inattivi risultano in diminuzione nel 2017, con un -2,6% rispetto al 2012 che induce a sperare in una ritrovata determinazione e fiducia da parte della popolazione in età lavorativa nel trovare un impiego, in una regione nella quale la povertà relativa nel 2016 è ancora largamente diffusa (incidenza famiglie in povertà relativa: numero indice Sardegna 132,1; Italia 100), il PIL per abitante è ampiamente al di sotto della media nazionale (numero indice Sardegna 72,4; Italia 100) e l'indice di vecchiaia risulta più elevato rispetto alle cifre nazionali e del Mezzogiorno (numero indice Sardegna 118,2; Italia 100): un fattore, quest'ultimo, che nel futuro potrebbe determinare possibili diminuzioni dei consumi e della produttività.

La realtà imprenditoriale della Sardegna fatica dunque ancora a superare definitivamente gli effetti della recessione ed attraversa numerose criticità, testimoniate anche dalla generalizzata **diminuzione degli impieghi vivi tra il 2012 e il 2017, così come dal parallelo aumento delle sofferenze bancarie. Considerando inoltre il rapporto tra sofferenze nette e impieghi vivi nel 2017, relativamente a tutti i settori ATECO ad eccezione della sezione U, il suo valore supera in maniera più che significativa sia la media di Sud e Isole che quella nazionale (numero indice Sardegna 234,9; Italia 100).**

Tuttavia, si rileva una diminuzione concernente i valori di tale rapporto tra 2016 e 2017, la quale coinvolge tutti i settori economici analizzati, inclusi Industria, Servizi e Costruzioni. Un ulteriore elemento incoraggiante è rappresentato dall'importante aumento, a partire dal 2014, dei prestiti concessi alle aziende agricole, pari al +8,4%: una percentuale in controtendenza sia con il -4,5% di Sud e Isole che con il -12,5% dell'Italia nel suo complesso. Tali imprese costituiscono, come osservato in precedenza, una porzione considerevole della realtà economica sarda, pertanto una maggiore concessione di crediti agli imprenditori agricoli consente di guardare con ottimismo alle prospettive future di sviluppo, anche in considerazione della **diminuzione dei tassi d'interesse (-1,03% tra 2012 e 2017), che assicura agli imprenditori operanti in tutti i settori un minor costo del debito per finanziare i propri investimenti**, in un contesto nel quale sono già presenti diversi elementi propedeutici ad un definitivo superamento della stagnazione, ancora parzialmente presente in Sardegna.











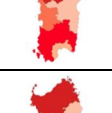

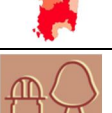


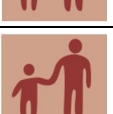


Principali indicatori socio-economici per Sardegna, Sud e Isole ed Italia
Anni 2016-2017 (numeri indice Italia=100)



* Prezzi correnti

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere, Istat e Banca d'Italia

Quadro dei punti di forza e debolezza della Sardegna in ambito socioeconomico

Punti di forza		Punti di debolezza	
	Presenza di importanti poli produttivi (petrolchimico – carta – fibre sintetiche)		Crisi dell'industria mineraria e diminuzione del numero d'impres
	Aumento di società di capitale		Ridotto grado di apertura commerciale e bassa propensione alle esportazioni
	Buona presenza di imprese giovanili e femminili e aumento di quest'ultime		Impieghi bancari in flessione
	Aumento di ricchezza prodotta e degli occupati in agricoltura e nell'industria in senso stretto		Elevata presenza di sofferenze bancarie afferenti al settore produttivo
	Aumento dei prestiti alle imprese agricole		Diminuzione di occupati
	Larga presenza di attrattività naturalistiche		Elevato tasso di disoccupazione
	Flussi turistici in aumento		Ridotto tasso d'entrata
	Tasso d'inattività in diminuzione		PIL per abitante piuttosto contenuto
			Elevata incidenza di famiglie in povertà relativa
			Elevato indice di vecchiaia della popolazione

1.
La popolazione e gli
indicatori demografici

SARDEGNA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2016



97,0% Italiani
Var.% 2011/2016 **-0,2**

3,0% Stranieri
Var.% 2011/2016 **61,9**

ITALIA

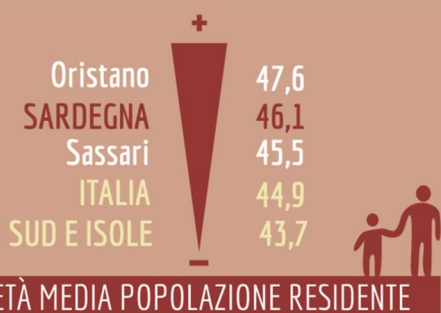


POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2016



91,7% Italiani
Var.% 2011/2016 **0,4**

8,3% Stranieri
Var.% 2011/2016 **24,6**



31 dicembre 2016, valori ogni 1.000 abitanti. Province con il valore più alto e più basso



Anno 2016, valori ogni 1.000 abitanti. Province con il valore più alto e più basso

1.1 Caratteristiche strutturali della popolazione

Alla fine del 2016, la popolazione in Sardegna si attestava a 1 milione e 653mila residenti, in crescita di oltre 15 mila unità (+0,9%) rispetto al 2011. Occorre specificare che nel 2013, dopo il censimento della popolazione, le anagrafi d'Italia hanno rivisto le consistenze¹: a ciò è conseguita la rilevazione di un incremento molto marcato (in Sardegna i residenti al 2013 erano 1,664 milioni, 26 mila in più del 2011). **Dopo il 2013 si osservano invece flessioni della componente demografica sarda.**

Sassari è la provincia con il maggior numero di residenti (quasi 494 mila, pari a circa il 30% della popolazione), i quali crescono, nel periodo considerato, in misura maggiore (+3,3%) rispetto alla regione, al Mezzogiorno (+0,8%) ed al Paese nel suo complesso (+2%). Segue poi la provincia di Cagliari con 431 mila abitanti, in crescita del 2,7% nel corso del quinquennio, mentre la popolazione diminuisce nelle province di Oristano (-1,8%), del Sud Sardegna (-1,6%) e di Nuoro (-1,4%).

L'analisi della struttura demografica mostra poi come la Sardegna sia una regione con una **popolazione complessivamente più anziana rispetto alla media nazionale**. Il relativo indice di vecchiaia si attesta, infatti, a 195,5: oltre 30 punti in più rispetto al dato Italia ed in crescita di quasi 31 punti rispetto al 2011 (anno in cui si arrivava a 164,6). **A determinare un indice di vecchiaia così elevato è in particolare la provincia di Oristano**, dove l'indice si attesta a 242,6. Ad ogni modo, rileva il fatto che **tutte le province sarde presentino un indice superiore alla media nazionale**.

Per quanto concerne **l'età media della popolazione regionale, quest'ultima è di 46,1 anni a fine 2016** (Oristano 47,6), contro una media di 43,7 anni nel Mezzogiorno e di 44,9 anni in Italia.

In tale contesto, **l'indice di dipendenza strutturale della popolazione**, indicante il numero di individui non autonomi (ovvero al di sotto dei 15 anni e con più di 64 anni di età) rispetto ai residenti in età da lavoro (dai 15 ai 64 anni), **mostra una situazione in cui la popolazione non autonoma (52,1%) si rivela comunque meno consistente rispetto alla media italiana (55,8%) e ripartizionale (52,3%)**. È inoltre la provincia di Oristano a presentare l'indice di dipendenza più elevato (55,7%).

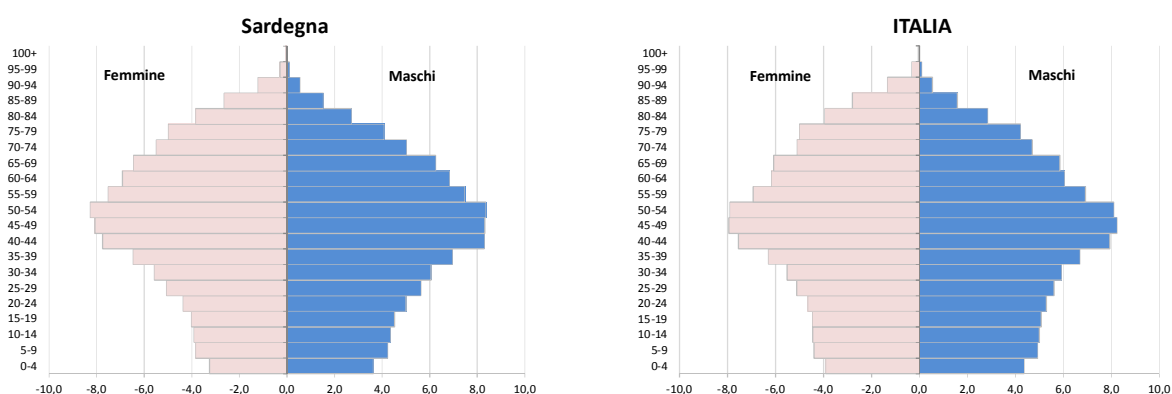
L'indice di dipendenza strutturale degli anziani si attesta invece al 34,8% in Italia al ed al 34,5% in Sardegna, con valori più contenuti a Cagliari (31,8%) ma, anche in questo caso, più alti in provincia di Oristano, dove si raggiunge il 39,5%.

Popolazione totale residente al 31 dicembre nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia						
Anni 2011-2016 (valori assoluti)						
	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Sassari	478.243	482.006	493.615	494.665	494.471	493.788
Nuoro	215.097	214.300	215.348	214.726	213.086	211.989
Cagliari	420.013	421.150	430.245	431.732	431.657	431.430
Oristano	162.798	162.225	162.659	161.798	160.766	159.914
Sud Sardegna	361.695	360.698	361.992	360.365	358.158	356.014
SARDEGNA	1.637.846	1.640.379	1.663.859	1.663.286	1.658.138	1.653.135
SUD E ISOLE	20.607.737	20.621.144	20.926.615	20.905.172	20.843.170	20.780.937
ITALIA	59.394.207	59.685.227	60.782.668	60.795.612	60.665.551	60.589.445

Fonte: Istat

¹ A seguito del censimento della popolazione residente, i comuni hanno svolto le operazioni di revisione delle anagrafi. Queste hanno determinato, nel bilancio dell'anno 2013, un saldo dovuto alle rettifiche di +1.067.373 unità (di cui 370.194 stranieri), pari al 97,3% dell'incremento di popolazione totale del 2013, e al 69,3% di quello relativo alla popolazione straniera. Nel complesso, quindi, la popolazione iscritta in anagrafe ha registrato un incremento pari a 1.097.441 unità (+1,8%).

Piramide dell'età in Sardegna ed in Italia
Anno 2016 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Si.Camera su dati Istat

Principali indicatori della struttura demografica nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
Anno 2016

	Età media	Dipendenza strutturale ⁽¹⁾	Dipendenza degli anziani ⁽²⁾	Indice di vecchiaia ⁽³⁾
Sassari	45,5	51,4	33,0	180,2
Nuoro	46,0	54,4	35,8	192,9
Cagliari	45,5	49,5	31,8	179,0
Oristano	47,6	55,7	39,5	242,6
Sud Sardegna	47,0	53,5	36,9	222,5
SARDEGNA	46,1	52,1	34,5	195,5
SUD E ISOLE	43,7	52,3	31,2	148,7
ITALIA	44,9	55,8	34,8	165,3

⁽¹⁾ Rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64)

⁽²⁾ Rapporto percentuale tra la popolazione di età 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64)

⁽³⁾ Rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

1.2 L'evoluzione dei flussi naturali e migratori

Esaminando i flussi demografici emerge come il **tasso di natalità della Sardegna sia al di sotto della media nazionale e ripartizionale per l'intero periodo 2012-2016**. In particolare, nel 2016, a fronte di un tasso nazionale e del Mezzogiorno pari, rispettivamente, a 7,8 e 8,0 nati ogni mille abitanti, quello sardo si ferma a **6,4**, rallentato in particolare dalle province di **Oristano (5,7)** e del **Sud Sardegna (5,8)**.

Similmente, il tasso di mortalità della regione si rivela, anche se di poco, più contenuto (9,8 per mille) rispetto al valore medio nazionale (10,1), ma superiore rispetto a quello del Mezzogiorno (9,6 per mille); come effetto di una popolazione mediamente più vecchia, **l'indice di mortalità risulta più marcato nella provincia di Oristano (11,2 per mille)**.

Nonostante il **saldo migratorio totale sia positivo** (frutto in sostanza delle dinamiche positive del saldo migratorio con l'estero, pari al +1,3 nel 2016), **il tasso di crescita totale in Sardegna risulta in flessione negli ultimi tre anni, con il -3 per mille nel 2016** (valore analogo a quello segnato dal Mezzogiorno, mentre a livello Paese si rileva un tasso negativo del -1,3 per mille). **La provincia in cui tale situazione si rivela più complessa è il Sud Sardegna (-6 per mille), in particolare a causa di un saldo migratorio totale del -1,6 per mille.**

Flussi demografici nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia												
Anni 2012 e 2015-2016 (valori per 1.000 abitanti)												
	Tasso di natalità			Tasso di mortalità			Saldo migratorio totale			Tasso di crescita totale		
	2012	2015	2016	2012	2015	2016	2012	2015	2016	2012	2015	2016
Sassari	8,1	7,0	6,7	9,6	9,3	9,8	9,3	2,0	1,7	7,8	-0,4	-1,4
Nuoro	7,7	6,6	6,4	10,2	10,9	10,7	-1,2	-3,4	-0,9	-3,7	-7,7	-5,2
Cagliari	8,2	7,0	6,6	8,1	8,7	8,3	2,6	1,5	1,2	2,7	-0,2	-0,5
Oristano	6,0	5,8	5,7	11,4	11,8	11,2	1,9	-0,4	0,1	-3,5	-6,4	-5,3
Sud Sardegna	6,8	6,2	5,8	9,8	10,9	10,2	0,3	-1,5	-1,6	-2,8	-6,1	-6,0
SARDEGNA	7,6	6,7	6,4	9,5	10,0	9,8	3,5	0,2	0,4	1,5	-3,1	-3,0
SUD E ISOLE	8,9	8,1	8,0	9,7	10,2	9,6	1,4	-1,0	-1,3	0,7	-3,0	-3,0
ITALIA	9,0	8,0	7,8	10,3	10,7	10,1	6,2	0,5	1,1	4,9	-2,1	-1,3

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

1.3 Stranieri: presenze ed etnie

La popolazione straniera in Sardegna si attesta, a fine 2016, a oltre 50 mila residenti (5 milioni in Italia), pari al 3% della popolazione complessiva, rispetto ad una media nazionale dell'8,3% (4% nel Mezzogiorno). Si tratta di valori che crescono nel periodo considerato in tutte le aree esaminate. Gli stranieri residenti nella regione aumentano dunque, nel periodo 2011–2016, del +61,9%, pari a 19.245 unità in più, a fronte di una media nazionale del +24,6%.

Relativamente alla distribuzione degli stranieri per paese di provenienza, il 27,7% dei residenti in Sardegna ha cittadinanza romena (in Italia il 23,2%), in aumento del 73,2% rispetto al 2011 (+40% in tutta Italia), seguiti dai senegalesi (8,9%) in crescita del 95%, dai marocchini (8,6%) in aumento del 18,3%, dai cinesi (6,5%; +28%) e dagli ucraini (4,7%; +51,2%). Sebbene altre nazionalità siano rappresentate in maniera meno consistente, occorre segnalare importanti incrementi rispetto al 2011 nella popolazione straniera proveniente dalla Nigeria (+318,6%), dal Bangladesh (+213,5%), e dallo Sri Lanka (+188,2%).

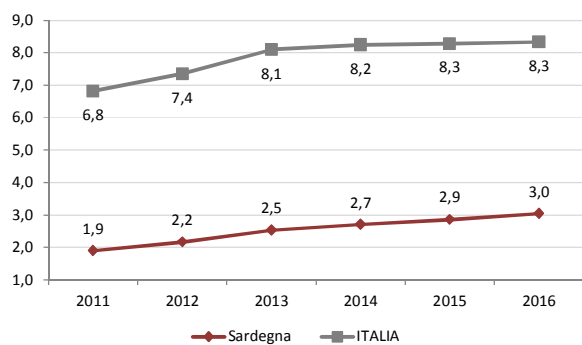
Al livello provinciale, Sassari evidenzia la maggior incidenza di cittadini stranieri (4,4%), in crescita del 65,3% rispetto al 2011, seguita da Cagliari (incidenza 3,3%; variazione percentuale 67%). La provincia sarda dove gli stranieri incidono meno è invece il Sud Sardegna (1,6%), che peraltro si rivela anche la provincia dove la popolazione straniera è cresciuta meno tra il 2011 ed il 2016 (+47,2%).

Popolazione straniera residente al 31 dicembre nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia					
Anni 2011 e 2016 (valori assoluti e percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenza % sul totale della popolazione		Variazione % 2016/2011
	2011	2016	2011	2016	
Sassari	13.150	21.739	2,7	4,4	65,3
Nuoro	3.431	5.384	1,6	2,5	56,9
Cagliari	8.529	14.242	2,0	3,3	67,0
Oristano	2.022	3.140	1,2	2,0	55,3
Sud Sardegna	3.969	5.841	1,1	1,6	47,2
SARDEGNA	31.101	50.346	1,9	3,0	61,9
SUD E ISOLE	548.821	834.339	2,7	4,0	52,0
ITALIA	4.052.081	5.047.028	6,8	8,3	24,6

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

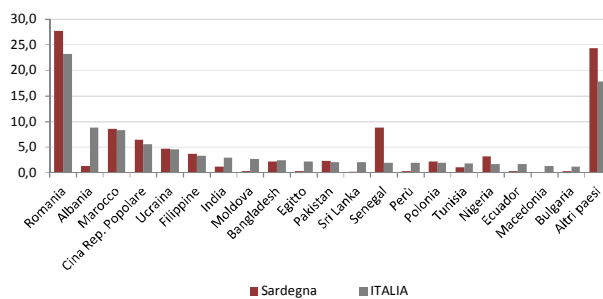
Incidenza della popolazione straniera residente in Sardegna ed in Italia

Anni 2011-2016 (valori percentuali)



Distribuzione della popolazione straniera per paese di cittadinanza in Sardegna ed in Italia

Anno 2016 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

2.
Nascita e Consolidamento
delle Micro, Piccole e
Medie Imprese

SARDEGNA



TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2017



78,5% Altre forme
Var.% 2012/2017 **-4,5**

21,5% Società di capitale
Var.% 2012/2017 **22,7**

ITALIA



TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2017



21,6% Altre forme
Var.% 2012/2017 **-5,2**

27,1% Società di capitale
Var.% 2012/2017 **17,0**

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Imprese artigiane



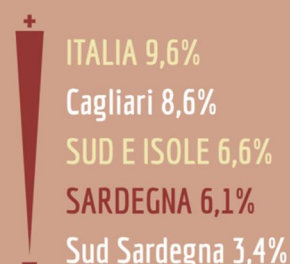
Imprese femminili



Imprese giovanili



Imprese straniere



31 dicembre 2017, province con il valore più alto e più basso



NUMERO DI START-UP INNOVATIVE PER 100.000 ABITANTI

SARDEGNA: 9,8
di cui comuni capoluogo di provincia: 27,7
di cui altri comuni: 4,5



14 marzo 2018

2.1 Consistenza ed evoluzione del sistema produttivo

Nel 2017, il numero di imprese registrate nella regione Sardegna raggiunge le 169.294 unità, con una variazione pari al +0,3% rispetto al 2012. Tale aumento risulta inferiore al +1,3% di Sud e Isole, ma resta sostanzialmente positivo, tanto più se confrontato con la variazione prossima allo 0% rilevata a livello nazionale.

Analizzando poi la situazione a livello provinciale, si rileva un **più marcato incremento d'impresе registrate a Nuoro (+3,6%)**, ma anche a Sassari (+1,1%) e a Cagliari (+0,5%), mentre ad Oristano e nel Sud Sardegna il tessuto imprenditoriale si riduce (rispettivamente, -2,6% e -2,4% tra 2012 e 2017).

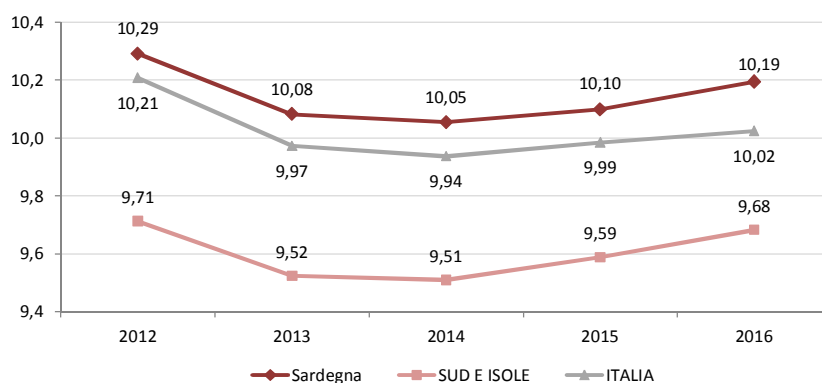
Considerando inoltre le imprese secondo la loro forma giuridica, **nel 2017 le società di capitali in Sardegna aumentano del 22,7% rispetto al 2012: uno sviluppo inferiore a quello medio del Sud e delle Isole (+27,3%), ma superiore al +17% registrato in tutta Italia.** Le province del Sud Sardegna (+30,4%), Sassari (+25,3%) e Nuoro (+24,3%) appaiono come quelle maggiormente interessate da tale incremento.

La densità imprenditoriale della Sardegna, corrispondente a 10,29 imprese registrate ogni 100 abitanti nel 2012, che scendono a quota 10,19 nel 2016, rimane superiore sia a quella media del Sud e delle Isole, che a quella dell'Italia nel suo complesso, per tutto l'arco temporale considerato.

Andamento del totale delle imprese registrate e delle società di capitale nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia										
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)										
	Totale imprese registrate					di cui: Società di capitale				
	Valori assoluti		Incidenze %		Var.%	Valori assoluti		Incidenze %		Var.%
	2012	2017	2012	2017	2012/2017	2012	2017	2012	2017	2012/2017
Sassari	57.084	57.706	33,8	34,1	1,1	11.557	14.486	38,9	39,7	25,3
Nuoro	23.129	23.963	13,7	14,2	3,6	2.485	3.088	8,4	8,5	24,3
Cagliari	41.139	41.345	24,4	24,4	0,5	11.491	13.623	38,7	37,4	18,6
Oristano	15.954	15.547	9,5	9,2	-2,6	1.501	1.767	5,0	4,8	17,7
Sud Sardegna	31.502	30.733	18,7	18,2	-2,4	2.691	3.509	9,1	9,6	30,4
SARDEGNA	168.808	169.294	100,0	100,0	0,3	29.725	36.473	100,0	100,0	22,7
SUD E ISOLE	2.002.855	2.029.280	-	-	1,3	376.770	479.498	-	-	27,3
ITALIA	6.093.158	6.090.481	-	-	0,0	1.411.747	1.651.549	-	-	17,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Densità imprenditoriale in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2016 (imprese registrate per 100 abitanti)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere e Istat

Analizzando le imprese sarde dedite alle varie categorie di attività economica secondo la classificazione Ateco 2007, emerge come nel 2015 in Sardegna risultino operative 112.666 unità locali, con un numero complessivo di addetti pari a 319.256.

Tra tutte queste unità, **40 impiegano un numero di addetti pari almeno a 250 e rappresentano lo 0,04% di tutte le unità locali**, per un totale di 16.507 dipendenti (ovvero il 5,17% di tutti gli addetti medi annui).

Più nel dettaglio, **tra le varie unità di grandi dimensioni, ne sono distribuite sul territorio 4 dedicate alla pulizia di edifici (1.668 addetti), 3 costituite da call center (2.070 dipendenti) e 3 da aziende dedite al trasporto terrestre di passeggeri nca (904 addetti)**. Sono inoltre presenti 2 unità locali per ciascuna delle seguenti attività: fabbricazione di sughero (506 addetti), produzione di energia elettrica (1.467 dipendenti), trasporto terrestre di passeggeri in aree urbane e suburbane (957 addetti), alberghi (596 addetti) e telecomunicazioni fisse (1.245 addetti). Infine, per tutte le restanti attività economiche considerate è presente, sul territorio dell'isola, un'unità locale con almeno 250 addetti.

Numero di unità locali e relativi addetti medi annui delle unità locali con almeno 250 addetti per categoria di attività economica della classificazione delle attività economiche Ateco 2007 in Sardegna		
<i>Anno 2015 (valori assoluti e percentuali)</i>		
Categoria di attività economica	Numero di unità locali	Numero di addetti
16292-Fabbricazione dei prodotti della lavorazione del sughero	2	506
20160-Fabbricazione di materie plastiche in forme primarie	1	322
24420-Produzione di alluminio e semilavorati	1	298
24430-Produzione di piombo, zinco e stagno e semilavorati	1	630
35110-Produzione di energia elettrica	2	1.467
36000-Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	1	265
38110-Raccolta di rifiuti solidi non pericolosi	1	290
38210-Trattamento e smaltimento di rifiuti non pericolosi; produzione di compost	1	320
47111-Ipermercati	1	250
47112-Supermercati	1	345
49310-Trasporto terrestre di passeggeri in aree urbane e suburbane	2	957
49390-Altri trasporti terrestri di passeggeri nca	3	904
51101-Trasporto aereo di linea di passeggeri	1	605
52230-Attività dei servizi connessi al trasporto aereo	1	274
53100-Attività postali con obbligo di servizio universale	1	304
55100-Alberghi	2	596
55201-Villaggi turistici	1	347
61100-Telecomunicazioni fisse	2	1.245
61200-Telecomunicazioni mobili	1	498
62020-Consulenza nel settore delle tecnologie dell'informatica	1	255
78200-Attività delle agenzie di fornitura di lavoro temporaneo (interinale)	1	363
80100-Servizi di vigilanza privata	1	251
81210-Pulizia generale (non specializzata) di edifici	4	1.668
81220-Attività di pulizia specializzata di edifici e di impianti e macchinari industriali	1	563
82200-Attività dei call center	3	2.070
87900-Altre strutture di assistenza sociale residenziale	2	623
88100-Assistenza sociale non residenziale per anziani e disabili	1	292
TOTALE CON ALMENO 250 ADDETTI	40	16.507
TOTALE UNITA' LOCALI	112.666	319.256
% ALMENO 250 ADDETTI/TOTALE	0,04	5,17

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat-Asia-Unità Locali 2015

2.2 La nati-mortalità delle imprese

Il tasso di natalità imprenditoriale in Sardegna è pari a 5,93 nel 2017 e quello di sviluppo imprenditoriale raggiunge l'1,25: in entrambi i casi, i valori regionali sono inferiori a quelli medi di Sud e Isole (6,12 e 1,35), ma superano quelli complessivi dell'Italia (5,88 e 0,75). Il tasso di mortalità delle imprese sarde, pari a 4,69, risulta invece inferiore sia a quello generale del Mezzogiorno (4,77), sia a quello nazionale (5,12).

Analizzando la situazione a livello provinciale, Nuoro presenta la natalità e lo sviluppo imprenditoriale più elevati (rispettivamente, con tassi pari al 7,03 e al 2,45), mentre ad Oristano si registra il più contenuto tasso di mortalità (pari a 4,4), che appare invece maggiormente marcato a Sassari (con 4,88).

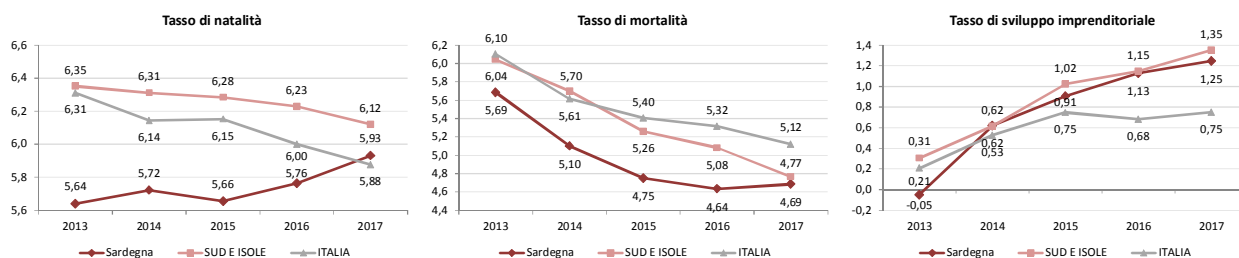
Il tasso di sviluppo imprenditoriale per le società di capitali tocca invece il 4,7 ed è superiore sia a quello del totale delle imprese registrate in Sardegna, sia a quello delle società di capitali a livello nazionale (4,06), ma inferiore al tasso medio di Sud e Isole (6,01). Similmente, anche la natalità di tale tipologia di società supera quella relativa a tutti i tipi di imprese (con il 6,78) e risulta particolarmente elevata nel Sud Sardegna (7,78). Le società di capitali presentano inoltre uno sviluppo più cospicuo nelle province di Sassari (con un tasso pari al 5,25), Nuoro (5,24) e in particolare nel Sud Sardegna (5,32).

Osservando l'andamento della demografia imprenditoriale in Sardegna tra il 2013 e il 2017, si nota infine come la natalità sia complessivamente aumentata (salvo una leggera flessione nel 2015), in controtendenza sia con l'andamento medio di Sud e Isole che con quello nazionale. Inoltre, il tasso di mortalità è progressivamente diminuito fino al 2016, per poi subire un lieve incremento nel 2017. Infine, il tasso di sviluppo imprenditoriale è cresciuto in maniera costante, senza subire alcuna contrazione durante tutto l'arco temporale considerato.

Tasso di natalità, di mortalità e di sviluppo imprenditoriale del totale delle imprese registrate e delle società di capitale in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia						
Anno 2017 (valori percentuali)						
	Tasso di natalità		Tasso di mortalità		Tasso di sviluppo imprenditoriale	
	Tot. imprese registrate	di cui: Società di capitale	Tot. imprese registrate	di cui: Società di capitale	Tot. imprese registrate	di cui: Società di capitale
Sassari	6,06	6,95	4,88	1,70	1,18	5,25
Nuoro	7,03	6,71	4,57	1,47	2,45	5,24
Cagliari	5,86	6,38	4,45	2,59	1,42	3,79
Oristano	5,30	6,61	4,40	1,48	0,91	5,14
Sud Sardegna	5,26	7,78	4,87	2,46	0,39	5,32
SARDEGNA	5,93	6,78	4,69	2,08	1,25	4,70
SUD E ISOLE	6,12	8,32	4,77	2,31	1,35	6,01
ITALIA	5,88	6,99	5,12	2,94	0,75	4,06

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Tasso di natalità, di mortalità e di sviluppo imprenditoriale delle imprese registrate in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2013-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

2.3 Caratteristiche del sistema imprenditoriale

Il numero complessivo di **imprese artigiane in Sardegna** ammonta a 35.590 unità, pari al **21% del totale delle imprese nella regione: una quota che supera quella relativa a Sud e Isole (16,2%), ma che rimane inferiore a quella di tutta Italia (21,8%)**. Le imprese artigiane sono **diminuite tra il 2012 e il 2017 (-11,3%)**, in maniera più marcata rispetto a quanto avvenuto nel Mezzogiorno e su scala nazionale (-9,5% e -7,8%).

Si annoverano invece 38.614 **imprese femminili** nel 2017, ovvero il **22,8% del totale dell'economia regionale: cifra inferiore alla media di Sud e Isole (23,7%), ma superiore ai numeri nazionali (21,9%)**. Dal 2014, tali imprese subiscono poi una **variazione del +3,3%**, che si rivela più accentuata rispetto a quella relativa a Sud e Isole (+3,1%) e a tutta l'Italia (+2,3%).

Inoltre, le **imprese giovanili** in Sardegna ammontano a 16.955 nel 2017, pari al **10% del totale economia: una percentuale dunque superiore a quella nazionale (9,7%), ma inferiore a quella del Mezzogiorno (12,2%)**. La loro **variazione rispetto al 2012 si è attestata al -10,4%**: una contrazione meno severa di quella media italiana e di Sud e Isole (pari rispettivamente al -12,2% e al -10,7%).

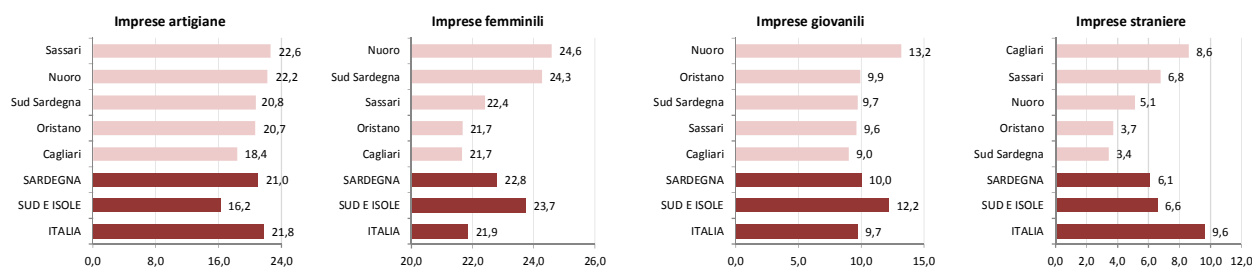
Infine, nel medesimo arco temporale si è registrato un **+15,3% di imprese straniere: un aumento significativo, ma non quanto quelli concernenti il resto d'Italia (+23%) e il Sud e Isole (+28,2%)**. Il loro numero raggiunge le 10.337 unità nel 2017, anche se la loro **incidenza sull'economia regionale (6,1%) è inferiore a quella calcolata per tutto il Meridione e per l'Italia (ovvero il 6,6% e il 9,6%)**.

A livello provinciale, nel 2017 la maggior incidenza di imprese artigiane si riscontra a Sassari (22,6%), mentre le imprese straniere incidono in maniera particolare a Cagliari (8,6%). Nuoro detiene invece il primato d'incidenza per le imprese femminili e giovanili, rispettivamente con il 24,6% e il 13,2%.

Imprese artigiane, femminili, giovanili e straniere registrate in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia			
<i>Anno 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)</i>			
	SARDEGNA	SUD E ISOLE	ITALIA
Imprese artigiane (valori assoluti)	35.590	329.474	1.326.352
<i>Incidenza % delle imprese artigiane sul totale economia</i>	<i>21,0</i>	<i>16,2</i>	<i>21,8</i>
<i>Variazione % delle imprese artigiane 2012/2017</i>	<i>-11,3</i>	<i>-9,5</i>	<i>-7,8</i>
Imprese femminili (valori assoluti)	38.614	481.919	1.331.367
<i>Incidenza % delle imprese femminili sul totale economia</i>	<i>22,8</i>	<i>23,7</i>	<i>21,9</i>
<i>Variazione % delle imprese femminili 2014/2017</i>	<i>3,3</i>	<i>3,1</i>	<i>2,3</i>
Imprese giovanili (valori assoluti)	16.955	248.114	592.689
<i>Incidenza % delle imprese giovanili sul totale economia</i>	<i>10,0</i>	<i>12,2</i>	<i>9,7</i>
<i>Variazione % delle imprese giovanili 2012/2017</i>	<i>-10,4</i>	<i>-10,7</i>	<i>-12,2</i>
Imprese straniere (valori assoluti)	10.337	133.578	587.499
<i>Incidenza % delle imprese straniere sul totale economia</i>	<i>6,1</i>	<i>6,6</i>	<i>9,6</i>
<i>Variazione % delle imprese straniere 2012/2017</i>	<i>15,3</i>	<i>28,2</i>	<i>23,0</i>

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese artigiane, femminili, giovanili e straniere sul totale economia in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
Anno 2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

2.4 Start-up innovative

Le start-up innovative in Sardegna, al 14 marzo 2018, sono 162: una di queste rientra nel settore agricoltura/pesca, un'altra nel turismo, due nel commercio, 20 in industria/artigianato, 138 in altri servizi.

La provincia con più start-up innovative è Cagliari, con 92 unità, seguita da Sassari (52 unità).

Rapportate alla popolazione, **le start-up innovative della Sardegna sono inoltre 9,8 ogni 100.000 abitanti:** una densità minore di quella complessivamente riscontrata nel Sud e nelle Isole, oltre che in Italia (rispettivamente, 10,09 e 14,42 ogni 100.000 abitanti).

Nelle province di Cagliari e Sassari si registrano infine i rapporti più elevati (ovvero 21,32 e 10,53 start-up ogni 100.000 abitanti), mentre a Nuoro sono presenti solo 1,89 start-up per 100.000 abitanti.

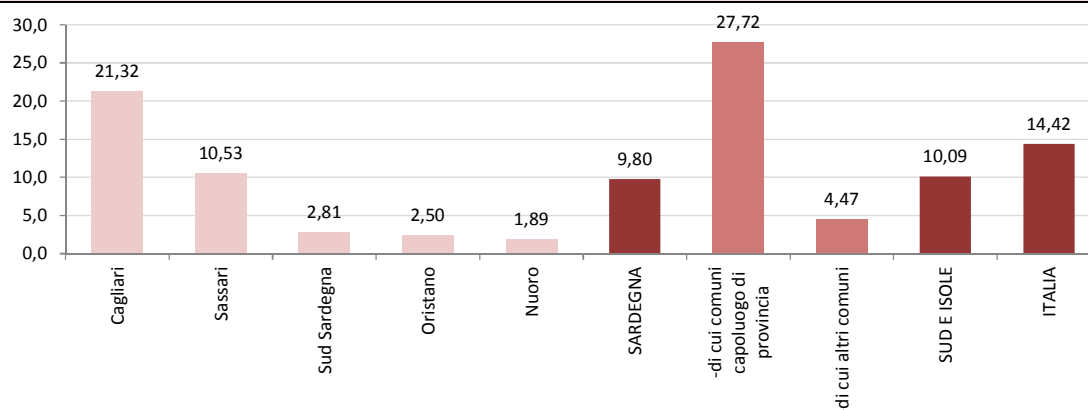
Start-up innovative registrate al 14-3-2018 per settore di attività economica nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
(valori assoluti)

	Numero di imprese	-di cui agricoltura/pesca	-di cui industria/artigianato	-di cui commercio	-di cui turismo	-di cui altri servizi	-di cui non specificato
Sassari	52	1	8	0	1	42	0
Nuoro	4	0	0	0	0	4	0
Cagliari	92	0	8	2	0	82	0
Oristano	4	0	0	0	0	4	0
Sud Sardegna	10	0	4	0	0	6	0
SARDEGNA	162	1	20	2	1	138	0
-di cui comuni capoluogo di provincia	105	1	9	1	0	94	0
-di cui altri comuni	57	0	11	1	1	44	0
SUD E ISOLE	2.096	22	317	108	28	1.610	11
ITALIA	8.736	56	1.619	384	90	6.560	27

Fonte: Infocamere

Numero di start-up innovative per 100.000 abitanti in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia

Dati al 14/03/2018



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere e Istat

2.5 Le cooperative sociali

Concentrando l'analisi sullo stato delle **imprese cooperative attive in Sardegna**, emerge come quelle iscritte nell'albo del Ministero dello Sviluppo Economico al 06-06-2018 sfiorino le **1.450 unità** (delle quali 97 di tipo non definito) e rappresentino il **6,1% delle 23.793 cooperative sociali presenti complessivamente in Italia**, così come il **12,1% delle 11.943 nel Mezzogiorno**.

Più nel dettaglio, le cooperative sociali sarde che gestiscono servizi socio-sanitari, socio-assistenziali ed educativi alla persona (**Tipo A**) ammontano a **583**, costituendo il **10,8% delle cooperative di Tipo A attive nel Mezzogiorno (pari a 5.400)** e, parallelamente, il **5,2% di quelle operative in tutta Italia (11.204)**.

Più numerose sono invece le cooperative agricole, industriali, artigianali, commerciali o di servizi, finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate (**Tipo B**): tali imprese raggiungono in Sardegna le **682 unità**, pari al **22,6% delle 3.024 cooperative di Tipo B nel Mezzogiorno** e al **10,6% delle 6.406 italiane**.

Le cooperative considerate parallelamente sia di Tipo A che di Tipo B toccano invece le **87 unità in Sardegna**, costituendo appena il **3,7% delle 2.344 nel Sud e Isole** e il **2,2% delle 3.953 presenti in Italia**.

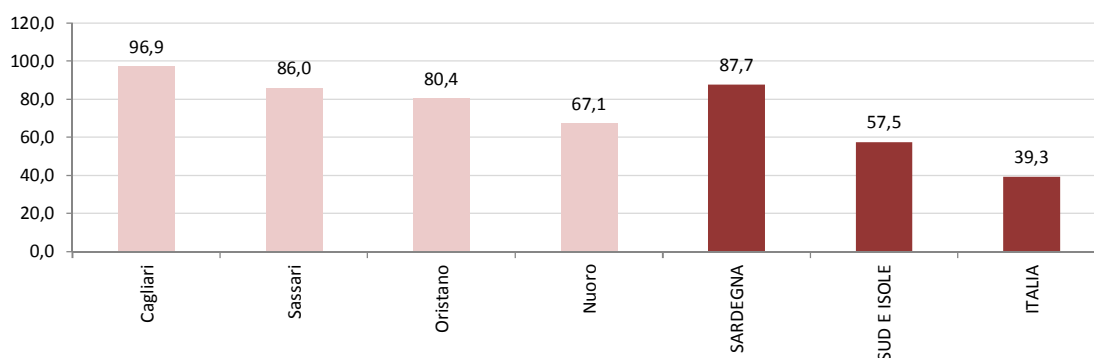
Analizzando la situazione a livello provinciale, si riscontra poi il **più alto numero di cooperative a Cagliari (744), con cifre pari al 51,3% del totale cooperative presenti nella regione**. Cagliari detiene inoltre il primato per numero di cooperative di Tipo A (279), di Tipo B (375) e di Tipo A-B (42), pari rispettivamente al 47,9%, al 55% e al 48,3% delle cooperative appartenenti alle relative tipologie su scala regionale.

Numero di cooperative sociali iscritte nell'albo delle cooperative del Ministero dello Sviluppo Economico al 6-6-2018 per tipologia di attività svolta nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia ²											
	Tipo RPA	Tipo APA	Totale Tipo A	Tipo RPB	Tipo APB	Totale Tipo B	Tipo RAB	Tipo AAB	Totale Tipo A e B	Non definite	Totale cooperative sociali
Sassari	106	39	145	169	41	210	17	12	29	32	416
Nuoro	65	40	105	45	8	53	2	5	7	6	171
Cagliari	215	64	279	338	37	375	31	11	42	48	744
Oristano	52	2	54	40	4	44	5	4	9	11	118
SARDEGNA	438	145	583	592	90	682	55	32	87	97	1.449
SUD E ISOLE	3.205	2.195	5.400	2.378	646	3.024	1.279	1.065	2.344	1.175	11.943
ITALIA	6.938	4.266	11.204	5.238	1.168	6.406	2.308	1.645	3.953	2.230	23.793

Fonte: Elaborazione Siproint su dati Ministero dello Sviluppo Economico

Infine, se si considera unicamente la densità di cooperative sociali al 6-6-2018, spicca la **più concentrata distribuzione di imprese sociali in Sardegna (87,7 ogni 100.000 abitanti) rispetto a quanto avviene in tutto il Mezzogiorno e in Italia (rispettivamente 57,5 e 39,3 per 100.000 abitanti)**. Cagliari presenta inoltre la più elevata densità di cooperative sociali (96,9 ogni 100.000 abitanti), mentre la più modesta si registra a Nuoro (67,1 per 100.000 abitanti).

Numero di cooperative sociali per 100.000 abitanti in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
Dati al 06/06/2018



Fonte: Elaborazione Siproint su dati Ministero dello Sviluppo Economico

² Le cooperative sociali si suddividono in due macro categorie:

- Tipo A: cooperative che gestiscono servizi socio-sanitari, socio-assistenziali ed educativi alla persona;
- Tipo B: cooperative che svolgono attività agricole, industriali, artigianali, commerciali o di servizi, finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate di cui all'articolo 4 della legge 381/1991.

Le cooperative possono essere contemporaneamente sia di Tipo A che di Tipo B.

Le tipologie sopra descritte si suddividono a loro volta nelle seguenti sotto tipologie:

- Cooperative di tipo A: RPA=Produzione e lavoro-Gestione servizi, APA=Altre cooperative-Gestione servizi;
- Cooperative di tipo B: RPB=Produzione e lavoro-Inserimento lavorativo, APB=Altre cooperative-Inserimento lavorativo;
- Cooperativo di tipo A e B: RAB=Produzione e lavoro-Gestione servizi e inserimento lavorativo, AAB=Altre cooperative-Gestione servizi e inserimento lavorativo.

2.6 Procedure concorsuali e fallimenti

Le imprese con procedura concorsuale in Sardegna ammontano, nel 2017, a 2.829 unità, pari all'**1,67%** del totale delle imprese registrate: un'incidenza inferiore sia a quella media di Sud e Isole (**2,30%**), sia a quella dell'Italia (**2,16%**). Tale fenomeno coinvolge primariamente le province di Cagliari e Sassari (rispettivamente, con il 2,25% e il 2,07%).

Dal 2012 al 2017, l'incidenza delle imprese con procedure concorsuali in Sardegna sul totale delle imprese registrate si è rilevata stazionaria. Lo stesso dato, relativo all'Italia è risultato in leggera crescita (+0,13 punti percentuali) e in controtendenza con la leggera diminuzione del Mezzogiorno (-0,03). A livello provinciale, solo ad Oristano si registra una contrazione percettibile (-0,16).

Analizzando le imprese in scioglimento o liquidazione, se ne rilevano 5.985 in Sardegna nel 2017, con un'incidenza del **3,54%** sul totale delle imprese registrate: una cifra inferiore rispetto a quella concernente il Sud e le Isole (**4,73%**) e a quella nazionale (**4,47%**). Anche in questo caso, le percentuali più elevate sono concentrate nelle province di Cagliari (5,09%) e Sassari (4,22%).

L'incidenza delle imprese in scioglimento o liquidazione sul totale delle registrate è infine variata positivamente dal 2012 al 2017 (+0,51 punti percentuali), in maniera più netta rispetto alla media di Sud e Isole (+0,4 punti), ma anche relativamente all'Italia nel suo complesso (+0,27). In tale contesto, Cagliari risulta essere la provincia con l'incremento più importante (+1,07), mentre ad Oristano si registra l'aumento meno significativo (+0,07).

Imprese con procedura concorsuale e in scioglimento o liquidazione nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia						
Anno 2017 (valori assoluti e percentuali)						
	Imprese con procedura concorsuale			Imprese in scioglimento o liquidazione		
	Valori assoluti	Inc. % sul totale imprese registrate	Differenza 2012-2017 nell'incidenza % sul totale imprese registrate	Valori assoluti	Inc. % sul totale imprese registrate	Differenza 2012-2017 nell'incidenza % sul totale imprese registrate
Sassari	1.192	2,07	-0,02	2.436	4,22	0,26
Nuoro	249	1,04	0,09	433	1,81	0,45
Cagliari	932	2,25	0,07	2.104	5,09	1,07
Oristano	133	0,86	-0,16	328	2,11	0,07
Sud Sardegna	323	1,05	0,01	684	2,23	0,49
SARDEGNA	2.829	1,67	0,01	5.985	3,54	0,51
<i>-di cui comuni capoluogo di provincia</i>	<i>1.241</i>	<i>2,78</i>	<i>-0,08</i>	<i>2.512</i>	<i>5,62</i>	<i>0,70</i>
<i>-di cui altri comuni</i>	<i>1.588</i>	<i>1,27</i>	<i>0,04</i>	<i>3.473</i>	<i>2,79</i>	<i>0,44</i>
SUD E ISOLE	46.723	2,30	-0,03	95.940	4,73	0,40
ITALIA	131.601	2,16	0,13	272.020	4,47	0,27

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Focus: A. La demografia di impresa nelle aree di policy – B. Gli interventi sul territorio

A. La demografia di impresa nelle aree di policy

Tasso di natalità imprenditoriale (numero di imprese iscritte ogni 100 esistenti a inizio periodo) nelle aree di policy della regione Sardegna. Serie storica 2013-2017

TITOLO STRUMENTO	2013	2014	2015	2016	2017
Piano Operativo CM Cagliari	6,04	6,24	6,44	5,76	5,86
ITI Cagliari IS Mirrionis	6,12	6,13	6,20	5,54	5,39
ITI Sassari - Sassari storica	6,31	5,86	5,80	5,83	5,40
ITI Olbia	7,20	7,18	7,62	5,60	6,07
Alta Marmilla	3,58	4,73	2,93	3,46	5,02
Gennargentu-Mandrolisai	4,80	5,11	3,75	5,03	7,40
SARDEGNA	5,64	5,72	5,66	5,76	5,93
ITALIA	6,31	6,14	6,15	6,00	5,88

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di mortalità imprenditoriale (numero di imprese cessate non d'ufficio ogni 100 esistenti a inizio periodo) nelle aree di policy della regione Sardegna. Serie storica 2013-2017

TITOLO STRUMENTO	2013	2014	2015	2016	2017
Piano Operativo CM Cagliari	5,25	5,13	4,99	4,99	4,45
ITI Cagliari IS Mirrionis	4,74	4,84	4,70	4,50	4,04
ITI Sassari - Sassari storica	5,32	4,88	4,39	4,83	4,82
ITI Olbia	4,83	4,26	4,08	3,49	4,34
Alta Marmilla	7,15	5,94	4,74	3,46	4,67
Gennargentu-Mandrolisai	7,16	6,20	4,80	4,22	5,31
SARDEGNA	5,69	5,10	4,75	4,64	4,69
ITALIA	6,10	5,61	5,40	5,32	5,12

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di sviluppo imprenditoriale (saldo fra imprese iscritte e imprese cessate non d'ufficio) ogni 100 esistenti a inizio periodo) nelle aree di policy della regione Sardegna. Serie storica 2013-2017

TITOLO STRUMENTO	2013	2014	2015	2016	2017
Piano Operativo CM Cagliari	0,79	1,12	1,45	0,77	1,42
ITI Cagliari IS Mirrionis	1,39	1,29	1,50	1,04	1,36
ITI Sassari - Sassari storica	0,99	0,98	1,41	0,99	0,58
ITI Olbia	2,37	2,92	3,55	2,11	1,73
Alta Marmilla	-3,58	-1,21	-1,80	0,00	0,35
Gennargentu-Mandrolisai	-2,37	-1,09	-1,05	0,81	2,10
SARDEGNA	-0,05	0,62	0,91	1,13	1,25
ITALIA	0,21	0,53	0,75	0,68	0,75

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Numero di imprese registrate nelle aree di policy della regione Sardegna. Serie storica 2013-2017

TITOLO STRUMENTO	2013	2014	2015	2016	2017
Piano Operativo CM Cagliari	40.800	40.540	40.655	40.888	41.345
ITI Cagliari IS Mirrionis	20.650	20.563	20.658	20.860	21.127
ITI Sassari - Sassari storica	14.208	14.245	14.294	14.310	14.094
ITI Olbia	8.876	9.103	9.347	9.470	9.497
Alta Marmilla	909	887	866	857	862
Gennargentu-Mandrolisai	1.644	1.626	1.610	1.621	1.658
SARDEGNA	167.755	167.233	167.460	168.534	169.294
ITALIA	6.061.960	6.041.187	6.057.647	6.073.763	6.090.481

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di natalità imprenditoriale (numero di imprese iscritte ogni 100 esistenti a inizio periodo) nelle aree di crisi complessa della regione Sardegna. Serie storica 2013-2017

AREA DI CRISI COMPLESSA	2013	2014	2015	2016	2017
Sassari e Porto Torres	6,26	5,86	5,84	5,84	5,60
Portovesme	5,34	6,12	5,29	6,14	6,05
SARDEGNA	5,64	5,72	5,66	5,76	5,93
ITALIA	6,31	6,14	6,15	6,00	5,88

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di mortalità imprenditoriale (numero di imprese cessate non d'ufficio ogni 100 esistenti a inizio periodo) nelle aree di crisi complessa della regione Sardegna. Serie storica 2013-2017

AREA DI CRISI COMPLESSA	2013	2014	2015	2016	2017
Sassari e Porto Torres	5,29	4,83	4,38	4,90	4,96
Portovesme	5,32	5,35	4,75	4,66	5,08
SARDEGNA	5,69	5,10	4,75	4,64	4,69
ITALIA	6,10	5,61	5,40	5,32	5,12

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di sviluppo imprenditoriale (saldo fra imprese iscritte e imprese cessate non d'ufficio) nelle aree di crisi complessa della regione Sardegna. Serie storica 2013-2017

AREA DI CRISI COMPLESSA	2013	2014	2015	2016	2017
Sassari e Porto Torres	0,97	1,03	1,46	0,93	0,64
Portovesme	0,02	0,77	0,54	1,48	0,97
SARDEGNA	-0,05	0,62	0,91	1,13	1,25
ITALIA	0,21	0,53	0,75	0,68	0,75

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Numero di imprese registrate nelle aree di crisi complessa della regione Sardegna. Serie storica 2013-2017

AREA DI CRISI COMPLESSA	2013	2014	2015	2016	2017
Sassari e Porto Torres	16.138	16.190	16.259	16.269	16.039
Portovesme	10.024	9.946	9.911	9.997	10.073
SARDEGNA	167.755	167.233	167.460	168.534	169.294
ITALIA	6.061.960	6.041.187	6.057.647	6.073.763	6.090.481

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di natalità imprenditoriale (numero di imprese iscritte ogni 100 esistenti a inizio periodo) nelle aree di crisi non complessa della regione Sardegna. Serie storica 2013-2017

AREA DI CRISI NON COMPLESSA	2013	2014	2015	2016	2017
Sistema locale del lavoro: Alghero	6,55	5,95	7,14	5,42	6,23
Sistema locale del lavoro: Cagliari	5,95	6,24	6,50	5,92	6,35
Sistema locale del lavoro: Fonni	3,43	4,98	4,07	5,20	8,31
Sistema locale del lavoro: Macomer	5,21	6,00	4,01	6,06	6,73
Sistema locale del lavoro: Nuoro	5,81	5,29	5,36	6,10	6,82
Sistema locale del lavoro: Nurri	7,83	4,27	2,75	4,85	3,64
Sistema locale del lavoro: Olbia	6,49	6,95	7,10	5,81	6,12
Sistema locale del lavoro: Sanluri	4,77	4,86	5,03	4,98	4,75
Sistema locale del lavoro: Thiesi	3,72	3,89	3,91	4,32	7,58
Sistema locale del lavoro: Villacidro	4,72	4,88	4,79	5,02	4,88
SARDEGNA	5,64	5,72	5,66	5,76	5,93
ITALIA	6,31	6,14	6,15	6,00	5,88

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di mortalità imprenditoriale (numero di cessate non d'ufficio ogni 100 esistenti a inizio periodo) nelle aree di crisi non complessa della regione Sardegna. Serie storica 2013-2017

AREA DI CRISI NON COMPLESSA	2013	2014	2015	2016	2017
Sistema locale del lavoro: Alghero	4,71	5,56	4,81	4,89	5,40
Sistema locale del lavoro: Cagliari	5,82	5,84	5,34	5,24	5,36
Sistema locale del lavoro: Fonni	5,51	5,44	4,52	2,53	3,06
Sistema locale del lavoro: Macomer	5,13	6,63	4,40	4,30	4,11
Sistema locale del lavoro: Nuoro	5,56	6,92	4,76	4,62	3,93
Sistema locale del lavoro: Nurri	8,03	4,27	5,29	5,86	5,05
Sistema locale del lavoro: Olbia	4,91	5,13	4,30	4,26	3,52
Sistema locale del lavoro: Sanluri	5,04	6,01	5,93	4,77	4,34
Sistema locale del lavoro: Thiesi	5,61	4,34	4,26	4,42	4,12
Sistema locale del lavoro: Villacidro	5,28	5,04	4,86	5,00	5,14
SARDEGNA	5,69	5,10	4,75	4,64	4,69
ITALIA	6,10	5,61	5,40	5,32	5,12

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di sviluppo imprenditoriale (saldo fra imprese iscritte e cessate non d'ufficio ogni 100 esistenti a inizio periodo) nelle aree di crisi non complessa della regione Sardegna. Serie storica 2013-2017

AREA DI CRISI NON COMPLESSA	2013	2014	2015	2016	2017
Sistema locale del lavoro: Alghero	1,84	0,40	2,33	0,53	0,83
Sistema locale del lavoro: Cagliari	0,13	0,41	1,15	0,68	1,00
Sistema locale del lavoro: Fonni	-2,09	-0,45	-0,45	2,67	5,25
Sistema locale del lavoro: Macomer	0,08	-0,63	-0,39	1,76	2,61
Sistema locale del lavoro: Nuoro	0,25	-1,63	0,59	1,47	2,90
Sistema locale del lavoro: Nurri	-0,20	0,00	-2,55	-1,01	-1,41
Sistema locale del lavoro: Olbia	1,57	1,82	2,79	1,55	2,60
Sistema locale del lavoro: Sanluri	-0,26	-1,15	-0,90	0,20	0,41
Sistema locale del lavoro: Thiesi	-1,88	-0,45	-0,35	-0,10	3,46
Sistema locale del lavoro: Villacidro	-0,57	-0,16	-0,07	0,02	-0,26
SARDEGNA	-0,05	0,62	0,91	1,13	1,25
ITALIA	0,21	0,53	0,75	0,68	0,75

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Numero di imprese registrate nelle aree di crisi non complessa della regione Sardegna. Serie storica 2013-2017

AREA DI CRISI NON COMPLESSA	2013	2014	2015	2016	2017
Sistema locale del lavoro: Alghero	4.283	4.300	4.356	4.337	4.310
Sistema locale del lavoro: Cagliari	17.776	17.702	17.734	17.737	17.857
Sistema locale del lavoro: Fonni	662	663	673	686	710
Sistema locale del lavoro: Macomer	2.533	2.567	2.558	2.602	2.655
Sistema locale del lavoro: Nuoro	8.399	8.422	8.482	8.660	8.870
Sistema locale del lavoro: Nurri	515	510	495	495	495
Sistema locale del lavoro: Olbia	11.138	11.384	11.609	11.791	11.816
Sistema locale del lavoro: Sanluri	4.506	4.434	4.421	4.397	4.381
Sistema locale del lavoro: Thiesi	2.004	1.993	1.969	1.966	1.978
Sistema locale del lavoro: Villacidro	4.344	4.298	4.261	4.220	4.213
SARDEGNA	167.755	167.233	167.460	168.534	169.294
ITALIA	6.061.960	6.041.187	6.057.647	6.073.763	6.090.481

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di natalità imprenditoriale (numero di imprese iscritte ogni 100 esistenti a inizio periodo) per tipologia di area interna della regione Sardegna. Serie storica 2013-2017

TIPOLOGIA DI AREA	2013	2014	2015	2016	2017
Centri: A - Polo	6,11	6,08	5,95	5,72	5,53
Centri: C - Cintura	5,66	5,96	5,97	5,70	6,15
Centri: Totale	5,93	6,03	5,96	5,72	5,77
Aree Interne: D - Intermedio	5,22	5,18	5,02	5,68	6,34
Aree Interne: E - Periferico	5,07	5,22	5,31	5,79	5,94
Aree Interne: F - Ultraperiferico	5,98	6,05	5,88	5,93	5,98
Aree Interne: Totale	5,40	5,47	5,41	5,80	6,06
SARDEGNA	5,64	5,72	5,66	5,76	5,93
ITALIA	6,31	6,14	6,15	6,00	5,88

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di mortalità imprenditoriale (numero di cessate non d'ufficio ogni 100 esistenti a inizio periodo) per tipologia di area interna della regione Sardegna. Serie storica 2013-2017

TIPOLOGIA DI AREA	2013	2014	2015	2016	2017
Centri: A - Polo	5,22	5,19	4,92	4,57	4,53
Centri: C - Cintura	5,49	5,71	5,43	5,10	5,08
Centri: Totale	5,33	5,39	5,12	4,77	4,74
Aree Interne: D - Intermedio	5,83	6,11	5,32	4,83	4,63
Aree Interne: E - Periferico	5,26	5,91	5,08	4,70	4,68
Aree Interne: F - Ultraperiferico	5,47	6,00	4,99	4,65	4,14
Aree Interne: Totale	5,49	5,99	5,12	4,72	4,49
SARDEGNA	5,69	5,10	4,75	4,64	4,69
ITALIA	6,10	5,61	5,40	5,32	5,12

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di sviluppo imprenditoriale (saldo fra imprese iscritte e cessate non d'ufficio ogni 100 esistenti a inizio periodo) per tipologia di area interna della regione Sardegna. Serie storica 2013-2017

TIPOLOGIA DI AREA	2013	2014	2015	2016	2017
Centri: A - Polo	0,90	0,90	1,03	1,16	1,00
Centri: C - Cintura	0,16	0,24	0,55	0,61	1,07
Centri: Totale	0,61	0,64	0,84	0,94	1,03
Aree Interne: D - Intermedio	-0,61	-0,93	-0,30	0,86	1,70
Aree Interne: E - Periferico	-0,19	-0,69	0,23	1,09	1,26
Aree Interne: F - Ultraperiferico	0,51	0,05	0,88	1,28	1,83
Aree Interne: Totale	-0,09	-0,53	0,29	1,09	1,57
SARDEGNA	-0,05	0,62	0,91	1,13	1,25
ITALIA	0,21	0,53	0,75	0,68	0,75

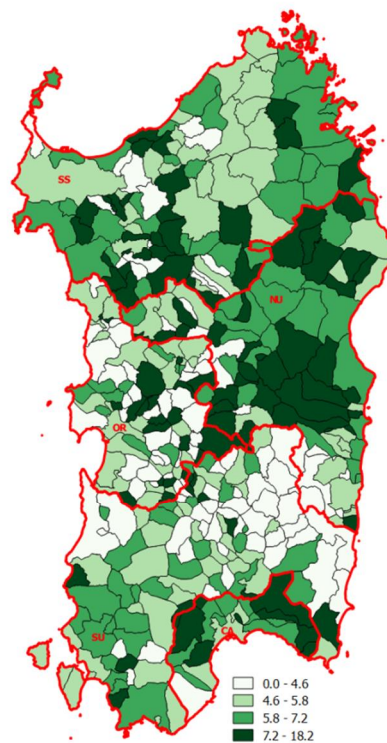
Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Numero di imprese registrate per tipologia di area interna della regione Sardegna. Serie storica 2013-2017

TIPOLOGIA DI AREA	2013	2014	2015	2016	2017
Centri: A - Polo	46.009	45.936	46.099	46.447	46.634
Centri: C - Cintura	29.677	29.444	29.379	29.443	29.598
Centri: Totale	75.686	75.380	75.478	75.890	76.232
Aree Interne: D - Intermedio	26.235	25.972	25.842	25.929	26.063
Aree Interne: E - Periferico	36.970	36.823	36.880	37.100	37.247
Aree Interne: F - Ultraperiferico	28.864	29.058	29.260	29.615	29.752
Aree Interne: Totale	92.069	91.853	91.982	92.644	93.062
SARDEGNA	167.755	167.233	167.460	168.534	169.294
ITALIA	6.061.960	6.041.187	6.057.647	6.073.763	6.090.481

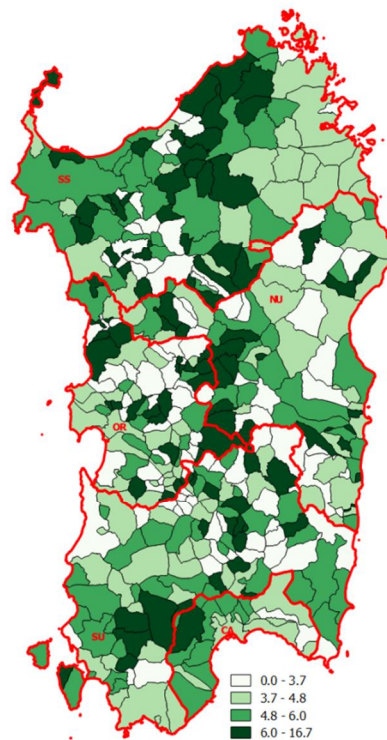
Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tassi di natalità imprenditoriale* nei comuni della regione Sardegna. Anno 2017



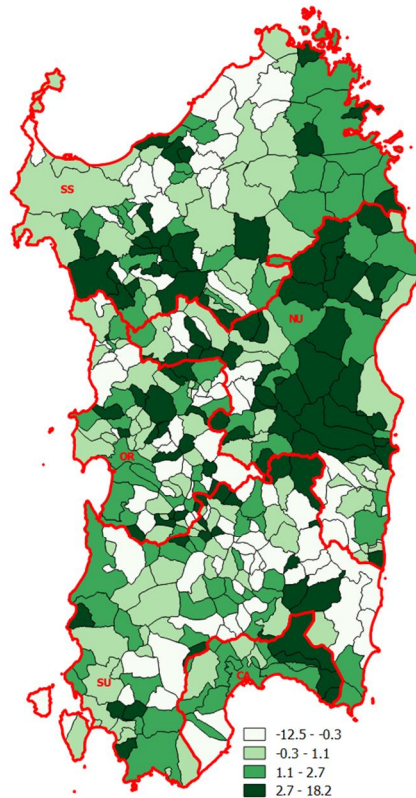
(*) Il tasso di natalità è dato dalle imprese iscritte nel Registro delle Imprese nel 2017 e la consistenza delle imprese registrate al 31 dicembre 2016. N.B. I comuni contrassegnati con la targa automobilistica sono i comuni capoluogo di provincia/città metropolitana
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tassi di mortalità imprenditoriale* nei comuni della regione Sardegna. Anno 2017



(*) Il tasso di mortalità è dato dalle imprese cessate non d'ufficio nel Registro delle Imprese nel 2017 e la consistenza delle imprese registrate al 31 dicembre 2016. N.B. I comuni contrassegnati con la targa automobilistica sono i comuni capoluogo di provincia/città metropolitana.
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tassi di sviluppo imprenditoriale* nei comuni della regione Sardegna. Anno 2017



(*) Il tasso di sviluppo imprenditoriale è dato dalla differenza fra il tasso di natalità e quello di mortalità. N.B. I comuni contrassegnati con la targa automobilistica sono i comuni capoluogo di provincia/città metropolitana

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

B. Gli interventi sul territorio

Informazioni estratte da <https://opencoesione.gov.it/it/territori/sardegna-regione/> in data 11/06/2018.

Ammontare dei finanziamenti totali e procapite dei progetti monitorati da Open Coesione nelle aree di policy della regione Sardegna

TITOLO STRUMENTO	FINANZIAMENTO (EURO)	FINANZIAMENTO PROCAPITE (EURO)
Piano Operativo CM Cagliari	1.566.904.400,97	3.730,61
ITI Cagliari IS Mirrionis	602.606.472,15	4.035,05
ITI Sassari - Sassari storica	371.042.601,12	3.001,38
ITI Olbia	207.041.644,72	3.884,24
Alta Marmilla	60.071.724,94	5.709,70
Gennargentu-Mandrolisai	13.864.156,27	913,44
SARDEGNA	5.689.404.495,25	3.473,71
ITALIA	132.152.139.751,50	2.225,00

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Open Coesione

Ammontare dei finanziamenti totali e procapite dei progetti monitorati da Open Coesione nelle aree di crisi complessa della regione Sardegna

AREA DI CRISI COMPLESSA	FINANZIAMENTO (EURO)	FINANZIAMENTO PROCAPITE (EURO)
Sassari e Porto Torres	424.630.547,36	2.908,07
Portovesme	254.802.292,93	1.903,80
SARDEGNA	5.689.404.495,25	3.473,71
ITALIA	132.152.139.751,50	2.225,00

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Open Coesione

Ammontare dei finanziamenti totali e procapite dei progetti monitorati da Open Coesione nelle aree di crisi non complessa della regione Sardegna

AREA DI CRISI NON COMPLESSA	FINANZIAMENTO (EURO)	FINANZIAMENTO PROCAPITE (EURO)
Sistema locale del lavoro: Alghero	37.388.025,09	920,91
Sistema locale del lavoro: Cagliari	808.658.427,38	3.405,47
Sistema locale del lavoro: Fonni	3.949.866,36	896,88
Sistema locale del lavoro: Macomer	54.761.376,87	2.154,18
Sistema locale del lavoro: Nuoro	86.468.463,03	1.154,78
Sistema locale del lavoro: Nurri	8.513.516,06	1.838,38
Sistema locale del lavoro: Olbia	808.138.572,08	11.220,87
Sistema locale del lavoro: Sanluri	261.663.263,07	5.843,31
Sistema locale del lavoro: Thiesi	58.073.533,40	3.283,96
Sistema locale del lavoro: Villacidro	147.110.531,42	2.847,34
SARDEGNA	5.689.404.495,25	3.473,71
ITALIA	132.152.139.751,50	2.225,00

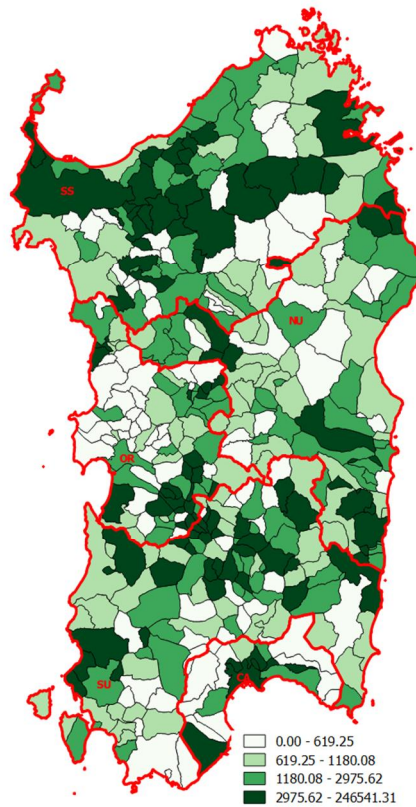
Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Open Coesione

Ammontare dei finanziamenti totali e procapite dei progetti monitorati da Open Coesione per tipologia di area interna della regione Sardegna

TIPOLOGIA DI AREA	FINANZIAMENTO (EURO)	FINANZIAMENTO PROCAPITE (EURO)
Centri: A - Polo	1.218.063.489,91	3.066,62
Centri: C - Cintura	1.181.991.420,51	3.075,73
Centri: Totale	2.400.054.910,42	3.071,10
Aree Interne: D - Intermedio	810.637.358,66	2.860,44
Aree Interne: E - Periferico	1.491.451.559,07	4.275,25
Aree Interne: F - Ultraperiferico	987.260.667,10	4.405,53
Aree Interne: Totale	3.289.349.584,83	3.841,13
SARDEGNA	5.689.404.495,25	3.473,71
ITALIA	132.152.139.751,50	2.225,00

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Open Coesione

**Finanziamenti procapite (*) dei progetti monitorati da Open Coesione nei comuni della regione Sardegna.
Situazione all'11 giugno 2018**



(*) Rispetto a quanto contenuto nel portale Open Coesione (www.opencoesione.it) i comuni presi in considerazione sono quelli in vigore il 17 febbraio 2018. I valori del finanziamento e della popolazione presa come riferimento per il calcolo dei valori procapite sono stati ricondotti a tali confini

N.B. I comuni contrassegnati con la targa automobilistica sono i comuni capoluogo di provincia/città metropolitana

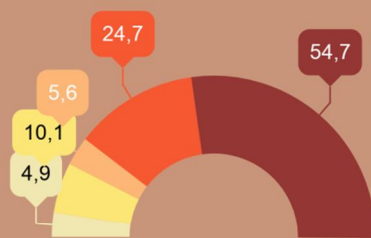
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Opencoesione

3.
**Consolidamento,
modernizzazione e
diversificazione dei
sistemi produttivi
territoriali**

SARDEGNA

Valore aggiunto anno 2016
dati in milioni di Euro **30.124,1**

Variazione % media annua
2012/2016* **-0,7**



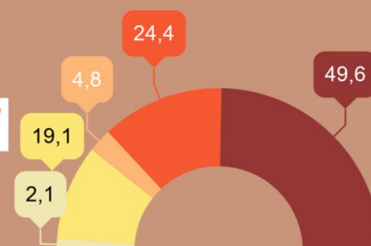
Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

ITALIA

Valore aggiunto anno 2016
dati in milioni di Euro **1.508.665,7**

Variazione % media annua
2012/2016* **0,1**



Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

* Variazioni in termini di prezzi concatenati, anno di riferimento 2010

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Agricoltura,
silvicoltura
e pesca

+
Oristano 10,7
SARDEGNA 4,9
SUD E ISOLE 3,6
Olbia-Tempio 2,7
ITALIA 2,1



Industria
in senso
stretto

+
ITALIA 19,1
Carbonia-Iglesias 18,0
SUD E ISOLE 12,1
SARDEGNA 10,1
Ogliastra 6,8



Costruzioni

+
Ogliastra 10,1
SARDEGNA 5,6
SUD E ISOLE 5,4
Cagliari 5,1
ITALIA 4,8



Servizi

+
Sassari 81,9
SARDEGNA 79,4
SUD E ISOLE 78,9
ITALIA 74,0
Carbonia-Iglesias 70,9

Anno 2016, province con il valore più alto e più basso

POSIZIONE GRADUATORIA PROVINCE (NUTS3)

Posizione anno 2015 (Differenza posizione rispetto al 2007)



Cagliari	816 [^]	-27	Oristano	1010 [^]	-103
Olbia-Tempio	899 [^]	-140	Ogliastra	1013 [^]	+29
Sassari	976 [^]	-83	Carbonia-Iglesias	1046 [^]	+14
Nuoro	981 [^]	-54	Medio Campidano	1084 [^]	-26

Anno 2015, graduatoria decrescente in base al PIL procapite nell'ambito delle aree Nuts3 dell'Unione Europea a 28 paesi

3.1 Agricoltura

Nel 2017 le imprese agricole in Sardegna ammontano a 34.578, mentre raggiungono le 343.742 unità nel Sud e Isole e le 753.833 unità in tutta Italia. **Nonostante l'intero settore stia attraversando una fase di importanti cambiamenti e difficoltà, dovuti anche al repentino incremento della concorrenza a livello internazionale, la complessiva diminuzione di aziende agricole in Sardegna (pari al -0,7% rispetto alle 34.817 unità del 2012) si è rivelata decisamente inferiore a quella registrata in tutto il Meridione (-5,9%) e a livello nazionale (-7,9%).**

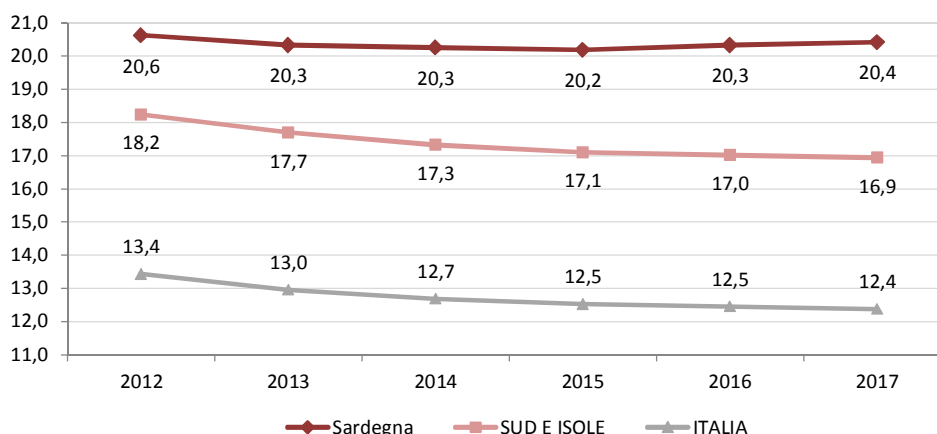
Nel Sud Sardegna in particolare si riscontra il maggior numero di imprese agricole (9.874) e la più elevata incidenza percentuale nel 2017 (28,6%), mentre **Nuoro risulta essere l'unica provincia caratterizzata da un aumento d'imprese agricole in termini percentuali tra 2012 e 2017 (+11,1%),** determinando dunque la mitigazione della contrazione a livello regionale osservata in precedenza.

L'incidenza delle imprese agricole sarde sul totale dell'economia regionale mostra conseguentemente un trend caratterizzato da **variazioni di modesta rilevanza tra 2012 e 2017**, con cifre pari al 20,6% nel 2012 (contro il 13,4% relativo all'Italia e il 18,2% del Meridione), un calo al 20,2% nel 2015 e una risalita al 20,4% nel 2017 (12,4% in Italia e 16,9% nel Mezzogiorno).

Andamento delle imprese agricole registrate nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia					
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Sassari	9.747	9.594	28,0	27,7	-1,6
Nuoro	6.962	7.736	20,0	22,4	11,1
Cagliari	2.604	2.327	7,5	6,7	-10,6
Oristano	5.069	5.047	14,6	14,6	-0,4
Sud Sardegna	10.435	9.874	30,0	28,6	-5,4
SARDEGNA	34.817	34.578	100,0	100,0	-0,7
SUD E ISOLE	365.365	343.742	-	-	-5,9
ITALIA	818.283	753.833	-	-	-7,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese agricole registrate sul totale economia in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

A conferma dell'andamento complessivamente migliore del settore agricolo sardo rispetto a quello concernente il resto del Paese, è possibile riscontrare come **l'agricoltura in Sardegna abbia prodotto 1.475,4 milioni di euro di valore aggiunto nel 2016, con un incremento del +13,9% rispetto al 2012**. Tale variazione risulta infatti **in forte controtendenza sia rispetto al -0,3% registrato in Italia (31.614,7 milioni di euro di valore aggiunto nel 2016) che al -0,8% di Sud e Isole (12.384,8 milioni di euro di valore aggiunto nel 2016)**.

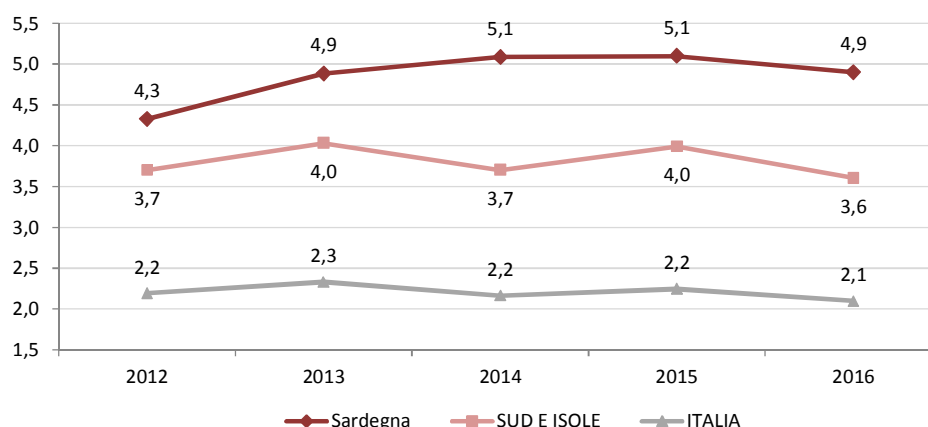
Nelle province di Medio Campidano e Ogliastra si rilevano le variazioni percentuali più importanti (rispettivamente il +54,4% e il +51,8% rispetto al 2012), mentre Oristano e Sassari sono le uniche caratterizzate da una contrazione percentuale tra 2012 e 2016 (-3,3% e -0,6%). Infine, la provincia di Cagliari detiene il primato per incidenza percentuale d'impresе agricole sia nel 2012 (25,7%) che nel 2016 (24%).

Nel 2012, il valore aggiunto dell'agricoltura ha inciso per il 4,3% sul totale economia in Sardegna, registrando un aumento progressivo fino al 5,1% nel 2014 e 2015 e, successivamente, una lieve diminuzione tra 2015 e 2016, anno in cui la relativa cifra si è attestata al 4,9%. Per tutto il periodo considerato, **tali incidenze si sono mantenute più elevate in Sardegna, a confronto con Sud e Isole e con l'Italia nel suo complesso**.

Andamento del valore aggiunto dell'agricoltura nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)						
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016	
	2012	2016	2012	2016		
Sassari	258,1	256,5	19,9	17,4	-0,6	
Nuoro	154,6	209,8	11,9	14,2	35,7	
Cagliari	333,5	354,0	25,7	24,0	6,1	
Oristano	279,4	270,2	21,6	18,3	-3,3	
Olbia-Tempio	70,4	88,0	5,4	6,0	25,0	
Ogliastra	44,6	67,7	3,4	4,6	51,8	
Medio Campidano	81,1	125,2	6,3	8,5	54,4	
Carbonia-Iglesias	73,8	104,0	5,7	7,0	40,9	
SARDEGNA	1.295,5	1.475,4	100,0	100,0	13,9	
SUD E ISOLE	12.486,6	12.384,8	-	-	-0,8	
ITALIA	31.697,7	31.614,7	-	-	-0,3	

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat per il 2012 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

Incidenza percentuale del valore aggiunto dell'agricoltura sul totale economia in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2016 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat per gli anni 2012-2015 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

Gli occupati di almeno 15 anni di età nel settore agricolo sardo ammontano nel 2017 a 34,1 mila, pari al +3,6% rispetto al 2012: tale aumento in termini assoluti è coerente con l'andamento generalmente positivo di Sud e Isole (+1,8%) e dell'Italia nel suo complesso (+4,5%).

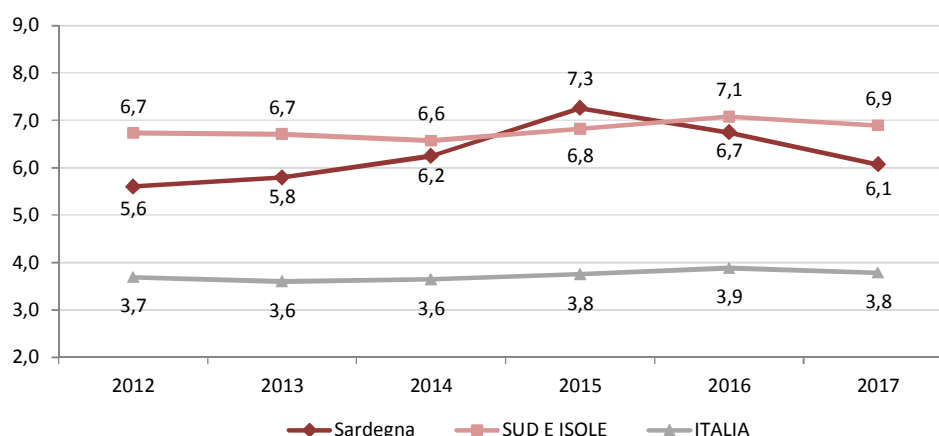
In termini d'incidenze percentuali, inoltre, nel 2017 gli occupati di 15 anni e oltre nell'agricoltura a Sassari raggiungono il 36,1%, mentre a Cagliari sono pari solo al 5%³.

Nel 2012 infine, l'incidenza di tali occupati sull'economia della Sardegna si attestava al 5,6%, per poi raggiungere il 7,3% nel 2015 (al di sopra sia dei valori del Meridione che di quelli nazionali) ed in seguito ridimensionarsi **fino al 6,1% nel 2017**.

Andamento degli occupati 15 anni e oltre dell'agricoltura nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia <i>Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		
	2012	2017	2012	2017	
Sassari	3,8	12,3	11,7	36,1	
Nuoro	7,9	7,7	24,0	22,5	
Cagliari	3,7	1,7	11,3	5,0	
Oristano	7,0	4,6	21,3	13,4	
Olbia-Tempio	3,1	-	9,4	-	
Ogliastra	1,2	-	3,5	-	
Medio Campidano	3,6	-	11,1	-	
Carbonia-Iglesias	2,5	-	7,7	-	
Sud Sardegna	-	7,8	-	23,0	
SARDEGNA	32,9	34,1	100,0	100,0	
SUD E ISOLE	414,3	421,7	-	-	
ITALIA	833,4	871,2	-	-	

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre dell'agricoltura sul totale economia in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

³ Fra il 2012 e il 2017 è cambiato l'assetto provinciale della regione, che ha visto tra i mutamenti più significativi la cancellazione delle province di Olbia-Tempio, Ogliastra, Medio Campidano e Carbonia-Iglesias e la creazione della provincia del Sud Sardegna come unione delle province di Medio Campidano e Carbonia-Iglesias a cui sono stati aggiunti molti comuni della ex provincia di Cagliari. Pertanto ogni confronto temporale risulta impossibile.

3.2 Industria in senso stretto

Il settore industriale della Sardegna, in linea con quanto avvenuto nel Mezzogiorno e su scala nazionale, ha scontato negli ultimi anni le conseguenze negative legate alla crisi economica che ha colpito l'Italia e al calo della domanda interna che, seppur parzialmente compensato dalla domanda proveniente dai Paesi esteri, ha contribuito a creare gravi problemi per le imprese di piccole dimensioni e poco inclini all'export.

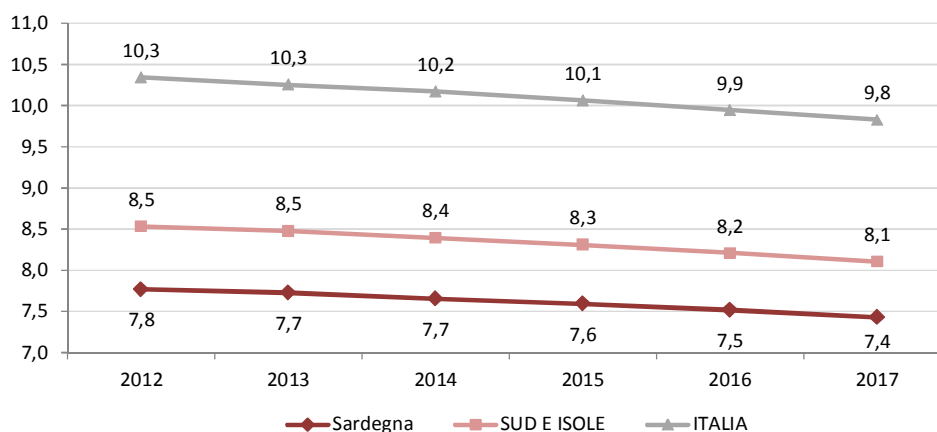
Anche per tali ragioni, **tra 2012 e 2017, le imprese industriali della Sardegna hanno subito una contrazione pari al -4,1%** (da 13.113 unità a 12.577 unità), la quale appare **meno severa rispetto a quella media Italiana (-5%) ma più marcata di quella relativa a Sud e Isole (-3,8%)**. Inoltre la loro incidenza si attesta al 35,6% nella provincia di Sassari (35,1% nel 2012), mentre raggiunge appena l'8,8% a Oristano (8,9% nel 2012).

Le imprese industriali rappresentavano il 7,8% del totale dell'economia sarda nel 2012, diminuendo in maniera lieve ma costante **fino al 7,4% nel 2017** e mantenendo dunque sempre **un'incidenza modesta, con cifre inferiori rispetto a quelle del Meridione e dell'Italia tutta**.

Andamento delle imprese dell'industria in senso stretto registrate nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia					
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Sassari	4.608	4.479	35,1	35,6	-2,8
Nuoro	1.958	1.921	14,9	15,3	-1,9
Cagliari	3.164	2.959	24,1	23,5	-6,5
Oristano	1.166	1.113	8,9	8,8	-4,5
Sud Sardegna	2.217	2.105	16,9	16,7	-5,1
SARDEGNA	13.113	12.577	100,0	100,0	-4,1
SUD E ISOLE	170.927	164.475	-	-	-3,8
ITALIA	630.126	598.478	-	-	-5,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese dell'industria in senso stretto registrate sul totale economia in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia	
Anni 2012-2017 (valori percentuali)	



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Analizzando specificamente i dati relativi alle **diverse divisioni di attività economica dell'industria sarda nel 2017**, emerge un'incidenza particolarmente elevata d'impresе alimentari registrate, pari al **18,3%** (2.303 unità): meno marcata rispetto al 19,3% di Sud e Isole, ma maggiore dell'11,1% italiano. Similmente, **le aziende dedite alla fabbricazione di prodotti in metallo (tranne macchinari e attrezzature) incidono in Sardegna per il 15,9%** (2.000 unità): in questo caso con una percentuale maggiore che nel Mezzogiorno (15,5%), ma inferiore alle cifre nazionali (18,2%). **Anche l'industria del legno e del sughero presenta, con 1.534 imprese, un'incidenza a due cifre, pari al 12,2%** (7,2% nel Meridione; 6,2% in Italia). **Tali aziende hanno però subito un decremento del -14,5% rispetto al 2012** (-16,3% nel Mezzogiorno e -14,7% in Italia), **così come le imprese lavoratrici di metallo** (-8,4% in Sardegna; -7,2% nel Sud e Isole; -7,3 in Italia), **ma a differenza di quelle operative nell'industria alimentare, che sono aumentate del +7,2%** (+5,2% nel Sud e Isole, +4,4% in Italia).

In termini di variazioni percentuali tra 2012 e 2017, tra le molteplici imprese industriali sarde che hanno conosciuto contrazioni, alcune tipologie sono diminuite più di altre. In particolare, la riduzione più elevata si rileva nell'**estrazione di carbone (esclusa la torba), totalmente azzerata in Sardegna** con la chiusura di miniere storiche quali quelle dell'Iglesiente (-14,3% nel Mezzogiorno e -21,1% in Italia), seguita da quella legata alla fabbricazione di apparecchiature elettriche (-24,4%; -14,8% nel Mezzogiorno e -12,8% in Italia) e dalle aziende fabbricanti prodotti elettronici (-19,9%; -18% nel Meridione e -14,3% in Italia).

Sono tuttavia presenti anche molte divisioni di attività industriali in crescita: le **aziende fornitrici di energia elettrica e gas** aumentano infatti del **+104,5% in Sardegna** (+53,4% nel Sud e nelle Isole; +43% in Italia), seguite dalle quelle impegnate nella fabbricazione di prodotti farmaceutici (+50% in Sardegna; -6,3% nel Mezzogiorno e -3,1% in Italia) e da quelle legate alla riparazione di macchinari (+33,1% in Sardegna; +30,1% nel Sud e nelle Isole; +22,2% in Italia).

Nonostante il trend negativo in termini di presenze d'impresе industriali in senso stretto, tra 2012 e 2016 il valore aggiunto prodotto dalle aziende operanti in tale settore si è complessivamente incrementato, sia a livello regionale che su scala nazionale e ripartizionale. **Nel 2016 il valore aggiunto delle imprese industriali sarde ammonta infatti a 3.042,4 milioni di euro, con un aumento del +3,6% rispetto al 2012: una cifra superiore a quella media di Sud e Isole (+2,6%), ma inferiore a quella nazionale (+8,2%).**

Il 45,8% della ricchezza prodotta dall'industria è concentrato nella provincia di Cagliari nel 2016 (contro il 39,2% del 2012), mentre l'incidenza più bassa riguarda Ogliastra (2% nel 2016 e 2,2% nel 2012).

Infine, **nel 2012 il valore aggiunto delle imprese industriali della Sardegna rappresentava il 9,8% di quello totale dell'economia sarda** e, seguendo un andamento altalenante, si è attestato al **10,1% del 2016**, mantenendosi sempre inferiore sia ai valori nazionali che a quelli relativi a Sud e Isole.

Imprese registrate nelle divisioni di attività economica dell'industria in senso stretto nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
 Anno 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2012)

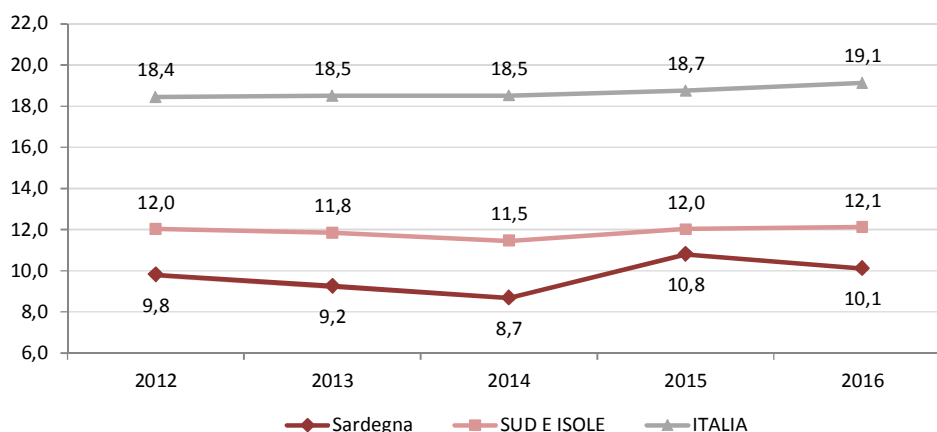
	SARDEGNA			SUD E ISOLE			ITALIA		
	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017
B 05 Estrazione di carbone (esclusa torba)	0	0,0	-100,0	6	0,0	-14,3	15	0,0	-21,1
B 06 Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	1	0,0	0,0	23	0,0	-11,5	66	0,0	-7,0
B 07 Estrazione di minerali metalliferi	6	0,0	20,0	18	0,0	-10,0	51	0,0	-16,4
B 08 Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	274	2,2	-6,5	1.722	1,0	-9,1	4.020	0,7	-10,5
B 09 Attività dei servizi di supporto all'estrazione	2	0,0	-	29	0,0	141,7	97	0,0	83,0
C 10 Industrie alimentari	2.303	18,3	7,2	31.682	19,3	5,2	66.436	11,1	4,4
C 11 Industria delle bevande	149	1,2	24,2	2.096	1,3	10,0	4.312	0,7	8,7
C 12 Industria del tabacco	0	0,0	-	41	0,0	-31,7	75	0,0	-22,7
C 13 Industrie tessili	229	1,8	-13,6	3.403	2,1	-11,2	18.989	3,2	-11,5
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	398	3,2	-10,6	14.180	8,6	-8,2	54.385	9,1	-6,6
C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	94	0,7	-6,9	5.487	3,3	-5,0	24.960	4,2	-5,4
C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); ecc.	1.534	12,2	-14,5	11.860	7,2	-16,3	37.000	6,2	-14,7
C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	47	0,4	-13,0	1.330	0,8	-4,4	5.351	0,9	-6,4
C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	436	3,5	-8,2	5.921	3,6	-5,9	20.940	3,5	-8,3
C 19 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	16	0,1	14,3	247	0,2	-7,5	536	0,1	-7,7
C 20 Fabbricazione di prodotti chimici	127	1,0	10,4	1.874	1,1	-4,4	7.642	1,3	-3,3
C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	6	0,0	50,0	164	0,1	-6,3	951	0,2	-3,1
C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	157	1,2	-9,8	2.733	1,7	-4,7	14.181	2,4	-3,9
C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.177	9,4	-9,3	11.737	7,1	-8,8	28.811	4,8	-9,7
C 24 Metallurgia	57	0,5	-10,9	1.013	0,6	-5,5	4.639	0,8	-6,2
C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	2.000	15,9	-8,4	25.494	15,5	-7,2	108.775	18,2	-7,3
C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; ecc.	237	1,9	-19,9	2.344	1,4	-18,0	12.050	2,0	-14,3
C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ecc.	118	0,9	-24,4	2.452	1,5	-14,8	14.544	2,4	-12,8
C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	324	2,6	-19,0	4.856	3,0	-13,1	33.099	5,5	-11,1
C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	38	0,3	-7,3	896	0,5	-4,2	4.167	0,7	-4,5
C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	245	1,9	-11,6	1.866	1,1	-9,6	6.881	1,1	-10,9
C 31 Fabbricazione di mobili	266	2,1	-8,3	5.190	3,2	-10,3	26.724	4,5	-9,6
C 32 Altre industrie manifatturiere	944	7,5	-10,5	9.847	6,0	-9,2	41.306	6,9	-7,9
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine e apparecch.	868	6,9	33,1	8.233	5,0	30,1	33.592	5,6	22,2
D 35 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	137	1,1	104,5	3.139	1,9	53,4	12.249	2,0	43,0
E 36 Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	27	0,2	-10,0	409	0,2	1,5	886	0,1	-2,6
E 37 Gestione delle reti fognarie	51	0,4	18,6	458	0,3	13,9	1.399	0,2	10,2
E 38 Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; ecc.	261	2,1	27,9	3.277	2,0	20,1	8.195	1,4	10,3
E 39 Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	48	0,4	4,3	448	0,3	2,8	1.154	0,2	1,9
TOTALE INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	12.577	100,0	-4,1	164.475	100,0	-3,8	598.478	100,0	-5,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Andamento del valore aggiunto dell'industria in senso stretto nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia					
<i>Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
Sassari	586,8	449,6	20,0	14,8	-23,4
Nuoro	297,1	252,5	10,1	8,3	-15,0
Cagliari	1.151,0	1.392,3	39,2	45,8	21,0
Oristano	204,7	193,5	7,0	6,4	-5,5
Olbia-Tempio	265,7	262,5	9,0	8,6	-1,2
Ogliastra	63,8	61,5	2,2	2,0	-3,6
Medio Campidano	102,4	106,0	3,5	3,5	3,5
Carbonia-Iglesias	265,5	324,5	9,0	10,7	22,2
SARDEGNA	2.937,0	3.042,4	100,0	100,0	3,6
SUD E ISOLE	40.559,2	41.627,4	-	-	2,6
ITALIA	266.786,5	288.616,1	-	-	8,2

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat per il 2012 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

Incidenza percentuale del valore aggiunto dell'industria in senso stretto sul totale economia in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia	
<i>Anni 2012-2016 (valori percentuali)</i>	



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat per gli anni 2012-2015 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

Nel 2017 gli occupati di 15 anni e oltre nelle imprese industriali sarde ammontano a 54,3 mila, pari al +1,9% rispetto al 2012, mentre, relativamente al Meridione e all'Italia nel suo complesso, si raggiungono rispettivamente il +2% e il +1%.

Il Sud Sardegna presenta inoltre l'incidenza più importante nel 2017, con il 28,4%, seguita da Sassari con il 25%, mentre a Oristano si rileva solo il 5,6%⁴.

Gli occupati di almeno 15 anni di età in tale settore rappresentavano infine il 9,1% del totale dell'economia sarda nel 2012. La loro incidenza è poi aumentata di due punti percentuali nel 2013 e diminuita gradualmente fino al 2016, per poi crescere nuovamente attestandosi al **9,7% nel 2017**. Tale

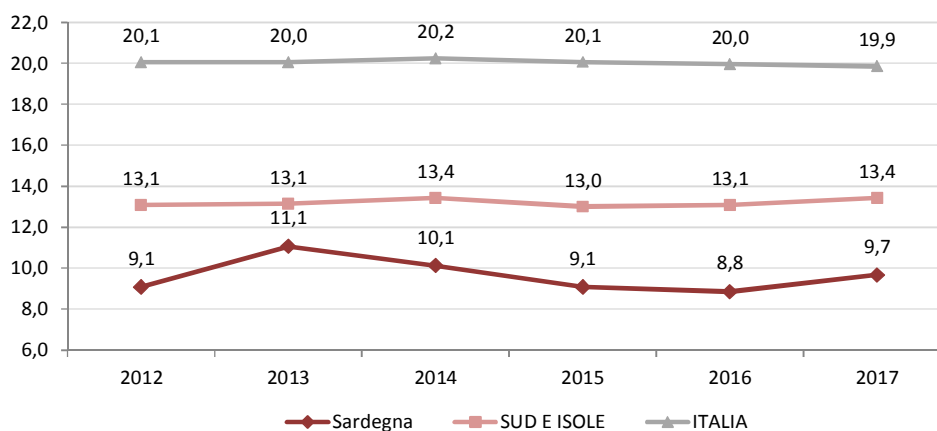
⁴ Fra il 2012 e il 2017 è cambiato l'assetto provinciale della regione, che ha visto tra i mutamenti più significativi la cancellazione delle province di Olbia-Tempio, Ogliastra, Medio Campidano e Carbonia-Iglesias e la creazione della provincia del Sud Sardegna come unione delle province di Medio Campidano e Carbonia-Iglesias a cui sono stati aggiunti molti comuni della ex provincia di Cagliari. Pertanto ogni confronto temporale risulta impossibile.

andamento rileva **incidenze in ogni caso inferiori a quella relative a Sud e Isole e all'Italia nel suo complesso** per tutto l'arco temporale considerato.

Andamento degli occupati 15 anni e oltre dell'industria in senso stretto nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia				
<i>Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)</i>				
	Valori assoluti		Incidenze %	
	2012	2017	2012	2017
Sassari	8,7	13,6	16,2	25,0
Nuoro	9,5	8,7	17,8	16,0
Cagliari	14,6	13,6	27,4	24,9
Oristano	3,0	3,0	5,6	5,6
Olbia-Tempio	5,3	-	9,9	-
Ogliastra	1,9	-	3,5	-
Medio Campidano	2,4	-	4,5	-
Carbonia-Iglesias	8,0	-	15,0	-
Sud Sardegna	-	15,5	-	28,4
SARDEGNA	53,3	54,3	100,0	100,0
SUD E ISOLE	805,1	821,6	-	-
ITALIA	4.524,8	4.570,6	-	-

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre dell'industria in senso stretto sul totale economia in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia	
<i>Anni 2012-2017 (valori percentuali)</i>	



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

3.3 Costruzioni

Sia in Sardegna che nel resto dell'Italia, il **settore delle costruzioni** continua a scontare, nel periodo tra 2012 e 2017, gli effetti nefasti legati alla crisi economica e, in particolare, all'esplosione della bolla immobiliare. Si riscontra dunque una situazione di generale difficoltà per le aziende impegnate in tali attività, con una **variazione percentuale di tali imprese in Sardegna pari al -7,1%** (24.194 nel 2012, 22.484

nel 2017): una contrazione maggiore sia di quella mediamente riscontrata nel Sud e nelle Isole (-4,9%) che a livello nazionale (-6,4%).

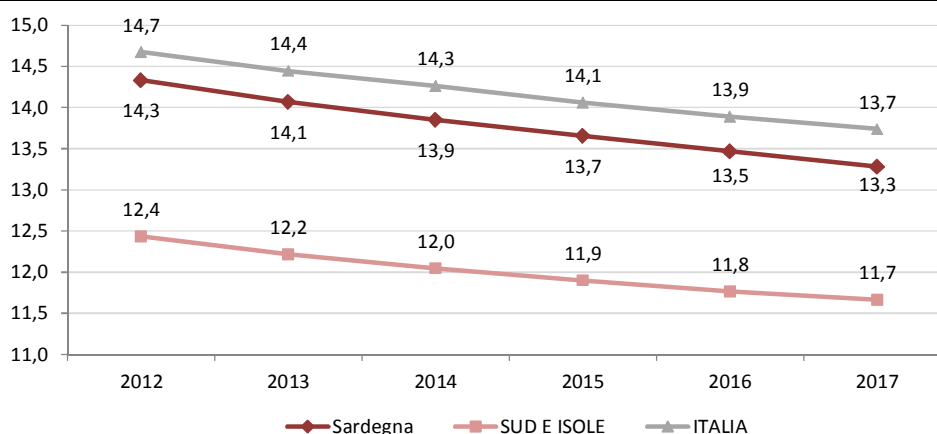
Tra le province sarde, la riduzione percentuale più marcata si registra ad Oristano (-13,3%), mentre a Cagliari si rileva la contrazione più modesta (-5,2%). Inoltre, nel 2017 la provincia di Sassari presenta l'incidenza percentuale maggiore (il 40,4%, contro il 40% del 2012), mentre ad Oristano le imprese di costruzioni incidono solo per il 7,8% (l'8,4% nel 2012).

Infine, l'incidenza percentuale delle imprese di costruzioni in Sardegna dal 2012 al 2017, oltre a mantenersi costantemente inferiore a quella dell'Italia in generale, ma superiore a quella media di Sud e Isole, conferma il suo andamento negativo, passando dal 14,3% nel 2012 al 13,3% nel 2017.

Andamento delle imprese delle costruzioni registrate nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012 e 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)						
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017	
	2012	2017	2012	2017		
Sassari	9.670	9.076	40,0	40,4	-6,1	
Nuoro	3.212	2.898	13,3	12,9	-9,8	
Cagliari	5.538	5.250	22,9	23,3	-5,2	
Oristano	2.028	1.759	8,4	7,8	-13,3	
Sud Sardegna	3.746	3.501	15,5	15,6	-6,5	
SARDEGNA	24.194	22.484	100,0	100,0	-7,1	
SUD E ISOLE	249.020	236.744	-	-	-4,9	
ITALIA	894.028	836.715	-	-	-6,4	

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese delle costruzioni registrate sul totale economia in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012-2017 (valori percentuali)	
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Il valore aggiunto delle imprese di costruzioni sarde raggiunge, nel 2016, 1.699,1 milioni di euro (18.560,9 milioni nel Meridione e 71.958,1 milioni in tutta Italia), in diminuzione di 7,9 punti percentuali rispetto al 2012: una contrazione più marcata sia di quella media di Sud e Isole (-4,5%) che di quella rilevata a livello nazionale (-7,6%) e che conferma la difficoltà della fase che tutto il settore sta ancora attraversando.

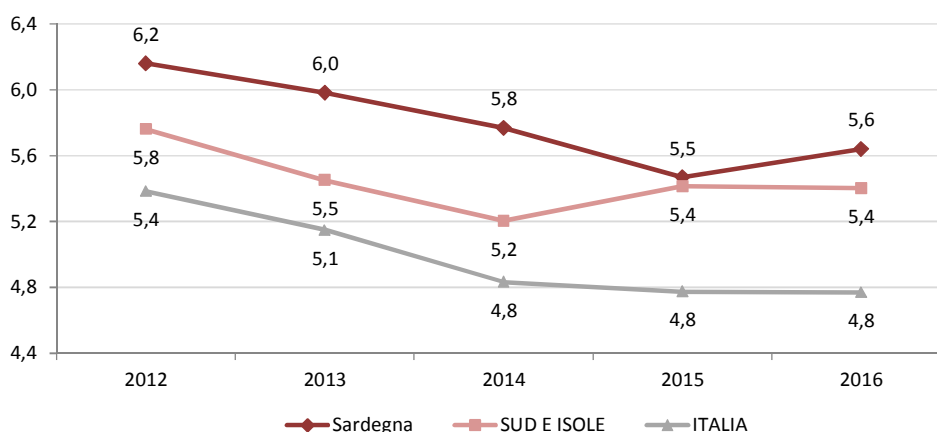
Il decremento più significativo si registra nella provincia di Sassari con il -15,4%, mentre solo ad Ogliastra la variazione percentuale si rivela marcatamente positiva (+55,9%). Inoltre, nel 2016 tale valore aggiunto era distribuito in maniera rilevante soprattutto a Cagliari (36,2%, cifra invariata rispetto al 2012), mentre la provincia meno interessata risultava Medio Campidano (4,5% nel 2016, 4,3% nel 2012).

Infine, **le imprese di costruzioni incidono, nel 2012, per il 6,2% sul totale dell'economia sarda**, diminuendo fino al 5,5% nel 2015 e attestandosi al 5,6% nel 2016. Per tutto il periodo considerato, tale **incidenza rimane comunque più elevata rispetto a quella relativa al Meridione e all'Italia tutta**.

Andamento del valore aggiunto delle costruzioni nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia						
<i>Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)</i>						
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016	
	2012	2016	2012	2016		
Sassari	365,1	308,9	19,8	18,2	-15,4	
Nuoro	154,1	133,7	8,4	7,9	-13,3	
Cagliari	668,4	615,1	36,2	36,2	-8,0	
Oristano	149,9	136,1	8,1	8,0	-9,2	
Olbia-Tempio	269,2	238,5	14,6	14,0	-11,4	
Ogliastra	58,9	91,8	3,2	5,4	55,9	
Medio Campidano	80,2	77,0	4,3	4,5	-4,0	
Carbonia-Iglesias	98,7	98,0	5,4	5,8	-0,7	
SARDEGNA	1.844,5	1.699,1	100,0	100,0	-7,9	
SUD E ISOLE	19.430,0	18.560,9	-	-	-4,5	
ITALIA	77.886,0	71.958,1	-	-	-7,6	

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat per il 2012 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

Incidenza percentuale del valore aggiunto delle costruzioni sul totale economia in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2016 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat per gli anni 2012-2015 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

Gli occupati di almeno 15 anni di età nelle imprese di costruzioni sarde ammontano, nel 2017, a 39,6 mila, con una **variazione percentuale negativa rispetto al 2012 (-16,1%)**, in linea con le **contrazioni altrettanto marcate di Sud e Isole e dell'Italia (rispettivamente pari al -15,5% e al -16,7%)**.

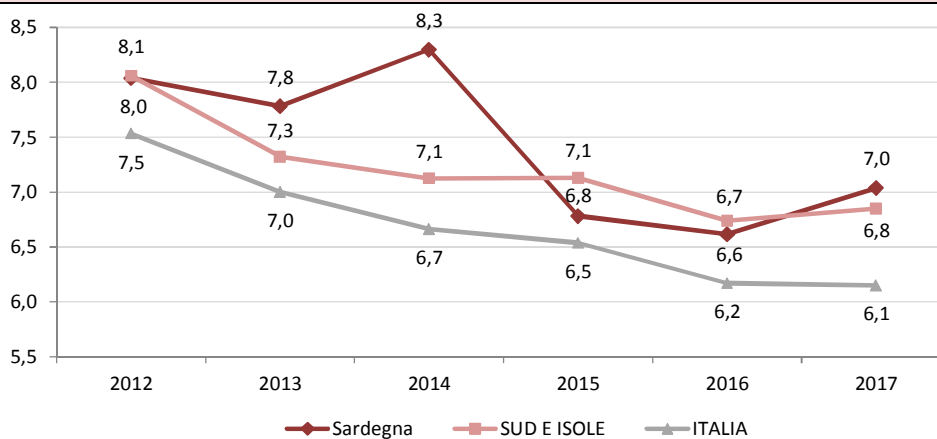
La loro **distribuzione** appare inoltre **maggiormente concentrata a Sassari, con il 34,2% nel 2017**, mentre a Oristano l'incidenza si ferma al 7,2%⁵.

Infine, gli occupati di 15 anni e oltre nelle imprese di costruzioni sarde presentano, **dal 2012 al 2017, un'incidenza sul totale dell'economia regionale maggiore rispetto ai valori relativi all'Italia e al Meridione** (tranne che, in quest'ultimo caso, per gli anni 2015 e 2016), ma ad ogni modo tali cifre, pur raggiungendo un picco dell'8,3% nel 2014, diminuiscono passando **dall'8,1% nel 2012 al 7,0% nel 2017**.

Andamento degli occupati 15 anni e oltre delle costruzioni nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		
	2012	2017	2012	2017	
Sassari	10,8	13,5	22,8	34,2	
Nuoro	4,9	5,6	10,4	14,2	
Cagliari	12,7	8,2	27,0	20,8	
Oristano	5,0	2,8	10,7	7,2	
Olbia-Tempio	5,3	-	11,2	-	
Ogliastra	1,6	-	3,3	-	
Medio Campidano	3,8	-	8,0	-	
Carbonia-Iglesias	3,1	-	6,7	-	
Sud Sardegna	-	9,3	-	23,6	
SARDEGNA	47,2	39,6	100,0	100,0	
SUD E ISOLE	496,1	419,2	-	-	
ITALIA	1.699,9	1.415,8	-	-	

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre delle costruzioni sul totale economia in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

⁵ Fra il 2012 e il 2017 è cambiato l'assetto provinciale della regione, che ha visto tra i mutamenti più significativi la cancellazione delle province di Olbia-Tempio, Ogliastra, Medio Campidano e Carbonia-Iglesias e la creazione della provincia del Sud Sardegna come unione delle province di Medio Campidano e Carbonia-Iglesias a cui sono stati aggiunti molti comuni della ex provincia di Cagliari. Pertanto ogni confronto temporale risulta impossibile.

3.4 Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione

Analizzando l'andamento delle **imprese commerciali, turistiche, dei trasporti e dei servizi di comunicazione**, emerge come il loro numero in Sardegna ammonti a 64.220 nel 2017 (823.738 in tutto il Meridione e 2.292.096 totali in Italia), con un **decremento del -0,2% rispetto al 2012, in controtendenza sia rispetto al +3% registrato mediamente nel Sud e nelle Isole, sia al +1,7% nazionale**.

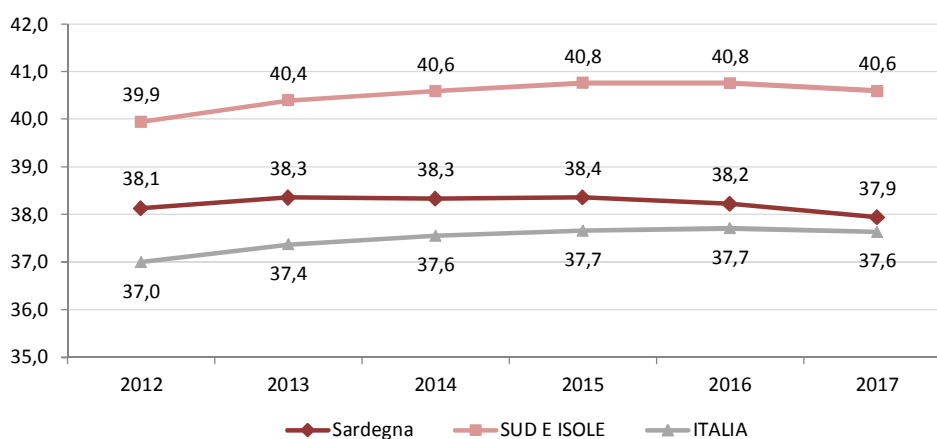
Tuttavia, nelle province di Cagliari, Sassari e soprattutto **Nuoro (con il +1,7%)** tali variazioni risultano positive, mentre si rilevano contrazioni rispetto al 2012 ad Oristano (-1,7%) e nel Sud Sardegna (-2,8%). Inoltre, nel 2017 i comparti esaminati presentano la **maggiore incidenza a Sassari (34,9% nel 2017, 34,7% nel 2012)** e quella più modesta ad Oristano (8,3% nel 2017, 8,4% nel 2012).

Infine, nel **periodo 2012-2017, l'incidenza percentuale delle tipologie di imprese analizzate sul totale dell'economia sarda appare meno importante rispetto a quella registrata per tutto il Meridione, anche se più cospicua di quella relativa all'Italia in generale, attestandosi al 38,1% nel 2012 e salendo gradualmente fino al 38,4% nel 2015, per poi ridursi al 37,9% nel 2017**.

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Sassari	22.344	22.433	34,7	34,9	0,4
Nuoro	7.659	7.792	11,9	12,1	1,7
Cagliari	18.181	18.218	28,2	28,4	0,2
Oristano	5.415	5.324	8,4	8,3	-1,7
Sud Sardegna	10.759	10.453	16,7	16,3	-2,8
SARDEGNA	64.358	64.220	100,0	100,0	-0,2
SUD E ISOLE	800.065	823.738	-	-	3,0
ITALIA	2.254.630	2.292.096	-	-	1,7

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione registrate sul totale economia in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia	
Anni 2012-2017 (valori percentuali)	



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Se si considerano nello specifico i dati relativi alle **diverse divisioni di attività economica del commercio, turismo, trasporti, servizi d'informazione e comunicazione in Sardegna, trasparente nel 2017 una forte incidenza d'impresе commerciali al dettaglio (che non trattano autoveicoli o motocicli), pari al 43%** (27.602 unità): meno marcata rispetto al 45,6% di Sud e Isole, ma più elevata del 37,6% dell'Italia. Parallelamente, **le attività dei servizi di ristorazione incidono nell'isola per il 20,4%** (13.118 unità): in questo caso con una percentuale superiore a quelle del Mezzogiorno (14,8%) e dell'Italia (16,9%). **Anche le aziende commerciali all'ingrosso (che non trattano autoveicoli o motocicli) presentano, con 9.821 imprese, un'incidenza a due cifre, pari al 15,3%** (19,8% nel Meridione; 22,4% in Italia).

Le due divisioni commerciali considerate hanno però subito decrementi del -3,3% e del -4% rispetto al 2012 (-0,5% nel Mezzogiorno e -1,3% in Italia per il commercio al dettaglio; +2,8% nel Meridione e -0,2% in Italia per il commercio all'ingrosso), **a differenza di quella inerente la ristorazione, che è cresciuta del +11%** (+13,6% nel Sud e Isole; +9,6% in Italia).

In termini di variazioni percentuali tra 2012 e 2017, alcune tra le divisioni considerate hanno registrato più contrazioni di altre. In particolare, **le maggiori riduzioni in Sardegna si rilevano nelle telecomunicazioni** (-12,6%; +2,9% nel Meridione; -3,9% in Italia), nelle attività di produzione cinematografica-televisiva (-11,4%; +2,4% nel Mezzogiorno; +3% in Italia), nel trasporto terrestre (-10,4%; -5,1% nel Sud e Isole; -7,5% in Italia).

Molte divisioni di attività sono tuttavia in crescita: **le aziende fornitrici di alloggi aumentano infatti del +27,2% in Sardegna** (+31,7% nel Sud e nelle Isole; +19,2% in Italia), seguite dal trasporto marittimo (+17,3% in Sardegna; +6,3% nel Mezzogiorno e +6,1% in Italia) e dal trasporto aereo (+14,3% in Sardegna; -8% nel Meridione e -11% in Italia).

Imprese registrate nelle divisioni di attività economica del commercio, trasporti, turismo e servizi di informazione e comunicazione in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia									
<i>Anno 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2012)</i>									
	SARDEGNA			SUD E ISOLE			ITALIA		
	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017
G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	4.563	7,1	-0,4	63.123	7,7	2,2	169.604	7,4	4,2
G 46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e motocicli)	9.821	15,3	-4,0	163.234	19,8	2,8	512.407	22,4	-0,2
G 47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e motocicli)	27.602	43,0	-3,3	375.680	45,6	-0,5	861.296	37,6	-1,3
H 49 Trasporto terrestre e mediante condotte	3.464	5,4	-10,4	37.839	4,6	-5,1	129.776	5,7	-7,5
H 50 Trasporto marittimo e per vie d'acqua	183	0,3	17,3	848	0,1	6,3	2.593	0,1	6,1
H 51 Trasporto aereo	8	0,0	14,3	80	0,0	-8,0	315	0,0	-11,0
H 52 Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	776	1,2	2,0	9.271	1,1	8,1	32.217	1,4	5,5
H 53 Servizi postali e attività di corriere	169	0,3	10,5	2.110	0,3	24,1	4.386	0,2	11,7
I 55 Alloggio	1.486	2,3	27,2	15.856	1,9	31,7	56.826	2,5	19,2
I 56 Attività dei servizi di ristorazione	13.118	20,4	11,0	121.563	14,8	13,6	387.864	16,9	9,6
J 58 Attività editoriali	241	0,4	-9,7	2.673	0,3	-4,0	12.522	0,5	-4,6
J 59 Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, ecc.	171	0,3	-11,4	2.381	0,3	2,4	12.281	0,5	3,0
J 60 Attività di programmazione e trasmissione	74	0,1	-8,6	981	0,1	-6,3	2.377	0,1	-8,5
J 61 Telecomunicazioni	159	0,2	-12,6	3.322	0,4	2,9	10.795	0,5	-3,9
J 62 Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	756	1,2	10,5	10.227	1,2	6,8	48.583	2,1	10,4
J 63 Attività dei servizi d'informazione e altri	1.629	2,5	-2,9	14.550	1,8	11,8	48.254	2,1	10,7
TOTALE COMMERCIO, TRASPORTI TURISMO E SERVIZI DI INFORMAZIONE	64.220	100,0	-0,2	823.738	100,0	3,0	2.292.096	100,0	1,7

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Nel 2016, il valore aggiunto di commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione ammonta a 7.438,2 milioni di euro in Sardegna (-0,9% rispetto al 2012), a 83.611,4 milioni nel Sud e nelle Isole (+4,3% rispetto al 2012) e a 368.609,1 milioni in tutta Italia (+5,5% rispetto al 2012).

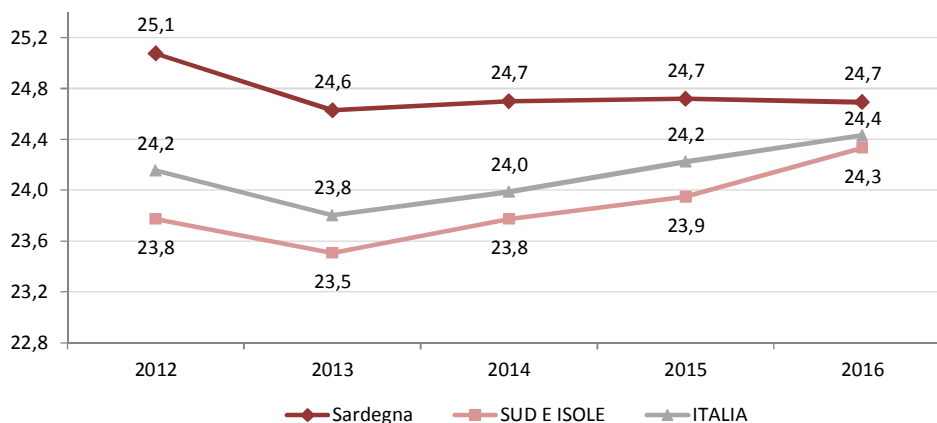
La contrazione di tali cifre in Sardegna (che segue un *trend*, come si è visto, in controtendenza con quanto avvenuto a livello nazionale e ripartizionale) è determinata dal **-8% della provincia di Medio Campidano**, ma anche dal -3,7% di Cagliari e dal -1,2% di Sassari, mentre nelle altre province si rilevano variazioni positive (in particolare con un **+6% a Carbonia-Iglesias**). **Cagliari presenta inoltre l'incidenza più elevata di valore aggiunto (44,5% nel 2012 e 43,2% nel 2016)**, mentre a Ogliastra si registra solo il 2,4% nel 2016 (2,3% nel 2012).

Infine, dal 2012 al 2016, il valore aggiunto dei comparti considerati incide sul totale dell'economia sarda in maniera più marcata rispetto a quanto avviene mediamente in Italia e nel Sud e Isole, con valori pari al **25,1% nel 2012**, un calo al 24,6% nel 2013 e un **24,7% dal 2014 al 2016**.

Andamento del valore aggiunto del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia						
Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)						
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016	
	2012	2016	2012	2016		
Sassari	1.347,5	1.331,1	17,9	17,9	-1,2	
Nuoro	518,3	545,2	6,9	7,3	5,2	
Cagliari	3.338,8	3.216,8	44,5	43,2	-3,7	
Oristano	530,1	556,9	7,1	7,5	5,1	
Olbia-Tempio	939,3	953,6	12,5	12,8	1,5	
Ogliastra	172,5	179,9	2,3	2,4	4,3	
Medio Campidano	328,7	302,3	4,4	4,1	-8,0	
Carbonia-Iglesias	332,3	352,4	4,4	4,7	6,0	
SARDEGNA	7.507,5	7.438,2	100,0	100,0	-0,9	
SUD E ISOLE	80.192,8	83.611,4	-	-	4,3	
ITALIA	349.393,9	368.609,1	-	-	5,5	

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat per il 2012 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

Incidenza percentuale del valore aggiunto del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione sul totale economia in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2016 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat per gli anni 2012-2015 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

Nel 2017, gli occupati di almeno 15 anni di età nel commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione ammontano in Sardegna a 160 mila, con una variazione percentuale del -4,5% rispetto al 2012, mentre parallelamente nel Sud e nelle Isole e in Italia si registrano incrementi, rispettivi del +4% e del +3,8%.

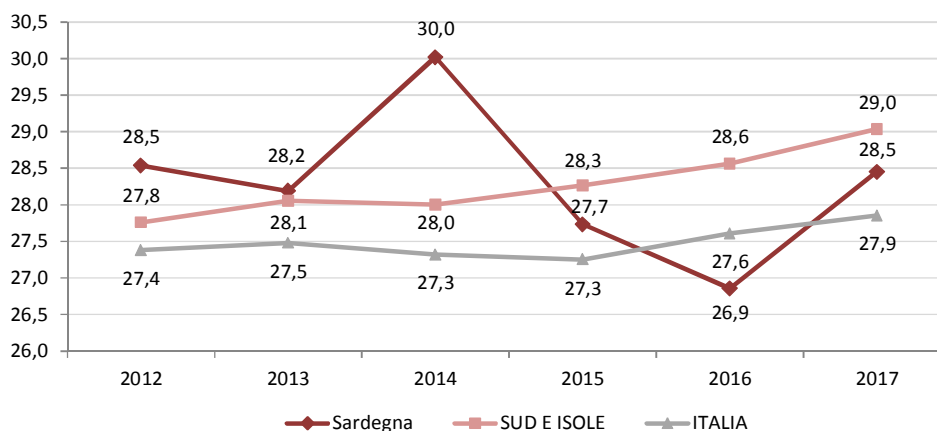
Inoltre, la tipologia di occupati analizzata si distribuisce prevalentemente nella provincia di Sassari (33,1% nel 2017) e di Cagliari (31,3% nel 2017)⁶.

Infine, gli occupati di 15 anni e oltre nei settori considerati incidono per il 28,5% sul totale dell'economia sarda nel 2012, raggiungendo poi un picco del 30% nel 2014 e, dopo un calo al 26,9% nel 2016, tornando nuovamente al 28,5% nel 2017: un valore, quest'ultimo, superiore a quello nazionale ma inferiore a quello medio di Sud e Isole, entrambi cresciuti rispetto al 2012.

Andamento degli occupati 15 anni e oltre del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia					
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		
	2012	2017	2012	2017	
Sassari	36,5	53,0	21,8	33,1	
Nuoro	15,3	16,7	9,1	10,5	
Cagliari	55,6	50,1	33,2	31,3	
Oristano	13,2	14,7	7,9	9,2	
Olbia-Tempio	21,8	-	13,0	-	
Ogliastra	5,4	-	3,2	-	
Medio Campidano	9,4	-	5,6	-	
Carbonia-Iglesias	10,3	-	6,2	-	
Sud Sardegna	-	25,5	-	15,9	
SARDEGNA	167,5	160,0	100,0	100,0	
SUD E ISOLE	1.709,0	1.777,3	-	-	
ITALIA	6.178,4	6.412,7	-	-	

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione sul totale economia in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

⁶ Fra il 2012 e il 2017 è cambiato l'assetto provinciale della regione, che ha visto tra i mutamenti più significativi la cancellazione delle province di Olbia-Tempio, Ogliastra, Medio Campidano e Carbonia-Iglesias e la creazione della provincia del Sud Sardegna come unione delle province di Medio Campidano e Carbonia-Iglesias a cui sono stati aggiunti molti comuni della ex provincia di Cagliari. Pertanto ogni confronto temporale risulta impossibile.

3.5 Le presenze turistiche: andamento e caratteristiche

Nel 2016, le **presenze turistiche nelle strutture ricettive sarde** ammontano a 13.485.744, con un aumento del **+24,4% rispetto al 2012: una variazione esponenzialmente maggiore rispetto sia al +5,4% di Sud e Isole che al +5,8% di tutta Italia**, che testimonia come tale settore costituisca un indiscutibile elemento di forza per lo sviluppo economico della regione.

Gli **stranieri** rappresentano una quota importante di tutte le presenze turistiche considerate, con 6.428.656 unità nel 2016, pari al **+46,1% rispetto al 2012: anche in questo caso un incremento ampiamente superiore al +20,2% del Meridione e al +10,4% dell'Italia**.

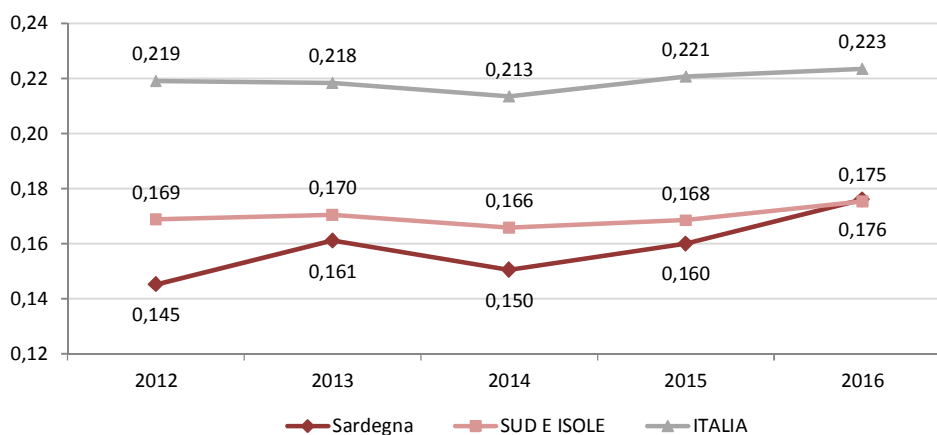
A livello provinciale, inoltre, **le presenze turistiche sono distribuite maggiormente a Olbia-Tempio nel 2016, con il 39,3%** (44,1% considerando unicamente gli stranieri). **La provincia di Nuoro detiene poi il primato per variazione percentuale rispetto al 2012, sia per i soli stranieri (+110,7%) che per tutte le presenze turistiche (+73%)**.

Nonostante l'andamento più che positivo del turismo in Sardegna, si deve tuttavia constatare che **l'utilizzo di strutture ricettive nella regione non raggiunge i livelli propri del resto del Paese, con 0,145 presenze turistiche per ogni posto letto nel 2012: tale cifra è però successivamente salita fino a raggiungere le 0,176 presenze per posto letto nel 2016**, superando i valori medi di Sud e Isole.

Andamento delle presenze turistiche nelle strutture ricettive delle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia										
<i>Anni 2012 e 2016 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)</i>										
	Totale presenze turistiche					di cui: Stranieri				
	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2016	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2016
	2012	2016	2012	2016		2012	2016	2012	2016	
Sassari	1.444.311	1.960.819	13,3	14,5	35,8	682.274	1.013.991	15,5	15,8	48,6
Nuoro	757.516	1.310.446	7,0	9,7	73,0	272.364	573.870	6,2	8,9	110,7
Cagliari	2.299.363	3.037.126	21,2	22,5	32,1	828.574	1.160.736	18,8	18,1	40,1
Oristano	420.448	596.079	3,9	4,4	41,8	156.260	255.108	3,6	4,0	63,3
Olbia-Tempio	4.662.444	5.294.085	43,0	39,3	13,5	1.965.233	2.832.950	44,7	44,1	44,2
Ogliastra	904.710	903.341	8,3	6,7	-0,2	397.841	477.236	9,0	7,4	20,0
Medio Campidano	102.865	109.756	0,9	0,8	6,7	21.605	37.351	0,5	0,6	72,9
Carbonia-Iglesias	251.520	274.092	2,3	2,0	9,0	76.498	77.414	1,7	1,2	1,2
SARDEGNA	10.843.177	13.485.744	100,0	100,0	24,4	4.400.649	6.428.656	100,0	100,0	46,1
SUD E ISOLE	74.852.035	78.929.909	-	-	5,4	23.840.217	28.667.128	-	-	20,2
ITALIA	380.711.483	402.962.113	-	-	5,8	180.594.988	199.421.814	-	-	10,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Andamento dell'indice di utilizzazione dei posti letto delle strutture ricettive^(*) in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2016



^(*) E' dato dal rapporto fra presenze turistiche e posti letto per 365

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

La presenza di turisti in Sardegna risulta nel 2016 variamente distribuita in relazione alle diverse tipologie di strutture ricettive operanti nella regione. Nel complesso, **il 73,1% dei turisti si concentra negli alberghi, mentre il 26,9% usufruisce di esercizi complementari. L'incidenza delle presenze turistiche in strutture ricettive alberghiere appare meno elevata in Sardegna rispetto al 74,8% di Sud e Isole, ma più marcata del 66,4% italiano.**

Confrontando inoltre le incidenze relative ai turisti italiani e a quelli **stranieri in Sardegna, emerge come il 74,8% di questi ultimi prediliga gli alberghi, in misura dunque superiore rispetto al 71,6% relativo agli italiani.** Tale marcata preferenza per le strutture alberghiere da parte degli stranieri supera quella degli autoctoni anche in tutto il Mezzogiorno (incidenza di stranieri 80%; incidenza d'italiani 71,9%), mentre a livello nazionale sono i turisti italiani a scegliere in misura più consistente gli alberghi (66,7% d'incidenza) rispetto agli stranieri (66,2% d'incidenza).

Occorre inoltre osservare come gli alberghi di lusso attirino da soli il 47,8% di tutti i turisti presenti nelle strutture ricettive sarde nel 2016, seguiti dagli alberghi a 3 stelle con il 24,7%. Più nel dettaglio, gli stranieri prediligono la prima tipologia di alberghi per il 53,1% e la seconda per il 21,3%, mentre le cifre relative ai soli turisti italiani toccano rispettivamente il 42,9% e il 27,8%. Similmente, in tutto il Mezzogiorno gli alberghi di lusso sono scelti dal 43,9% dei turisti (in particolare, dal 53,5% di tutti gli stranieri presenti e dal 38,4% dei turisti italiani), mentre si raggiunge il 29% d'incidenza turistica negli alberghi a 3 stelle (25,2% dei turisti stranieri e 31,2% dei turisti italiani). A differenza di quanto avviene nel Sud e Isole e in Sardegna in maniera particolare, in Italia invece l'incidenza di turisti risulta più elevata negli alberghi a 3 stelle (31,2%), seguiti da quelli di lusso (30,6%): in tal caso il 35,5% degli stranieri sceglie quest'ultima tipologia di strutture, contro il 25,8% di turisti italiani, i quali invece preferiscono gli alberghi a 3 stelle per il 35,4% (26,8% per gli stranieri).

Appare dunque chiaro come **in Sardegna il turismo di lusso incida in maniera preponderante, coinvolgendo in modo particolare i visitatori stranieri, e come, rispetto a questi ultimi, i turisti italiani risultino maggiormente interessati ad un tipo di turismo relativamente più economico.**

Presenze turistiche di italiani e stranieri per tipologia di strutture ricettive in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia						
<i>Anno 2016 (valori assoluti e percentuali)</i>						
	SARDEGNA					
	Valori assoluti			Incidenze %		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	3.026.957	3.416.353	6.443.310	42,9	53,1	47,8
Alberghi di 3 stelle	1.964.050	1.368.604	3.332.654	27,8	21,3	24,7
Alberghi di 2 stelle	65.111	21.930	87.041	0,9	0,3	0,6
Totale esercizi alberghieri	5.056.118	4.806.887	9.863.005	71,6	74,8	73,1
Campeggi e villaggi turistici	1.361.403	1.047.894	2.409.297	19,3	16,3	17,9
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	384.505	375.559	760.064	5,4	5,8	5,6
Agriturismi	64.192	50.972	115.164	0,9	0,8	0,9
Bed and breakfast	114.753	80.010	194.763	1,6	1,2	1,4
Altri esercizi ricettivi	76.117	67.334	143.451	1,1	1,0	1,1
Totale esercizi complementari	2.000.970	1.621.769	3.622.739	28,4	25,2	26,9
TOTALE POSTI LETTO	7.057.088	6.428.656	13.485.744	100,0	100,0	100,0
	SUD E ISOLE					
	Valori assoluti			Incidenze %		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	19.305.728	15.325.157	34.630.885	38,4	53,5	43,9
Alberghi di 3 stelle	15.657.761	7.231.738	22.889.499	31,2	25,2	29,0
Alberghi di 2 stelle	1.169.603	388.107	1.557.710	2,3	1,4	2,0
Totale esercizi alberghieri	36.133.092	22.945.002	59.078.094	71,9	80,0	74,8
Campeggi e villaggi turistici	8.927.337	2.573.164	11.500.501	17,8	9,0	14,6
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	2.615.128	1.439.225	4.054.353	5,2	5,0	5,1
Agriturismi	728.992	487.736	1.216.728	1,5	1,7	1,5
Bed and breakfast	1.361.512	771.603	2.133.115	2,7	2,7	2,7
Altri esercizi ricettivi	496.720	450.398	947.118	1,0	1,6	1,2
Totale esercizi complementari	14.129.689	5.722.126	19.851.815	28,1	20,0	25,2
TOTALE POSTI LETTO	50.262.781	28.667.128	78.929.909	100,0	100,0	100,0
	ITALIA					
	Valori assoluti			Incidenze %		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	52.466.549	70.731.691	123.198.240	25,8	35,5	30,6
Alberghi di 3 stelle	72.093.156	53.454.069	125.547.225	35,4	26,8	31,2
Alberghi di 2 stelle	11.126.801	7.802.947	18.929.748	5,5	3,9	4,7
Totale esercizi alberghieri	135.686.506	131.988.707	267.675.213	66,7	66,2	66,4
Campeggi e villaggi turistici	32.208.716	31.938.005	64.146.721	15,8	16,0	15,9
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	17.154.341	21.443.446	38.597.787	8,4	10,8	9,6
Agriturismi	5.159.132	6.908.562	12.067.694	2,5	3,5	3,0
Bed and breakfast	2.980.305	2.137.588	5.117.893	1,5	1,1	1,3
Altri esercizi ricettivi	10.351.299	5.005.506	15.356.805	5,1	2,5	3,8
Totale esercizi complementari	67.853.793	67.433.107	135.286.900	33,3	33,8	33,6
TOTALE POSTI LETTO	203.540.299	199.421.814	402.962.113	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Nel complesso, **nelle strutture ricettive sarde si raggiunge nel 2016 una media di 4,7 pernottamenti da parte dei turisti: una cifra superiore sia a quella relativa a Sud e Isole (3,9 pernottamenti) che a quella nazionale (3,4 pernottamenti).**

Negli alberghi della Sardegna in particolare, i turisti trascorrono mediamente 4,6 notti (3,6 nel Mezzogiorno; 3 in Italia), mentre la quantità di pernottamenti negli esercizi complementari appare relativamente maggiore sia su scala regionale (4,8 in Sardegna), che a livello ripartizionale e nazionale (rispettivamente con 4,8 e 5,1 pernottamenti).

I turisti stranieri in Sardegna trascorrono poi mediamente 5 notti negli alberghi e 4,3 notti negli esercizi complementari (4 e 3,9 notti in media nel Mezzogiorno; 3 e 5 notti in Italia), contro i rispettivi 4,3 e 5,3 pernottamenti medi dei turisti italiani (3,4 e 5,2 notti nel Sud e Isole; 2,9 e 5,1 notti in Italia).

Emerge dunque come gli stranieri tendano generalmente a pernottare più a lungo in strutture alberghiere rispetto agli italiani, mentre le permanenze di questi ultimi risultano mediamente più prolungate nelle strutture ricettive complementari.

Numero medio di pernottamenti di italiani e stranieri per tipologia di strutture ricettive in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia Anno 2016									
	SARDEGNA			SUD E ISOLE			ITALIA		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	4,4	5,3	4,8	3,3	4,0	3,5	2,5	2,8	2,7
Alberghi di 3 stelle	4,3	4,5	4,4	3,7	4,3	3,8	3,2	3,4	3,3
Alberghi di 2 stelle	3,0	2,5	2,9	2,8	2,6	2,7	3,1	3,1	3,1
Totale esercizi alberghieri	4,3	5,0	4,6	3,4	4,0	3,6	2,9	3,0	3,0
Campeggi e villaggi turistici	6,0	4,5	5,3	7,9	5,3	7,1	6,8	6,4	6,6
Alloggi in affitto gestiti in forma	5,0	5,1	5,1	3,9	3,7	3,9	4,8	4,6	4,7
Agriturismi	3,9	3,3	3,6	3,2	3,5	3,3	3,1	5,0	4,0
Bed and breakfast	2,6	2,5	2,6	2,4	2,5	2,5	2,3	2,5	2,4
Altri esercizi ricettivi	4,7	3,6	4,1	4,1	3,4	3,8	5,0	3,3	4,2
Totale esercizi complementari	5,3	4,3	4,8	5,2	3,9	4,8	5,1	5,0	5,1
TOTALE POSTI LETTO	4,5	4,9	4,7	3,8	4,0	3,9	3,4	3,5	3,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Considerando l'entità delle **presenze turistiche nelle strutture ricettive in base ai primi 10 Paesi di provenienza dei visitatori**, è possibile constatare **come in Sardegna, nel 2016, gli italiani siano al primo posto con il 52,3% d'incidenza (7.057.088 unità): una percentuale inferiore sia 63,7% di Sud e Isole, ma che supera il 50,5% dell'Italia.**

Nel dettaglio, **in Sardegna i turisti italiani incidono maggiormente sulle presenze totali nelle strutture extra-alberghiere (55,2%) rispetto alle alberghiere (51,3%),** similmente a quanto accade nel Mezzogiorno (71,2% d'incidenza negli alberghi; 61,2% d'incidenza nelle strutture extra-alberghiere), mentre a livello nazionale gli italiani negli alberghi incidono di più (50,7%) rispetto a quelli che scelgono strutture non alberghiere (50,2%).

La Germania risulta poi seconda per incidenza dei propri turisti in Sardegna, i quali rappresentano nel 2016 il 12,9% delle presenze in tutte le strutture ricettive regionali, seguiti dai francesi con l'8,7%. Negli alberghi sardi in particolare, l'incidenza di tedeschi raggiunge il 10,8% e quella dei francesi il 10,1%, mentre nelle altre strutture il terzo posto è occupato da Svizzera e Liechtenstein (6,2% d'incidenza), che seguono il 18,5% di turisti provenienti dalla Germania. La maggiore incidenza dei turisti tedeschi rispetto ai francesi si ripropone sia su scala nazionale che ripartizionale, per tutte le diverse tipologie di strutture ricettive.

Occorre inoltre osservare come, **tra i 10 Paesi di provenienza dei clienti a rilevante incidenza nelle strutture della regione, la Polonia presenti i valori più contenuti, con l'1,3% totale (0,9% nel Mezzogiorno; 1,2% in Italia),** mentre nei soli alberghi della Sardegna l'incidenza più bassa appartiene ai Paesi bassi (1,1%) e nelle altre strutture dell'isola alla Svezia (0,6%).

Presenze turistiche nelle strutture ricettive della Sardegna per i primi 10 paesi di residenza del cliente											
Anno 2016 (valori assoluti e percentuali)											
Strutture alberghiere											
		Italia	Germania	Francia	Switzerland and Liechtenstein	Regno Unito	Austria	Spagna	Paesi Bassi	Svezia	Polonia
Valori assoluti	SARDEGNA	5.056.118	1.069.184	992.768	533.559	440.653	182.926	183.720	111.443	173.908	141.979
	SUD E ISOLE	36.133.092	4.042.852	3.577.425	1.227.657	2.848.806	601.339	643.904	550.682	491.813	581.284
	ITALIA	135.686.506	31.904.832	9.709.343	6.956.899	10.170.304	5.991.833	3.851.223	3.172.561	1.871.013	3.133.588
Incidenze % totale	SARDEGNA	51,3	10,8	10,1	5,4	4,5	1,9	1,9	1,1	1,8	1,4
	SUD E ISOLE	61,2	6,8	6,1	2,1	4,8	1,0	1,1	0,9	0,8	1,0
	ITALIA	50,7	11,9	3,6	2,6	3,8	2,2	1,4	1,2	0,7	1,2
Strutture extra-alberghiere											
		Italia	Germania	Francia	Switzerland and Liechtenstein	Regno Unito	Austria	Spagna	Paesi Bassi	Svezia	Polonia
Valori assoluti	SARDEGNA	2.000.970	668.790	186.190	225.878	60.909	71.956	63.548	114.576	21.079	27.540
	SUD E ISOLE	14.129.689	1.584.686	661.890	454.930	399.208	192.133	169.426	399.646	65.666	130.220
	ITALIA	67.853.793	24.663.777	3.666.092	3.524.834	2.880.063	3.011.503	1.161.179	7.690.381	572.385	1.877.108
Incidenze % totale	SARDEGNA	55,2	18,5	5,1	6,2	1,7	2,0	1,8	3,2	0,6	0,8
	SUD E ISOLE	71,2	8,0	3,3	2,3	2,0	1,0	0,9	2,0	0,3	0,7
	ITALIA	50,2	18,2	2,7	2,6	2,1	2,2	0,9	5,7	0,4	1,4
TOTALE STRUTTURE RICETTIVE											
		Italia	Germania	Francia	Switzerland and Liechtenstein	Regno Unito	Austria	Spagna	Paesi Bassi	Svezia	Polonia
Valori assoluti	SARDEGNA	7.057.088	1.737.974	1.178.958	759.437	501.562	254.882	247.268	226.019	194.987	169.519
	SUD E ISOLE	50.262.781	5.627.538	4.239.315	1.682.587	3.248.014	793.472	813.330	950.328	557.479	711.504
	ITALIA	203.540.299	56.568.609	13.375.435	10.481.733	13.050.367	9.003.336	5.012.402	10.862.942	2.443.398	5.010.696
Incidenze % totale	SARDEGNA	52,3	12,9	8,7	5,6	3,7	1,9	1,8	1,7	1,4	1,3
	SUD E ISOLE	63,7	7,1	5,4	2,1	4,1	1,0	1,0	1,2	0,7	0,9
	ITALIA	50,5	14,0	3,3	2,6	3,2	2,2	1,2	2,7	0,6	1,2

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Per ciò che concerne il **numero medio di pernottamenti nel 2016, tra i primi 10 Paesi di residenza dei clienti presenti in Sardegna è la Slovacchia a detenere le cifre più elevate, con una media di 6,9 notti** nelle strutture ricettive della regione (6,4 e 4,8 pernottamenti in media rispettivamente nel Mezzogiorno e in Italia).

Tuttavia, mentre negli alberghi sardi i pernottamenti degli slovacchi si confermano i più lunghi (7,2 in media), il numero più elevato di notti nelle strutture non alberghiere della Sardegna appartiene ai turisti danesi (5,7 in media), seguiti dai 5,5 pernottamenti dei turisti della Russia e dai 5,4 pernottamenti dei norvegesi.

Tra i 10 Paesi di provenienza considerati, **la Polonia e la Bulgaria detengono infine la media più contenuta di pernottamenti nelle strutture sarde (5,4),** mentre i finlandesi sono quelli che nello specifico restano meno negli alberghi (5,5 notti), così come i cinesi nelle altre strutture (2,6 notti).

Primi 10 paesi di residenza del cliente per numero medio di pernottamenti in Sardegna										
Anno 2016										
	Strutture alberghiere			Strutture extra-alberghiere			TOTALE STRUTTURE RICETTIVE			
	SARDEGNA	SUD E ISOLE	ITALIA	SARDEGNA	SUD E ISOLE	ITALIA	SARDEGNA	SUD E ISOLE	ITALIA	
Slovacchia	7,2	6,5	4,1	4,0	5,9	6,1	6,9	6,4	4,8	
Cina	7,0	2,5	1,6	2,6	1,8	3,2	6,6	2,4	1,7	
Russia	6,5	5,5	3,5	5,5	4,1	4,1	6,4	5,3	3,6	
Ceca, Repubblica	7,0	6,2	4,1	4,1	5,9	5,7	6,1	6,1	4,7	
Norvegia	5,9	4,5	3,1	5,4	4,3	4,3	5,8	4,5	3,3	
Svezia	5,9	4,9	3,4	5,3	3,9	4,0	5,8	4,8	3,5	
Danimarca	5,6	4,6	3,6	5,7	4,5	7,1	5,7	4,6	5,0	
Finlandia	5,5	5,0	3,3	5,2	3,9	3,8	5,5	4,8	3,4	
Polonia	5,7	4,0	3,3	4,3	4,4	5,5	5,4	4,1	3,9	
Bulgaria	5,6	4,5	2,8	3,5	3,4	3,6	5,4	4,4	2,9	

*Sono esclusi l'Egitto, i Paesi dell'Africa mediterranea ed il Sud Africa

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

3.6 Gli altri servizi

Nel 2017 le imprese degli altri servizi in Sardegna ammontano a 35.435, mentre in tutto il Meridione raggiungono le 460.581 unità e in Italia sono 1.609.359. **Rispetto al 2012 le aziende operanti in altri servizi sono inoltre aumentate del +9,6%: una cifra inferiore a quella relativa a Sud e Isole (+10,3%) ma superiore a quella nazionale (+7,6%).**

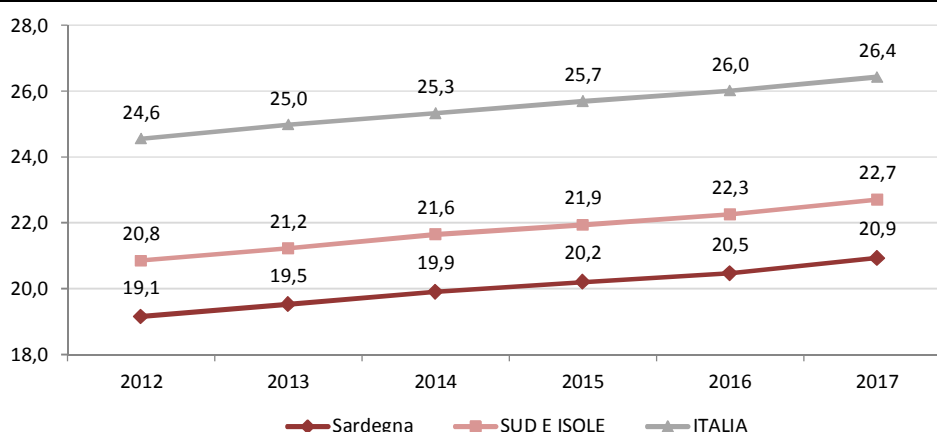
Nel dettaglio, tali tipologie d'impresa risultano poi **prevalentemente distribuite nella provincia di Cagliari (35,5% nel 2017, 36% nel 2012)** e di Sassari (34,2% nel 2017, 33,1% nel 2012).

Infine, **dal 2012 al 2017 le imprese sarde degli altri servizi incidono sul totale dell'economia in maniera meno marcata rispetto a quanto accade nel Meridione e a livello nazionale**, con una percentuale che in ogni caso aumenta **dal 19,1% del 2012 al 20,9% del 2017.**

Andamento delle imprese degli altri servizi registrate nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012 e 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Sassari	10.715	12.124	33,1	34,2	13,1
Nuoro	3.338	3.616	10,3	10,2	8,3
Cagliari	11.652	12.591	36,0	35,5	8,1
Oristano	2.276	2.304	7,0	6,5	1,2
Sud Sardegna	4.345	4.800	13,4	13,5	10,5
SARDEGNA	32.326	35.435	100,0	100,0	9,6
SUD E ISOLE	417.478	460.581	-	-	10,3
ITALIA	1.496.091	1.609.359	-	-	7,6

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese degli altri servizi registrate sul totale economia in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Effettuando un'analisi dettagliata inerente le **single divisioni di attività degli altri servizi sardi**, è possibile riscontrare nel 2017 una **forte incidenza d'impresa non classificate (35,4%)** e, a seguire, una **discreta presenza di altre attività di servizi per la persona, con il 13,1%** (4.638 unità): più elevata rispetto al 12,8%

di Sud e Isole e al 12,3% dell'Italia. Le aziende immobiliari incidono poi per l'8% (2.849 imprese), in questo caso con una percentuale superiore a quella del Mezzogiorno (6,6%) ma inferiore a quella nazionale (17,8%). Similmente, attività ausiliarie di servizi finanziari-assicurativi toccano in Sardegna il 6,2% (2.195 unità): meno rispetto al 6,5% del Meridione e al 6,6% dell'Italia.

Imprese registrate nelle divisioni di attività economica degli altri servizi in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia Anno 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2012)									
	SARDEGNA			SUD E ISOLE			ITALIA		
	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017
K 64 Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	102	0,3	29,1	2.416	0,5	8,6	18.185	1,1	25,3
K 65 Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (esc. assic. sociali obbligatorie)	22	0,1	-35,3	259	0,1	-13,4	847	0,1	-22,2
K 66 Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	2.195	6,2	7,2	30.093	6,5	6,0	105.809	6,6	5,0
L 68 Attività immobiliari	2.849	8,0	12,3	30.412	6,6	16,0	286.281	17,8	1,4
M 69 Attività legali e contabilità	198	0,6	34,7	2.923	0,6	21,3	11.924	0,7	5,2
M 70 Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	753	2,1	10,6	10.894	2,4	14,1	61.280	3,8	15,7
M 71 Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi e analisi tecniche	624	1,8	5,9	7.316	1,6	16,5	26.044	1,6	0,4
M 72 Ricerca scientifica e sviluppo	129	0,4	27,7	1.466	0,3	33,2	5.721	0,4	28,1
M 73 Pubblicità e ricerche di mercato	538	1,5	-10,2	7.717	1,7	-2,0	36.242	2,3	-7,2
M 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	1.125	3,2	1,3	14.842	3,2	3,6	64.867	4,0	4,2
M 75 Servizi veterinari	25	0,1	127,3	242	0,1	86,2	645	0,0	81,2
N 77 Attività di noleggio e leasing operativo	931	2,6	2,9	7.808	1,7	5,9	21.511	1,3	2,9
N 78 Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	13	0,0	8,3	161	0,0	11,0	1.122	0,1	-2,5
N 79 Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator ecc.	620	1,7	10,9	5.985	1,3	8,8	18.223	1,1	4,7
N 80 Servizi di vigilanza e investigazione	106	0,3	17,8	1.584	0,3	9,5	3.739	0,2	6,7
N 81 Attività di servizi per edifici e paesaggio	2.092	5,9	9,1	18.061	3,9	18,3	72.917	4,5	19,0
N 82 Attività di supporto per le funzioni d'ufficio ecc.	1.292	3,6	14,0	18.641	4,0	27,0	78.690	4,9	38,2
O 84 Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	2	0,0	-33,3	42	0,0	0,0	158	0,0	8,2
P 85 Istruzione	719	2,0	3,2	11.014	2,4	8,6	30.007	1,9	12,0
Q 86 Assistenza sanitaria	528	1,5	21,4	8.797	1,9	18,4	21.928	1,4	20,0
Q 87 Servizi di assistenza sociale residenziale	196	0,6	63,3	3.065	0,7	61,7	6.648	0,4	49,6
Q 88 Assistenza sociale non residenziale	500	1,4	-0,8	4.982	1,1	11,2	13.332	0,8	9,9
R 90 Attività creative, artistiche e di intrattenimento e divertimento	322	0,9	-5,6	4.595	1,0	-2,2	17.107	1,1	0,1
R 91 Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	147	0,4	19,5	567	0,1	6,2	1.454	0,1	4,5
R 92 Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco	144	0,4	157,1	3.762	0,8	119,7	7.711	0,5	98,6
R 93 Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	1.088	3,1	7,1	15.805	3,4	6,5	49.616	3,1	9,7
S 94 Attività di organizzazioni associative	13	0,0	30,0	837	0,2	60,0	2.682	0,2	39,0
S 95 Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	994	2,8	-11,1	10.946	2,4	-10,2	40.334	2,5	-6,5
S 96 Altre attività di servizi per la persona	4.638	13,1	12,5	59.078	12,8	6,2	198.200	12,3	6,1
T 97 Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domest.	1	0,0	0,0	8	0,0	100,0	22	0,0	100,0
T 98 Produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	0	0,0	-	3	0,0	-	11	0,0	-
U 99 Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0,0	-	1	0,0	-	9	0,0	12,5
X Imprese non classificate	12.529	35,4	11,6	176.259	38,3	10,1	406.093	25,2	7,2
TOTALE ALTRI SERVIZI E IMPRESE NON CLASSIFICATE	35.435	100,0	9,6	460.581	100,0	10,3	1.609.359	100,0	7,6

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Nonostante l'incidenza piuttosto contenuta delle **divisioni sarde oggetto di analisi**, occorre però sottolineare come quest'ultime si siano **rivelate protagoniste di variazioni principalmente positive in termini percentuali nel periodo 2012-2017**. Ad ogni modo, tra i limitati casi di decrementi, **le riduzioni più cospicue riguardano attività di assicurazioni-fondi pensione** (-35,3%; -13,4% nel Sud e Isole; -22,2% in Italia) e di amministrazione pubblica - difesa - assicurazione sociale obbligatoria (-33,3%; +8,2% in Italia; invariate nel Mezzogiorno).

Le attività che hanno conosciuto **gli incrementi più rilevanti in Sardegna riguardano invece: lotterie-scommesse** (+157,1%; +119,7% nel sud e Isole; +98,6% in Italia), servizi veterinari (+127,3%; +86,2% nel Meridione; +81,2% in Italia).

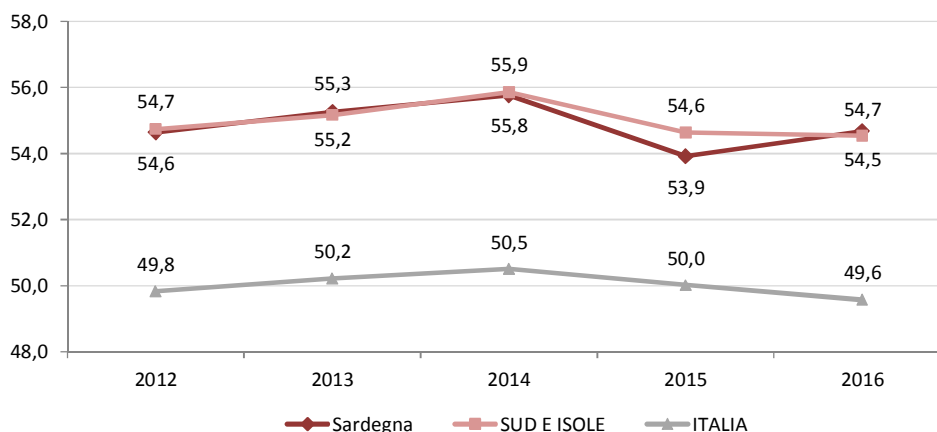
Il valore aggiunto prodotto dalle imprese degli altri servizi raggiunge in Sardegna i 16.469 milioni di euro nel 2016, contro i 187.416,8 milioni di Sud e Isole e i 747.867,7 milioni distribuiti in tutta Italia. **In concordanza con le variazioni percentuali positive rispetto al 2012 registrate mediamente nel Meridione e a livello nazionale (rispettivamente, +1,5% e +3,8%), in Sardegna si rileva un incremento del valore aggiunto degli altri servizi pari al +0,7%** (con variazioni tuttavia negative ad Oristano, Medio-Campidano e Sassari). Inoltre, l'incidenza percentuale di tale valore aggiunto raggiunge la cifra più alta nel 2016 a Cagliari con il 40% (39,6% nel 2012) e la meno rilevante a Ogliastra (3,1% nel 2016, 3% nel 2012).

Infine, **dal 2012 al 2014 l'incidenza percentuale del valore aggiunto degli altri servizi sul totale dell'economia in Sardegna cresce dal 54,6% al 55,8%** (rimanendo al di sopra di quella rilevata per l'Italia tutta e circa equivalente a quella relativa a Sud e Isole), **per poi diminuire ed attestarsi al 54,7% nel 2016**.

Andamento del valore aggiunto degli altri servizi nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia					
<i>Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
Sassari	3.290,7	3.264,9	20,1	19,8	-0,8
Nuoro	1.470,2	1.494,3	9,0	9,1	1,6
Cagliari	6.481,7	6.582,9	39,6	40,0	1,6
Oristano	1.421,2	1.372,5	8,7	8,3	-3,4
Olbia-Tempio	1.609,1	1.660,3	9,8	10,1	3,2
Ogliastra	496,3	504,7	3,0	3,1	1,7
Medio Campidano	673,2	661,1	4,1	4,0	-1,8
Carbonia-Iglesias	914,9	928,2	5,6	5,6	1,5
SARDEGNA	16.357,3	16.469,0	100,0	100,0	0,7
SUD E ISOLE	184.655,7	187.416,8	-	-	1,5
ITALIA	720.724,1	747.867,7	-	-	3,8

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat per il 2012 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

Incidenza percentuale del valore aggiunto degli altri servizi sul totale economia in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2016 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat per gli anni 2012-2015 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

Nel 2017 gli **occupati di 15 anni e oltre degli altri servizi in Sardegna** ammontano a 274,2 mila, con una **variazione in termini percentuali del -4,2%**, in linea con il **-1,8%** del Meridione e in **controtendenza con un aumento del +4,5%** in Italia.

In particolare, l'incidenza percentuale di tali occupati è più elevata nella provincia di Cagliari (34,6% nel 2017) e meno in quella di Oristano (9% nel 2017)⁷.

Infine, **nel 2012 l'incidenza degli occupati di almeno 15 anni degli altri servizi sul totale dell'economia sarda si attestava al 48,7%**, per poi diminuire fino al 45,3% nel 2014, raggiungere il picco del 50,9% nel 2016 e infine attestarsi al **48,8% nel 2017, con percentuali superiori a quelle nazionali e relative a Sud e Isole durante tutto l'arco temporale analizzato.**

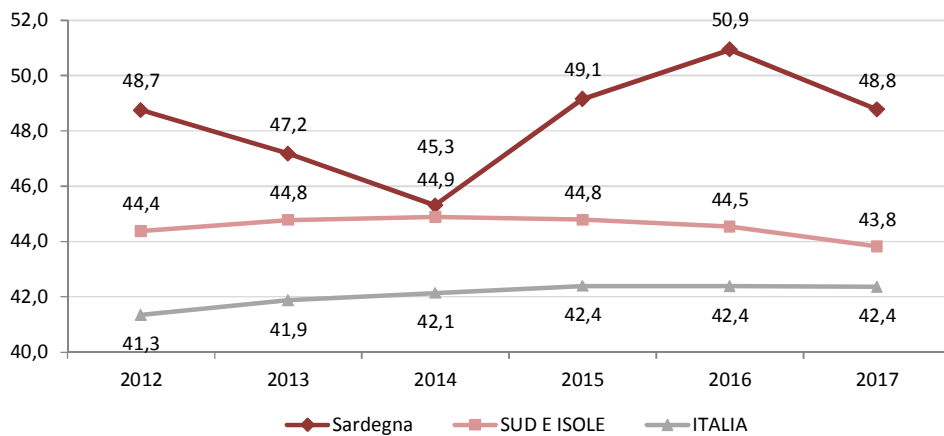
Andamento degli occupati 15 anni e oltre degli altri servizi nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %	
	2012	2017	2012	2017
Sassari	58,5	77,0	20,5	28,1
Nuoro	19,8	29,6	6,9	10,8
Cagliari	117,7	94,9	41,1	34,6
Oristano	26,9	24,6	9,4	9,0
Olbia-Tempio	26,9	-	9,4	-
Ogliastra	8,4	-	2,9	-
Medio Campidano	13,0	-	4,6	-
Carbonia-Iglesias	14,7	-	5,1	-
Sud Sardegna	-	48,1	-	17,6
SARDEGNA	286,2	274,2	100,0	100,0
SUD E ISOLE	2.731,9	2.681,9	-	-
ITALIA	9.330,0	9.752,7	-	-

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

⁷ Fra il 2012 e il 2017 è cambiato l'assetto provinciale della regione, che ha visto tra i mutamenti più significativi la cancellazione delle province di Olbia-Tempio, Ogliastra, Medio Campidano e Carbonia-Iglesias e la creazione della provincia del Sud Sardegna come unione delle province di Medio Campidano e Carbonia-Iglesias a cui sono stati aggiunti molti comuni della ex provincia di Cagliari. Pertanto ogni confronto temporale risulta impossibile.

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre degli altri servizi sul totale economia in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)

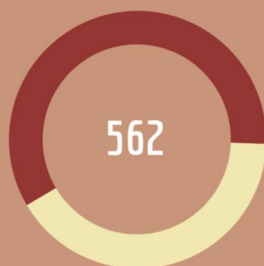


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

**4.
Sviluppo occupazionale
e produttivo in aree
territoriali colpite da
crisi diffusa delle attività
produttive**

SARDEGNA

TOTALE OCCUPATI
Anno 2017
dati in migliaia



59,0%
Maschi
-3,7
Var.% 2012/2017

41,0%
Femmine
-4,9
Var.% 2012/2017

ITALIA

TOTALE OCCUPATI
Anno 2017
dati in migliaia



58,0%
Maschi
1,2
Var.% 2012/2017

42,0%
Femmine
3,2
Var.% 2012/2017

TASSO DI OCCUPAZIONE

15-24
anni

25-34
anni



Maschile



Femminile

+ ITALIA 17,1
Sassari 14,3
SARDEGNA 13,2
SUD E ISOLE 11,4
Nuoro 11,2

+ ITALIA 61,3
Cagliari 52,5
SARDEGNA 48,6
SUD E ISOLE 43,9
Sud Sardegna 42,2

+ ITALIA 67,1
Cagliari 63,1
SARDEGNA 58,7
SUD E ISOLE 55,9
Oristano 54,0

+ ITALIA 48,9
Cagliari 46,7
SARDEGNA 42,1
Sud Sardegna 35,6
SUD E ISOLE 32,2

Anno 2017, province con il valore più alto e più basso

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

15-24
anni

25-34
anni



Maschile



Femminile

+ Oristano 53,6
SUD E ISOLE 51,4
SARDEGNA 46,8
ITALIA 34,7
Nuoro 19,2

+ Sud Sardegna 32,5
SUD E ISOLE 29,3
SARDEGNA 27,6
Nuoro 18,9
ITALIA 17,0

+ Sud Sardegna 20,0
SUD E ISOLE 17,9
SARDEGNA 16,9
Nuoro 14,5
ITALIA 10,3

+ Sud Sardegna 23,6
SUD E ISOLE 21,8
SARDEGNA 17,1
ITALIA 12,4
Nuoro 11,0

Anno 2017, province con il valore più alto e più basso

4.1 L'occupazione e le sue caratteristiche

Nel 2017 gli occupati di 15 anni e oltre in Sardegna ammontano a 562,2 mila, con una contrazione del -4,2% rispetto al 2012, mentre nel Sud e Isole si registra il -0,6% e in tutta Italia, in controtendenza, il +2%. Tra gli occupati considerati, le donne in Sardegna sono 230,4 mila, pari al -5% rispetto al 2012, in controtendenza con il Meridione, dove si rileva il +0,6%, e con il +3,2% in Italia.

Inoltre, il tasso di occupazione totale e quello femminile relativi alla fascia d'età 15-64 anni diminuiscono e raggiungono rispettivamente il 50,5% e il 42,1% (in entrambi i casi, con le cifre più elevate nella provincia di Cagliari⁸), mantenendo tassi più elevati di quelli di tutto il Meridione (44% e 32,2%), i quali però aumentano, ma meno alti rispetto a quelli relativi a tutta Italia (58% e 48,9%), che aumentano anch'essi.

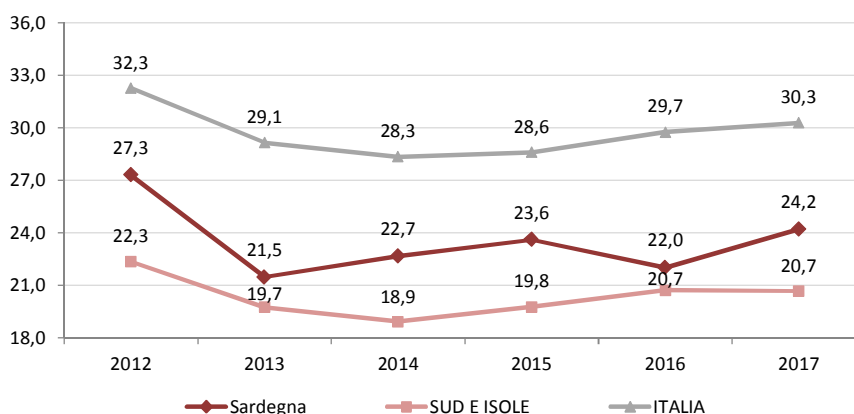
Per quanto concerne il tasso di occupati in Sardegna per la fascia d'età 15-29 anni, tra il 2012 e il 2017 il suo valore si mantiene al di sopra di quello relativo a Sud e Isole, ma inferiore a quello dell'Italia tutta, con una contrazione dal 27,3% del 2012 al 24,2% del 2017, e registrando la percentuale più bassa nel 2013 (21,5%).

Andamento degli occupati nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia									
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali)									
	Totale occupati 15 anni e oltre		di cui: Donne		Tasso di occupazione totale 15-64 anni		Tasso di occupazione femminile 15-64 anni		
	Valori assoluti		Valori assoluti						
	2012	2017	2012	2017	2012	2017	2012	2017	
Sassari	118,3	169,4	50,4	69,8	52,4	50,4	44,9	42,4	
Nuoro	57,4	68,4	23,7	28,7	53,8	48,7	45,4	41,9	
Cagliari	204,3	168,4	86,6	71,4	52,7	54,9	44,5	46,7	
Oristano	55,2	49,8	21,8	21,1	50,4	48,0	40,6	41,8	
Olbia-Tempio	62,4	-	25,8	-	57,7	-	48,7	-	
Ogliastra	18,5	-	7,9	-	46,9	-	41,4	-	
Medio Campidano	32,3	-	11,9	-	47,0	-	35,3	-	
Carbonia-Iglesias	38,7	-	14,2	-	43,4	-	31,9	-	
Sud Sardegna	-	106,3	-	39,3	-	46,8	-	35,6	
SARDEGNA	587,0	562,2	242,4	230,4	51,7	50,5	43,0	42,1	
SUD E ISOLE	6.156,2	6.121,7	2.232,7	2.245,8	43,7	44,0	31,5	32,2	
ITALIA	22.566,0	23.023,0	9.372,4	9.673,7	56,6	58,0	47,1	48,9	

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

⁸ Fra il 2012 e il 2017 è cambiato l'assetto provinciale della regione, che ha visto tra i mutamenti più significativi la cancellazione delle province di Olbia-Tempio, Ogliastra, Medio Campidano e Carbonia-Iglesias e la creazione della provincia del Sud Sardegna come unione delle province di Medio Campidano e Carbonia-Iglesias a cui sono stati aggiunti molti comuni della ex provincia di Cagliari. Pertanto ogni confronto temporale risulta impossibile.

Tasso di occupazione 15-29 anni in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Istat

4.2 La disoccupazione e le sue caratteristiche

I disoccupati di 15 anni e oltre in Sardegna ammontano a 115,2 mila nel 2017, pari al **+7,7% rispetto al 2012**, mentre nel Sud e nelle Isole raggiungono il **+15,6%** e in tutta Italia il **+8%**. Tra i disoccupati considerati, le **donne** in Sardegna sono nel 2017 47,6 mila, aumentando del **+4,6% rispetto al 2012** (aumentano anche nel Meridione e in Italia, con il **+16,9%** e il **+8,8%**).

Sia il tasso di disoccupazione totale che quello femminile relativi alla fascia d'età 15 anni e oltre si attestano poi al **17%** e al **17,1% nel 2017** (i più elevati nel Sud Sardegna⁹): valori in crescita rispetto al 2012, inferiori però a quelli mediamente registrati nel Sud e nelle Isole (rispettivamente 19,4% e 21,8%) ma superiori a quelli nazionali (11,2% e 12,4%).

Andamento dei disoccupati nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia

Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali)

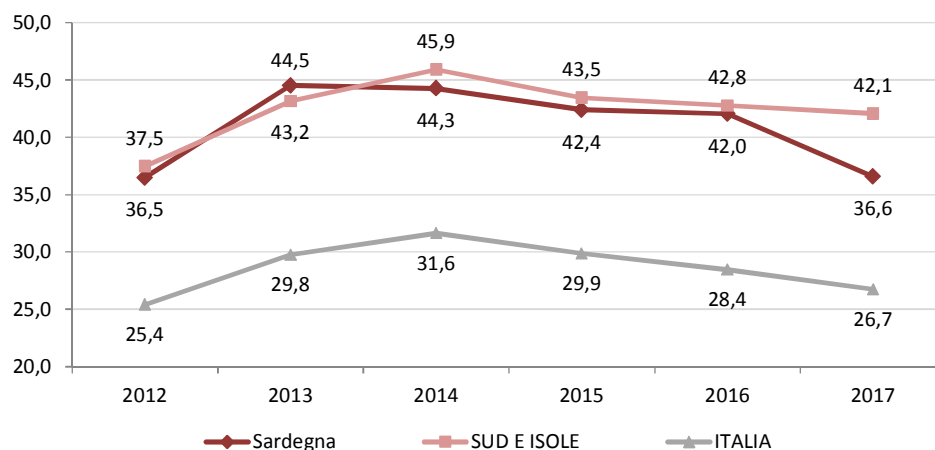
	Totale disoccupati 15 anni e oltre		di cui: Donne		Tasso di disoccupazione totale 15 anni e oltre		Tasso di disoccupazione femminile 15 anni e oltre	
	Valori assoluti		Valori assoluti					
	2012	2017	2012	2017	2012	2017	2012	2017
Sassari	22,4	34,4	10,1	14,7	15,9	16,9	16,7	17,4
Nuoro	7,3	10,2	3,3	3,5	11,4	13,0	12,2	11,0
Cagliari	37,5	31,0	14,0	12,7	15,5	15,5	13,9	15,1
Oristano	11,6	10,7	5,9	4,6	17,4	17,8	21,2	17,8
Olbia-Tempio	9,3	-	3,5	-	12,9	-	12,0	-
Ogliastra	5,3	-	2,1	-	22,4	-	20,7	-
Medio Campidano	6,2	-	3,0	-	16,2	-	19,9	-
Carbonia-Iglesias	7,3	-	3,7	-	15,9	-	20,5	-
Sud Sardegna	-	28,9	-	12,2	-	21,4	-	23,6
SARDEGNA	107,0	115,2	45,5	47,6	15,4	17,0	15,8	17,1
SUD E ISOLE	1.270,9	1.468,8	533,9	624,3	17,1	19,4	19,3	21,8
ITALIA	2.691,0	2.906,9	1.257,0	1.367,6	10,7	11,2	11,8	12,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

⁹ Fra il 2012 e il 2017 è cambiato l'assetto provinciale della regione, che ha visto tra i mutamenti più significativi la cancellazione delle province di Olbia-Tempio, Ogliastra, Medio Campidano e Carbonia-Iglesias e la creazione della provincia del Sud Sardegna come unione delle province di Medio Campidano e Carbonia-Iglesias a cui sono stati aggiunti molti comuni della ex provincia di Cagliari. Pertanto ogni confronto temporale risulta impossibile.

Infine, relativamente al **tasso di disoccupazione in Sardegna per la fascia d'età 15-29 anni**, tra il 2012 e il 2017 il suo valore si mantiene in linea con quello del Meridione e superiore a quello nazionale, superando le cifre di Sud e Isole nel 2013 (con il 44,5%) e attestandosi al 36,6% nel 2017.

Tasso di disoccupazione 15-29 anni in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Istat

4.3 L'inattività e le sue caratteristiche

Gli inattivi tra i 15 e i 64 anni in Sardegna ammontano a 421,5 mila, pari al -2,6% rispetto al 2012, mentre nel Sud e Isole e in Italia le percentuali diminuiscono del -5,9% e del -6,2%. Tra gli inattivi considerati, le donne tra i 15 e i 64 anni in Sardegna sono 263,8 mila (-3,1% rispetto al 2012, -5,9% nel Meridione, -6,6% in Italia).

Sia il tasso di inattività totale che quello femminile relativi alla fascia d'età 15-64 anni sono invece in aumento in Sardegna dal 2012 al 2017 (rispettivamente, molto elevati a Nuoro e nel Sud Sardegna¹⁰), passando rispettivamente dal 38,7% al 38,9% e dal 48,8% al 49,1%, e mantenendosi generalmente inferiori rispetto ai valori del Meridione, ma superiori a quelli nazionali.

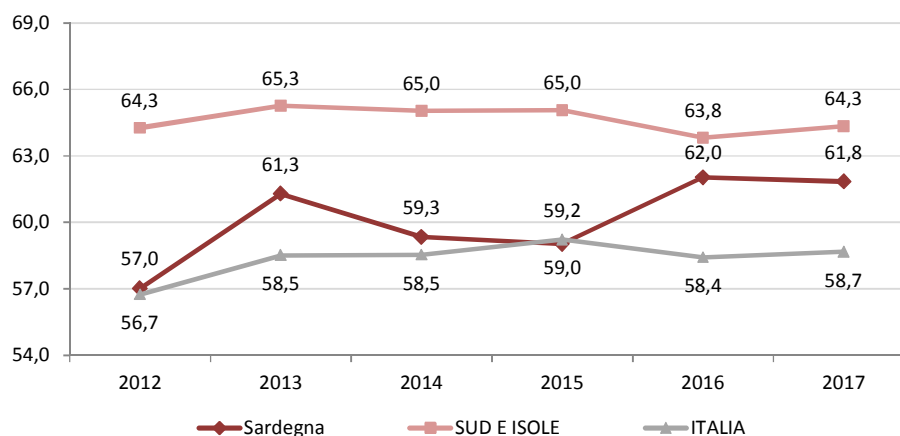
Per quanto riguarda il **tasso di inattività in Sardegna per la fascia d'età 15-29 anni**, tra il 2012 e il 2017 il suo valore si mantiene al di sotto di quello relativo a Sud e Isole, mentre risulta inferiore a quello dell'Italia tutta solo nel 2015 (con il 59%) e, nel complesso, **aumenta dal 57% del 2012 al 61,8% del 2017**.

¹⁰ Fra il 2012 e il 2017 è cambiato l'assetto provinciale della regione, che ha visto tra i mutamenti più significativi la cancellazione delle province di Olbia-Tempio, Ogliastra, Medio Campidano e Carbonia-Iglesias e la creazione della provincia del Sud Sardegna come unione delle province di Medio Campidano e Carbonia-Iglesias a cui sono stati aggiunti molti comuni della ex provincia di Cagliari. Pertanto ogni confronto temporale risulta impossibile.

Andamento degli inattivi nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia								
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali)								
	Totale inattivi 15-64 anni		di cui: Donne		Tasso di inattività totale 15-64 anni		Tasso di inattività femminile 15-64 anni	
	Valori assoluti		Valori assoluti					
	2012	2017	2012	2017	2012	2017	2012	2017
Sassari	83,8	127,1	51,4	78,4	37,6	39,1	46,1	48,6
Nuoro	41,3	59,9	25,0	35,5	39,2	43,8	48,2	52,9
Cagliari	142,6	103,4	92,7	67,1	37,4	34,7	48,2	44,8
Oristano	41,9	42,4	25,9	24,8	38,8	41,5	48,4	49,1
Olbia-Tempio	35,6	-	23,5	-	33,7	-	44,6	-
Ogliastra	14,9	-	8,9	-	39,1	-	47,5	-
Medio Campidano	29,9	-	18,6	-	43,9	-	55,8	-
Carbonia-Iglesias	42,8	-	26,3	-	48,4	-	59,7	-
Sud Sardegna	-	88,8	-	58,0	-	40,1	-	53,2
SARDEGNA	432,8	421,5	272,3	263,8	38,7	38,9	48,8	49,1
SUD E ISOLE	6.538,9	6.150,0	4.269,9	4.016,4	47,1	45,2	60,9	58,6
ITALIA	14.275,3	13.386,1	9.176,1	8.568,3	36,5	34,6	46,6	44,1

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Tasso di inattività 15-29 anni in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Istat

4.4 La domanda di lavoro delle imprese e delle sue caratteristiche

Nel 2017 si prevede che le imprese sarde assumeranno circa **102.300 persone** (45.400 solo a Cagliari), delle quali il **6,8% in possesso di un titolo universitario** (contro l'8,5% di Sud e Isole e l'11,4% dell'Italia), il **29% con un titolo secondario e post secondario** (35,5% nel Meridione, 34,6% in Italia), il **31% con un titolo di qualifica professionale** (26,9% nel Meridione, 27,3% in Italia), il **33,2% con un titolo di scuola dell'obbligo** (29,2% nel Meridione, 26,7% in Italia).

Inoltre, delle entrate previste nelle imprese sarde nel 2017, il **28% avrà un'età massima di 29 anni**, il **18,4% sarà di difficile reperimento** e il **14,9% sarà composto da donne** (in quest'ultimo caso, con una percentuale inferiore sia a quella nazionale che di Sud e Isole).

Analizzando poi le entrate previste per grandi gruppi professionali, emerge come nel 2017 la percentuale più elevata (**48%**) riguardi in Sardegna impiegati e addetti vendita-servizi, superando sia quella di Sud e

Isole che quella Italiana (rispettivamente, 40,8% e 38,1%) e raggiungendo la cifra più alta a Sassari, con il 52,5%. A seguire, **il 21,3% delle entrate previste nelle imprese sarde interessa le professioni non qualificate** (di più rispetto al 18,2% del Mezzogiorno e al 17,6% di tutta Italia), anche in questo caso coinvolgendo in maniera particolare la provincia di Sassari, con il 21,6%. **Gli operai specializzati e conduttori d'impianti rappresentano poi il 19,9% delle entrate previste totali** (23,1% a Nuoro): un'incidenza minore di quelle presunte su scala ripartizionale e nazionale (27,3% e 26,8%). **Il 10,7% delle entrate future in Sardegna risulta invece costituito da dirigenti, professioni specializzate e tecnici**, con proporzioni meno elevate rispetto al 13,7% del Meridione e al 17,5% dell'Italia nel suo insieme e, a livello provinciale, con la percentuale più importante ad Oristano (15,9%).

Infine, occorre osservare **nel 2017 il tasso di entrata sulla popolazione sarda di età compresa tra i 15 e i 64 anni si attesta complessivamente al 9,4%** (13,1% a Sassari), al di sopra di quello medio del Meridione (7,6%) ma al di sotto di quello relativo all'Italia nel suo insieme (10,5%).

Entrate previste nelle imprese per grandi gruppi professionali nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia					
<i>Anno 2017 (valori assoluti e percentuali)</i>					
	Entrate previste nel 2017(*)	-di cui % dirigenti, professioni specializzate e tecnici	-di cui % impiegati e addetti vendita e servizi	-di cui % operai specializzati conduttori impianti	-di cui % professioni non qualificate
Sassari	41.700	6,8	52,5	19,2	21,6
Nuoro	9.600	7,4	48,4	23,1	21,1
Cagliari	45.400	14,5	43,9	20,3	21,3
Oristano	5.600	15,9	47,3	17,5	19,3
SARDEGNA	102.300	10,7	48,0	19,9	21,3
SUD E ISOLE	1.031.400	13,7	40,8	27,3	18,2
ITALIA	4.092.500	17,5	38,1	26,8	17,6

(*) Valori arrotondati alle centinaia.

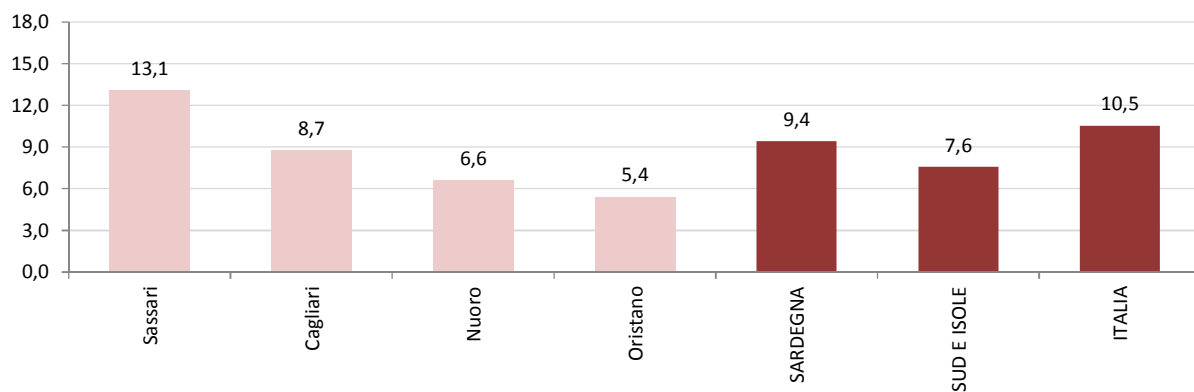
Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2017

Entrate previste nelle imprese e alcune caratteristiche nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia								
<i>Anno 2017 (valori assoluti e percentuali)</i>								
	Entrate previste nel 2017 (*)	-di cui % titolo universitario	-di cui % titolo secondario e post secondario	-di cui % titolo di qualifica professionale	-di cui % titolo di scuola dell'obbligo	-di cui % fino a 29 anni	-di cui % donne	-di cui % di difficile reperimento
Sassari	41.700	3,9	28,3	34,2	33,5	24,0	16,9	17,3
Nuoro	9.600	4,9	23,8	32,2	39,1	34,4	17,8	20,9
Cagliari	45.400	9,6	29,9	27,7	32,8	29,0	12,5	18,5
Oristano	5.600	8,9	36,8	30,9	23,5	38,8	14,8	21,8
SARDEGNA	102.300	6,8	29,0	31,0	33,2	28,0	14,9	18,4
SUD E ISOLE	1.031.400	8,5	35,5	26,9	29,2	32,7	15,1	16,9
ITALIA	4.092.500	11,4	34,6	27,3	26,7	11,4	27,3	21,5

(*) Valori arrotondati alle centinaia.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2017

Tasso di entrata sulla popolazione 15-64 anni nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia ^(*)
Anno 2017 (valori percentuali)



^(*) Numero di entrate previste ogni 100 residenti di età 15-64 anni.

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2017

5.
**Incremento del livello di
internazionalizzazione
dei sistemi produttivi**

SARDEGNA

TOTALE ESPORTAZIONI
Anno 2017
milioni di Euro



33,4%
Area Euro
Var.% 2012/2017 **-22,1**

66,6%
Altri paesi
Var.% 2012/2017 **-12,1**

ITALIA

TOTALE ESPORTAZIONI
Anno 2017
milioni di Euro



40,7%
Area Euro
Var.% 2012/2017 **14,3**

59,3%
Altri paesi
Var.% 2012/2017 **15,2**

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Paesi BRICS

Medio
Campidano 70,9%
ITALIA 6,9%
SUD E ISOLE 4,4%
SARDEGNA 3,1%
Ogliastra 0,1%



Stati Uniti
d'America

Sassari 46,0%
SUD E ISOLE 11,4%
ITALIA 9,0%
SARDEGNA 3,6%
Ogliastra 0,0%



High-
technology
manifatturiero

SUD E ISOLE 9,5%
ITALIA 8,7%
Nuoro 1,2%
SARDEGNA 0,4%
Medio
Campidano 0,0%



Agro
alimentare

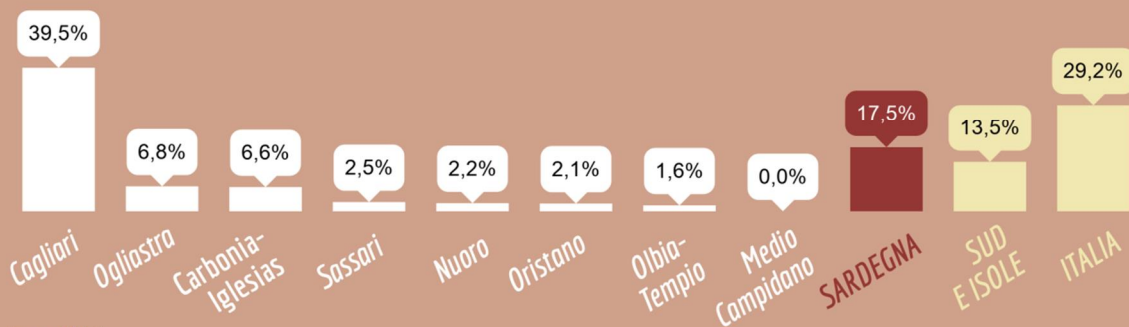
Sassari 58,7%
SUD E ISOLE 15,1%
ITALIA 9,2%
SARDEGNA 3,6%
Ogliastra 0,4%

Anno 2017, province con il valore più alto e più basso



PROPENSIONE ALLE ESPORTAZIONI

% tra esportazioni e valore aggiunto



Anno 2017

5.1 I flussi commerciali con l'estero

In termini di apertura commerciale, le cifre relative alla Sardegna testimoniano un periodo di complessiva riduzione degli scambi nell'isola. A livello regionale infatti, **il valore assoluto delle esportazioni nel 2017 ha raggiunto i 5.380,2 milioni di euro, con una variazione negativa del -15,7% rispetto al 2012. Tale contrazione è in controtendenza con il trend positivo di Sud e Isole (+1,3%) e con quello nazionale (+14,8%).**

Medio Campidano presenta la riduzione di esportazioni più marcata tra il 2012 e il 2017 (-54,3%), mentre ad Ogliastra si rileva un aumento importante (+105,1%) e, parallelamente, Cagliari detiene una sorta di monopolio in termini d'incidenza di export nel 2017 (90,8%).

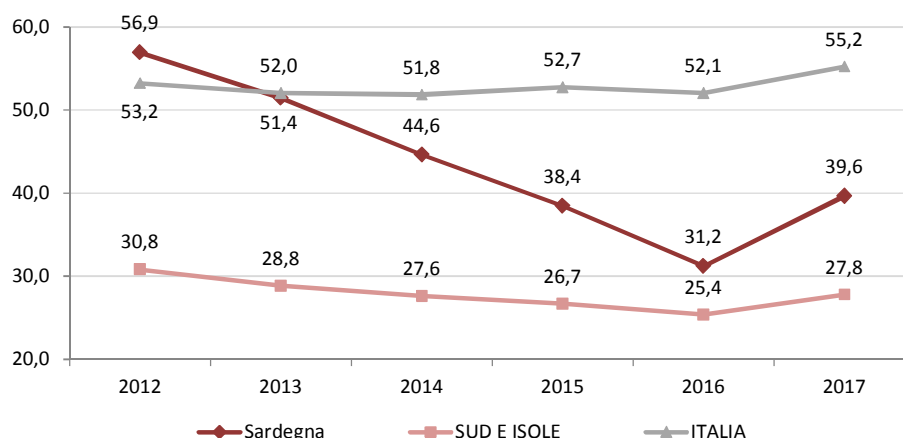
Similmente, analizzando l'andamento delle importazioni, in Sardegna si registrano valori assoluti di **6.772,3 milioni di euro nel 2017, con una riduzione del -36,5% rispetto al 2012. L'entità di tale contrazione è superiore a quella mediamente riscontrata nel Sud e nelle Isole (-13%) ed in controtendenza rispetto all'aumento dei valori relativi all'Italia nel suo complesso (+5,4%).** Anche in questo caso, la provincia con la riduzione più marcata è Medio Campidano (-100%), mentre Cagliari detiene il primato per incidenza nel 2017 (86,4%).

Il grado di apertura commerciale della Sardegna ha dunque subito una progressiva riduzione dal 2012 fino al 2016 (dal 56,9% al 31,2%), per poi aumentare nel 2017 (39,6%), rimanendo però sempre più elevata rispetto a quella media di Sud e Isole.

Andamento delle esportazioni e delle importazioni nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)										
	Esportazioni					Importazioni				
	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2017	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2017
2012	2017	2012	2017	2012		2017	2012	2017		
Sassari	166,0	145,6	2,6	2,7	-12,3	287,9	259,1	2,7	3,8	-10,0
Nuoro	120,4	58,6	1,9	1,1	-51,4	36,1	21,7	0,3	0,3	-39,9
Cagliari	5.938,5	4.884,9	93,1	90,8	-17,7	9.809,7	5.849,2	92,0	86,4	-40,4
Oristano	39,0	53,4	0,6	1,0	36,8	205,5	182,9	1,9	2,7	-11,0
Olbia-Tempio	40,3	52,5	0,6	1,0	30,4	73,9	99,1	0,7	1,5	34,0
Ogliastra	30,6	62,7	0,5	1,2	105,1	19,6	6,8	0,2	0,1	-65,5
Medio Campidano	0,5	0,2	0,0	0,0	-54,3	0,6	0,0	0,0	0,0	-100,0
Carbonia-Iglesias	46,5	122,4	0,7	2,3	163,1	226,3	353,6	2,1	5,2	56,3
SARDEGNA	6.381,7	5.380,2	100,0	100,0	-15,7	10.659,5	6.772,3	100,0	100,0	-36,5
SUD E ISOLE	46.556,1	47.177,7	-	-	1,3	57.384,7	49.950,7	-	-	-13,0
ITALIA	390.182,1	448.106,7	-	-	14,8	380.292,5	400.658,9	-	-	5,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Grado di apertura commerciale in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Considerando specificamente i dati inerenti l'industria manifatturiera sarda, si riscontrano nel 2015 circa 354 imprese potenziali esportatrici, che incidono per il 4,7% sul totale dell'economia regionale: tale percentuale risulta inferiore sia a quella relativa a Sud e Isole (6,4%, con 6.345 unità) che a quella nazionale (11,4%, con 46.085 unità).

Le incidenze più rilevanti riguardano in particolare il settore della gomma e della plastica, con il 22,3% (18,3% nel Mezzogiorno; 19,9% in Italia), seguito dal chimico-farmaceutico con il 20% (18% nel Meridione; 17,2% in Italia). Inoltre, le imprese potenziali esportatrici operative nel campo della meccanica e dei mezzi di trasporto raggiungono il 15,6% d'incidenza (16,9% nel Mezzogiorno; 20% in Italia).

Occorre infine sottolineare come, in termini assoluti, il settore alimentare e delle bevande (assieme ad "altre attività manifatturiere") appaia in Sardegna come quello con più imprese manifatturiere potenziali esportatrici (72), mentre sia a livello ripartizionale che nazionale il maggior numero di aziende con tali caratteristiche si registra nella metallurgia (rispettivamente, con 985 unità e 10.331 unità).

Imprese potenziali esportatrici per settori del manifatturiero in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
Anno 2015 (valori assoluti e percentuali)

	SARDEGNA		SUD E ISOLE		ITALIA	
	Valori assoluti	Incidenze % sul totale economia	Valori assoluti	Incidenze % sul totale economia	Valori assoluti	Incidenze % sul totale economia
Alimentari e bevande	72	3,6	941	3,6	3.901	6,8
Sistema moda	10	3,1	983	8,5	5.709	9,3
Legno, carta e stampa	57	4,5	732	5,6	5.613	11,3
Chimico-farmaceutico	14	20,0	203	18,0	880	17,2
Gomma e plastica	23	22,3	295	18,3	2.034	19,9
Lavorazione minerali non metalliferi	30	4,1	428	5,6	2.246	11,2
Metallurgia e prodotti in metallo	47	3,9	985	6,2	10.331	15,0
Elettronica ed apparecchi elettrici	6	9,7	218	15,0	2.268	16,5
Meccanica e mezzi di trasporto	21	15,6	489	16,9	5.640	20,0
Mobili	2	1,5	190	6,9	2.022	11,0
Altre attività manifatturiere	72	4,8	881	5,6	5.441	7,7
TOTALE INDUSTRIA MANIFATTURIERA	354	4,7	6.345	6,4	46.085	11,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Si.Camera

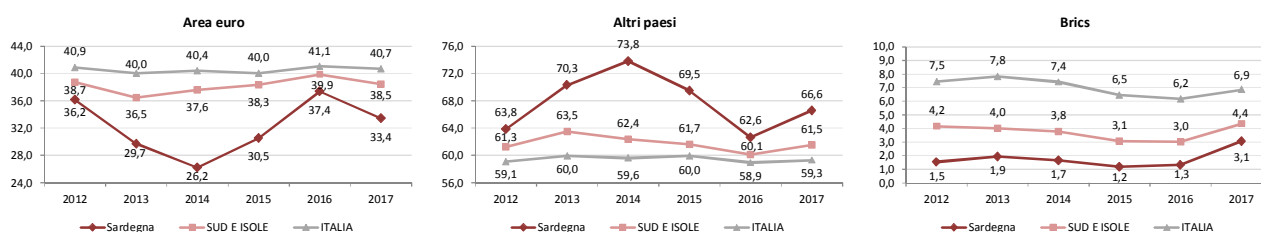
5.2 Le aree geo-economiche di destinazione delle esportazioni

Le esportazioni della Sardegna sono indirizzate principalmente verso i Paesi extra-Euro, con valori del 63,8% nel 2012 e del 66,6% nel 2017 (1,5% e 3,1%, relativamente ai soli Brics), e in secondo luogo verso i Paesi dell'Area Euro (36,2% nel 2012 e 33,4% nel 2017). Solo relativamente agli stati extra-Euro, inoltre, i valori registrati in Sardegna sono superiori a quelli riscontrati, in entrambi gli anni considerati, nel Sud e Isole (61,3% nel 2012 e 61,5% nel 2017) e nell'Italia in generale (59,1% nel 2012 e 59,3% nel 2017), anch'essi comunque con un'importante quota di export destinata soprattutto ai tali Paesi.

Oristano rimane l'unica provincia con un export prevalentemente orientato verso gli stati dell'Area Euro nel 2017 (con il 56%), mentre Medio Campidano è la sola a non esportare affatto in quelle zone, indirizzando tutte le sue esportazioni verso le zone extra-Euro e, per una quota considerevole (pari al 70,9%), verso i Brics.

Infine, le esportazioni dalla Sardegna verso i Paesi dell'Area Euro e in direzione di quelli extra-eurozona hanno subito andamenti speculari nel periodo 2012-2017: un calo progressivo dell'export nell'Eurozona fino al 2014 ed un nuovo aumento tra 2014 e 2016, seguito in ultimo da un decremento nel 2017 e, parallelamente, un aumento di esportazioni verso Paesi extra-Euro tra 2012 e 2014 ed una diminuzione fino al 2016, con un successivo aumento nel 2017.

Quota di esportazioni verso alcune aree di destinazione in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Quota di esportazioni verso alcune aree di destinazione nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia
Anni 2012 e 2017 (valori percentuali)

	2012			2017		
	Area euro	Altri paesi	di cui: paesi Brics	Area euro	Altri paesi	di cui: paesi Brics
Sassari	36,1	63,9	3,9	36,7	63,3	2,5
Nuoro	34,5	65,5	15,7	24,7	75,3	24,5
Cagliari	35,8	64,2	1,2	33,1	66,9	2,8
Oristano	61,7	38,3	5,4	56,0	44,0	0,3
Olbia-Tempio	55,7	44,3	0,7	43,9	56,1	13,9
Ogliastra	5,2	94,8	0,2	0,1	99,9	0,1
Medio Campidano	0,0	100,0	20,2	0,0	100,0	70,9
Carbonia-Iglesias	67,2	32,8	1,2	47,4	52,6	1,9
SARDEGNA	36,2	63,8	1,5	33,4	66,6	3,1
SUD E ISOLE	38,7	61,3	4,2	38,5	61,5	4,4
ITALIA	40,9	59,1	7,5	40,7	59,3	6,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

5.3 I paesi di destinazione delle esportazioni

Analizzando le esportazioni verso i 20 maggiori partners commerciali della Sardegna, si conferma la tendenziale riduzione delle cifre di export tra 2012 e 2017, con un -1%. Tale contrazione appare meno marcata rispetto a quella relativa a Sud e Isole (-3,2%), ma si rivela anche in controtendenza con l'aumento di export a livello nazionale verso i medesimi Paesi (+1,5%).

Più nel dettaglio, se si considerano i quattro stati verso i quali la Sardegna esporta la quota più considerevole della sua produzione, **il primo posto viene occupato dalla Spagna, che accoglie prodotti sardi per un valore di 521,8 milioni di euro nel 2017, pari al 9,7% del totale esportazioni.** Tale incidenza supera sia quella di Sud e Isole (6,2%) che quella nazionale (5,2%), ma ha anche subito una variazione negativa molto più marcata dal 2012, con il -61,5%.

Gibilterra accoglie prodotti sardi per un valore di 398,9 milioni di euro, con un'incidenza sull'export del 7,4% (superiore a quella di Italia e di Sud e Isole, pari rispettivamente allo 0,2% e all'1,8%). La variazione percentuale dal 2012 ha toccato il -4,7%: una contrazione meno importante di quella nazionale (-9,6%) ma più significativa di quella media di Sud e Isole (-2,4%).

Le esportazioni sarde nei Paesi Bassi valgono poi 347 milioni di euro nel 2017, con un'incidenza del 6,5%, superiore a quella di Italia (2,3%) e Meridione (2,8%) e una crescita esponenziale dal 2012 (+416,8%).

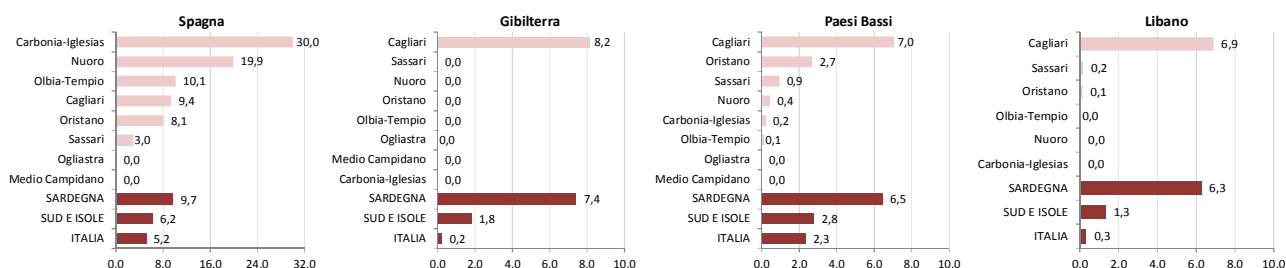
In Libano la Sardegna esporta per un valore pari a 336,8 milioni di euro, pari al 6,3% dell'export totale: una quota più elevata di quella relativa a Italia (0,3%) e Sud e Isole (1,3%). Anche in questo caso, la variazione rispetto al 2012 ha seguito un trend fortemente positivo, con il +101,8%.

Principali paesi di destinazione delle esportazioni della Sardegna			
<i>Anno 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)</i>			
	SARDEGNA	SUD E ISOLE	ITALIA
Spagna			
Valori assoluti (milioni di euro)	521,8	2.947,8	23.194,1
Incidenza % sul totale esportazioni	9,7	6,2	5,2
Variazione % 2012/2017	-61,5	-3,8	26,7
Gibilterra			
Valori assoluti (milioni di euro)	398,9	850,7	1.018,9
Incidenza % sul totale esportazioni	7,4	1,8	0,2
Variazione % 2012/2017	-4,7	-2,4	-9,6
Paesi Bassi			
Valori assoluti (milioni di euro)	347,0	1.314,9	10.454,7
Incidenza % sul totale esportazioni	6,5	2,8	2,3
Variazione % 2012/2017	416,8	18,2	12,6
Libano			
Valori assoluti (milioni di euro)	336,8	626,0	1.516,8
Incidenza % sul totale esportazioni	6,3	1,3	0,3
Variazione % 2012/2017	101,8	27,9	22,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Infine, mentre Carbonia-Iglesias detiene il primato per incidenza di export in Spagna (30%), relativamente agli altri tre Paesi considerati la provincia maggiormente interessata risulta Cagliari con, rispettivamente, un'incidenza dell'8,2% per Gibilterra, del 7% per i Paesi Bassi e del 6,9% per il Libano.

Incidenza percentuale delle esportazioni sul totale economia per i principali paesi di destinazione dell'export della Sardegna Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

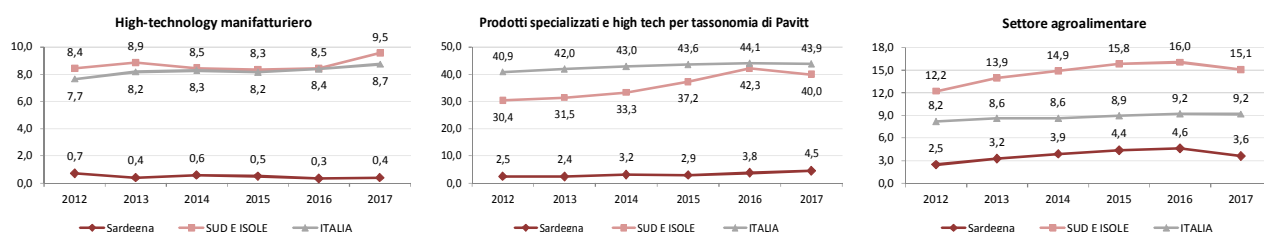
5.4 I comparti merceologici oggetto di esportazione

Tra i prodotti esportati dalla Sardegna, il manifatturiero high-tech ha rappresentato lo 0,7% nel 2012 ed è sceso allo 0,4% nel 2017. L'export di prodotti high-tech secondo la tassonomia di Pavitt e di quelli agroalimentari è invece salito dal 2,5% del 2012 a, rispettivamente, 4,5% e 3,6% nel 2017. Sia nel 2012 che nel 2017, le quote di esportazione dalla Sardegna dei comparti analizzati sono tutte ampiamente inferiori a quelle nazionali e di Sud e Isole, in particolare quelle di prodotti high-tech secondo la tassonomia di Pavitt.

Con riferimento a quest'ultimo comparto, Medio Campidano si è rivelata nello specifico la provincia con la percentuale di export più elevata nel 2012 (26,9%), mentre nel 2017 il primato è detenuto da Ogliastra, che registra un aumento vertiginoso del proprio export di tali prodotti, passando dallo 0,9% nel 2012 all'89,6% nel 2017. Per quanto concerne il settore agroalimentare, invece, la provincia maggiormente interessata resta Sassari sia nel 2012 che nel 2017 (rispettivamente, con il 43,4% e il 58,7% delle proprie esportazioni).

Relativamente all'agroalimentare, vale infine la pena osservare come, dopo un costante aumento delle quote esportate dal 2012, tra il 2016 e il 2017 si riscontri un trend dell'export in leggero calo, a differenza di quanto accade per la manifattura high-tech e i prodotti secondo la tassonomia di Pavitt.

Quota di esportazioni di alcuni comparti merceologici in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Quota di esportazioni di alcuni comparti merceologici nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012 e 2017 (valori percentuali)						
	2012			2017		
	High- technology manifatturiero	Prodotti specializzati e high tech secondo la tassonomia di Pavitt	Settore agroalimentare	High- technology manifatturiero	Prodotti specializzati e high tech secondo la tassonomia di Pavitt	Settore agroalimentare
Sassari	0,4	17,6	43,4	0,2	8,8	58,7
Nuoro	0,7	3,4	21,0	1,2	2,4	46,8
Cagliari	0,7	1,8	0,6	0,4	2,7	0,8
Oriстано	5,2	10,4	39,4	0,0	1,7	48,1
Olbia-Tempio	0,5	14,5	15,8	0,5	19,1	18,7
Ogliastra	0,1	0,9	1,1	0,2	89,6	0,4
Medio Campidano	0,0	26,9	16,4	0,0	41,2	11,7
Carbonia-Iglesias	0,4	17,3	8,2	0,0	23,4	3,6
SARDEGNA	0,7	2,5	2,5	0,4	4,5	3,6
SUD E ISOLE	8,4	30,4	12,2	9,5	40,0	15,1
ITALIA	7,7	40,9	8,2	8,7	43,9	9,2

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

5.5 Le merci oggetto di esportazione

Tra le prime 30 tipologie di merci esportate dalla Sardegna nel 2017, i derivati dalla raffinazione di petrolio rappresentano l'82,5% del totale dell'export (soprattutto a Cagliari, con il 90,8%): una cifra ampiamente superiore a quella rilevata per Sud e Isole (21,1%) e in tutta Italia (3%), per un valore che tocca i 4.436,7 milioni di euro. Tali esportazioni hanno tuttavia subito dal 2012 una contrazione pari al -18,3%: un decremento in ogni caso più modesto rispetto a quelli registrati in Italia (-34,3%) e Sud e Isole (-35%).

L'export di prodotti chimici e simili dalla Sardegna vale invece 210,6 milioni di euro nel 2017 ed incide sulle esportazioni totali per il 3,9% (in particolare a Sassari, con il 21,3%), in misura maggiore a confronto con l'Italia e il Mezzogiorno (3,3% e 3,6%). Si è però rilevato un calo del -31,6% rispetto al 2012, in controtendenza con il trend positivo nazionale (+10,5%) e del Meridione (+5,4%).

Le esportazioni di prodotti lattiero-caseari sono poi cresciute del 23,7% nel medesimo arco temporale ed incidono sull'export totale per il 2,2% nel 2017 (di più rispetto ad Italia e Sud e Isole, che registrano lo 0,7% e lo 0,9%), per un valore di 120,5 milioni di euro. Anche in questo caso, la prima provincia in termini di incidenza è Sassari, con il 44,7%.

È inoltre possibile osservare come, al quarto posto, l'export di armi abbia subito un incremento esponenziale del 161,7% rispetto al 2012, con cifre superiori rispetto a quelle di Sud e Isole (+88,7%) ed in controtendenza con il trend negativo nazionale (-20,4%). L'incidenza dell'export di armi è tuttavia pari solo all'1,4% (Carbonia-Iglesias la prima provincia, con il 21,8%), ma pur sempre maggiore di quella italiana e di Sud e Isole, per un valore di 76,9 milioni di euro.

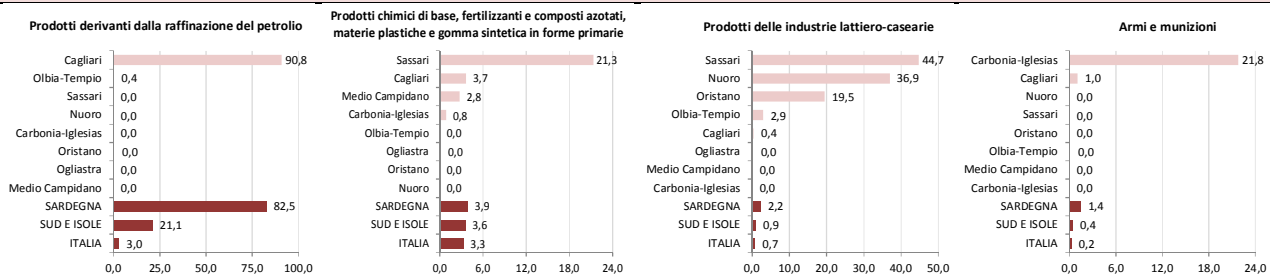
Classifica dei primi 30 prodotti per ammontare delle esportazioni in Sardegna
Anno 2017 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)

Pos.	Prodotti	Valori assoluti			Incidenze %			Variazioni % 2012/2017		
		SARDEGNA	SUD E ISOLE	ITALIA	SARDEGNA	SUD E ISOLE	ITALIA	SARDEGNA	SUD E ISOLE	ITALIA
1	Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	4.436,7	9.945,6	13.363,9	82,5	21,1	3,0	-18,3	-35,0	-34,3
2	Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	210,6	1.692,4	14.881,5	3,9	3,6	3,3	-31,6	5,4	10,5
3	Prodotti delle industrie lattiero-casearie	120,5	445,6	3.245,5	2,2	0,9	0,7	23,7	49,3	31,2
4	Armi e munizioni	76,9	177,2	1.108,2	1,4	0,4	0,2	161,7	88,7	-20,4
5	Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	73,4	662,5	9.715,0	1,4	1,4	2,2	36,8	34,3	-33,2
6	Navi e imbarcazioni	69,2	268,7	4.387,8	1,3	0,6	1,0	1.443,9	38,9	67,3
7	Altri prodotti in metallo	59,5	595,2	10.323,3	1,1	1,3	2,3	15,9	21,3	12,4
8	Pietra, sabbia e argilla	46,0	75,2	582,0	0,9	0,2	0,1	19,0	-4,9	25,8
9	Macchine di impiego generale	36,0	920,8	23.790,7	0,7	2,0	5,3	68,1	-26,3	6,6
10	Bevande	24,8	631,2	8.159,4	0,5	1,3	1,8	-2,5	30,7	31,1
11	Prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio	21,2	67,1	1.477,4	0,4	0,1	0,3	-20,2	-10,0	20,5
12	Rifiuti	19,1	147,6	1.758,7	0,4	0,3	0,4	135,4	60,8	1,0
13	Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi	18,9	243,1	5.232,9	0,4	0,5	1,2	41,7	22,3	11,7
14	Prodotti da forno e farinacei	14,4	897,2	3.749,9	0,3	1,9	0,8	86,9	15,2	21,1
15	Minerali di cave e miniere n.c.a.	12,3	28,0	202,2	0,2	0,1	0,0	-13,1	-33,2	17,9
16	Altre macchine per impieghi speciali	12,2	774,9	20.707,4	0,2	1,6	4,6	-21,3	14,6	13,4
17	Calzature	7,8	640,7	9.503,1	0,1	1,4	2,1	30,3	22,9	19,4
18	Prodotti vegetali di bosco non legnosi	7,3	17,9	112,9	0,1	0,0	0,0	4.610,8	226,7	36,0
19	Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclusi quelli in acciaio colato)	6,7	94,0	5.417,7	0,1	0,2	1,2	260,1	-64,6	-8,6
20	Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	6,7	119,3	3.296,9	0,1	0,3	0,7	-54,4	-28,4	16,6
21	Altre macchine di impiego generale	6,7	649,1	24.940,3	0,1	1,4	5,6	-70,5	61,0	26,7
22	Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi	5,9	1.548,6	5.400,4	0,1	3,3	1,2	137,0	8,9	2,1
23	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	5,8	890,4	16.887,6	0,1	1,9	3,8	31,4	-4,7	19,5
24	Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	5,5	61,4	6.402,6	0,1	0,1	1,4	-7,8	-27,7	16,2
25	Cemento, calce e gesso	5,2	41,5	158,1	0,1	0,1	0,0	-18,5	-22,0	-4,1
26	Articoli in materie plastiche	4,9	916,3	11.992,3	0,1	1,9	2,7	-15,6	11,7	21,8
27	Altri prodotti chimici	4,7	469,0	5.077,1	0,1	1,0	1,1	-76,2	8,4	17,3
28	Gioielleria, bigiotteria e articoli connessi; pietre preziose lavorate	4,6	51,1	7.007,5	0,1	0,1	1,6	13.851,0	-23,4	24,9
29	Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)	3,7	44,4	2.285,7	0,1	0,1	0,5	-4,0	-9,3	18,0
30	Frutta e ortaggi lavorati e conservati	3,7	1.783,4	3.394,7	0,1	3,8	0,8	227,0	11,8	13,1

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale delle principali merci esportate dalla Sardegna sul totale economia

Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

5.6 Le imprese a partecipazione estera

Se si analizzano le imprese a partecipazione estera in Sardegna per settore di attività economica, è possibile riscontrare come, nel 2015, ne risultino operative 69, in crescita rispetto alle 61 del 2009. Inoltre, sia nel 2009 che nel 2015, lo 0,4 per mille delle imprese registrate è a partecipazione estera, mentre in tutta Italia tale rapporto raggiunge l'1,9 per mille nel 2009 e sale al 2,1 per mille nel 2015.

Più nel dettaglio, il maggior numero di aziende sarde a partecipazione estera opera nell'ambito dell'industria manifatturiera (16 nel 2015, più numerose delle 10 del 2009): tra le quali 5 impegnate nella metallurgia e 3 nella fabbricazione di prodotti chimici. Si registrano inoltre 10 aziende fornitrici di altri servizi (raddoppiate dal 2009) e 9 attive in trasporti-logistica (due in meno rispetto al 2009).

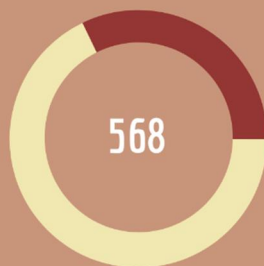
Numero di imprese a partecipazione estera in Sardegna per settore di attività economica Anni 2009 e 2015 (valori assoluti e per mille)		
Settore di attività economica	2009	2015
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3	3
Industria estrattiva	2	1
Industria manifatturiera	10	16
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	0	0
Industrie tessili	0	0
Abbigliamento; articoli in pelle e pelliccia	0	0
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	0	0
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	1	1
Carta e prodotti di carta, stampa, dupl. supporti registrati	0	0
Coke e prodotti della raffinazione del petrolio	0	1
Prodotti chimici	1	3
Prodotti farmaceutici	0	0
Prodotti in gomma e materie plastiche	1	2
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1	1
Metallurgia e prodotti in metallo	4	5
Computer, prodotti elettronici e ottici; strumentazione	0	0
Apparecchiature elettriche e per uso domestico	0	0
Macchinari e apparecchiature meccaniche	0	1
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	0	0
Altri mezzi di trasporto	2	1
Mobili	0	0
Altre industrie manifatturiere	0	1
Energia elettrica, gas, acqua e rifiuti	8	6
Costruzioni	5	5
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	7	4
Trasporti e logistica	11	9
Servizi di alloggio e ristorazione	4	6
Servizi ICT e di comunicazione	2	5
Altri servizi alle imprese	5	10
Istruzione, sanità, altri servizi	4	4
Totale	61	69
Imprese a partecipazione estera/impresе registrate (per 1.000 imprese)	0,4	0,4
Imprese a partecipazione estera/impresе registrate (per 1.000 imprese- TOTALE ITALIA)	1,9	2,1

Fonte: Elaborazioni Sisprint su Banca dati Reprint, Politecnico di Milano - ICE

6.
**Miglioramento
dell'accesso al credito,
del finanziamento delle
imprese e della gestione
del rischio in agricoltura**

SARDEGNA

SPORTELLI BANCARI
Anno 2017



32,2%
Banche maggiori
e grandi

76,0
Var.% 2012/2017

67,8%
Altre banche

-32,3
Var.% 2012/2017

ITALIA

SPORTELLI BANCARI
Anno 2017



58,9%
Banche maggiori
e grandi

26,6
Var.% 2012/2017

41,1%
Altre banche

-44,2
Var.% 2012/2017

RAPPORTO % SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI VIVI



Industria



Costruzioni



Servizi



Totale ATECO al
netto della sez. U



31 dicembre 2017, province con il valore più alto e più basso

TASSI DI INTERESSE EFFETTIVI



Rischi a
revoca



Rischi a
scadenza



Rischi
autoliquidanti



31 dicembre 2017, province con il valore più alto e più basso

6.1 Caratteristiche strutturali del sistema creditizio

Gli sportelli bancari nel 2017 ammontano a 568 in Sardegna, mentre nel Sud e nelle Isole raggiungono le 5.908 unità e in tutta Italia le 27.358 unità. Tali cifre risultano nettamente ridimensionate se confrontate con quelle relative al 2012 e corrispondono a **significative riduzioni percentuali (-15,6%; -14,7% nel Sud e nelle Isole, -16,8% in Italia)**.

Indubbiamente il sistema bancario italiano ha attraversato momenti di turbolenza negli ultimi anni, ma a suddette diminuzioni contribuisce in maniera decisiva anche il complessivo mutamento di tale realtà, legato sia all'aumento dei canali online dedicati all'accesso ai servizi bancari, sia alla diminuzione dell'utilizzo del contante, con conseguenti razionalizzazioni delle reti, degli sportelli e del personale.

A livello provinciale, **nel 2017 il primato per numero di sportelli bancari in termini assoluti è detenuto da Sassari (181 sportelli)**, seguita da Cagliari (123 sportelli). Similmente, **l'incidenza percentuale più elevata di sportelli bancari si registra proprio a Sassari, con il 31,9%**, mentre al secondo posto si attesta nuovamente Cagliari, con il 21,7%¹¹.

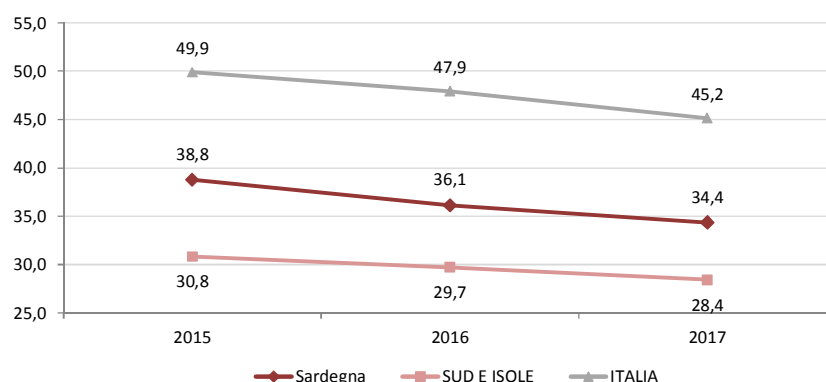
Infine, **tra il 2015 e il 2017 la densità di sportelli bancari in Sardegna si è rivelata maggiore rispetto a quella media del Sud e delle Isole, ma inferiore a confronto con quella di tutta Italia, con 38,8 sportelli per 100.000 abitanti nel 2015 e una progressiva diminuzione fino ai 34,4 sportelli ogni 100.000 abitanti nel 2017**: un decremento generalizzato e che testimonia il periodo di difficoltà e trasformazione che il sistema bancario sta complessivamente attraversando.

Andamento del numero degli sportelli bancari nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia				
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti e percentuali)				
	Valori assoluti		Incidenze %	
	2012	2017	2012	2017
Sassari	138	181	20,5	31,9
Nuoro	68	81	10,1	14,3
Cagliari	211	123	31,4	21,7
Oristano	81	71	12,0	12,5
Olbia-Tempio	77	-	11,4	-
Ogliastra	26	-	3,9	-
Medio Campidano	38	-	5,6	-
Carbonia-Iglesias	34	-	5,1	-
Sud Sardegna	-	112	-	19,7
SARDEGNA	673	568	100,0	100,0
SUD E ISOLE	6.928	5.908	-	-
ITALIA	32.881	27.358	-	-

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

¹¹ Fra il 2012 e il 2017 è cambiato l'assetto provinciale della regione, che ha visto tra i mutamenti più significativi la cancellazione delle province di Olbia-Tempio, Ogliastra, Medio Campidano e Carbonia-Iglesias e la creazione della provincia del Sud Sardegna come unione delle province di Medio Campidano e Carbonia-Iglesias a cui sono stati aggiunti molti comuni della ex provincia di Cagliari. Pertanto ogni confronto temporale risulta impossibile.

Numero di sportelli bancari per 100.000 abitanti in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2015-2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia e Istat

6.2 L'andamento degli impieghi e dei finanziamenti bancari

La crisi economica e finanziaria degli scorsi anni ha comportato conseguenze negative relativamente ai finanziamenti concessi dalle banche ai propri clienti, che si sono considerevolmente ridotti sia a livello nazionale, che regionale e ripartizionale. **Dunque, il valore degli impieghi vivi relativi ai settori produttivi sconta un generale decremento nel 2017 rispetto al 2012.**

In termini assoluti, **considerando tutte le sezioni ATECO tranne la U**, nel 2017 tali impieghi ammontano in Sardegna a 7.897.216 mila euro, con una **contrazione del -22,9% rispetto al 2012** (-23,2% nel Sud e Isole, -21,4% in Italia). A livello provinciale, nel 2017 l'incidenza degli impieghi vivi nei settori ATECO considerati si mostra generalmente più marcata a Cagliari (37,1%) e Sassari (30,8%).

Analizzando unicamente gli **impieghi vivi alle attività industriali**, emerge come nel 2017 si siano raggiunti i 1.472.542 mila euro in Sardegna, pari al **-22% rispetto al 2012** (-21,1% nel Sud e nelle Isole, -14,8% in Italia), con la più elevata incidenza percentuale nella provincia di Cagliari (35,6%), seguita da quella di Sassari (26,8%).

Gli impieghi vivi nelle Costruzioni in Sardegna valgono invece 1.105.203 mila euro nel 2017, con una **variazione percentuale del -53,5% rispetto al 2012** (-47,9% nel Sud e nelle Isole, -46,9% in Italia), con una forte incidenza nelle province di Cagliari (42%) e di Sassari (37,5%).

Gli impieghi vivi nei Servizi sardi si attestano, nel 2017, a 4.678.634 mila euro, pari al **-11,8%** (-16,5% nel Sud e nelle Isole, -18% in Italia). Anche in questo caso, Cagliari si conferma come la provincia con la maggior incidenza percentuale (40%), seguita da Sassari (30,4%).

Infine, anche la consistenza degli impieghi vivi ai settori produttivi in termini assoluti si mostra generalmente più marcata nelle province di Cagliari e di Sassari¹².

¹² Fra il 2012 e il 2017 è cambiato l'assetto provinciale della regione, che ha visto tra i mutamenti più significativi la cancellazione delle province di Olbia-Tempio, Ogliastra, Medio Campidano e Carbonia-Iglesias e la creazione della

Consistenza degli impieghi vivi ai settori produttivi al 31 dicembre nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia				
<i>Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia di euro e percentuali)</i>				
	Valori assoluti		Incidenze %	
	2012	2017	2012	2017
Totale ateco al netto della sezione U				
Sassari	1.837.609	2.433.588	17,9	30,8
Nuoro	923.919	884.423	9,0	11,2
Cagliari	4.090.695	2.931.397	39,9	37,1
Oristano	688.818	660.226	6,7	8,4
Olbia-Tempio	1.832.736	-	17,9	-
Ogliastra	204.904	-	2,0	-
Medio Campidano	400.639	-	3,9	-
Carbonia-Iglesias	263.141	-	2,6	-
Sud Sardegna	-	987.582	-	12,5
SARDEGNA	10.242.461	7.897.216	100,0	100,0
SUD E ISOLE	120.506.947	92.514.019	-	-
ITALIA	863.297.412	678.169.758	-	-
di cui: Attività industriali				
Sassari	283.081	394.943	15,0	26,8
Nuoro	252.519	186.139	13,4	12,6
Cagliari	719.285	524.826	38,1	35,6
Oristano	188.346	184.362	10,0	12,5
Olbia-Tempio	274.543	-	14,5	-
Ogliastra	50.732	-	2,7	-
Medio Campidano	73.290	-	3,9	-
Carbonia-Iglesias	46.547	-	2,5	-
Sud Sardegna	-	182.272	-	12,4
SARDEGNA	1.888.343	1.472.542	100,0	100,0
SUD E ISOLE	28.482.339	22.460.822	-	-
ITALIA	243.183.294	207.155.266	-	-
di cui: Costruzioni				
Sassari	466.781	414.816	19,7	37,5
Nuoro	192.446	105.746	8,1	9,6
Cagliari	970.119	463.653	40,9	42,0
Oristano	69.402	43.954	2,9	4,0
Olbia-Tempio	541.870	-	22,8	-
Ogliastra	40.398	-	1,7	-
Medio Campidano	53.519	-	2,3	-
Carbonia-Iglesias	40.273	-	1,7	-
Sud Sardegna	-	77.034	-	7,0
SARDEGNA	2.374.808	1.105.203	100,0	100,0
SUD E ISOLE	22.514.671	11.739.356	-	-
ITALIA	145.286.956	77.095.248	-	-
di cui: Servizi				
Sassari	953.921	1.424.593	18,0	30,4
Nuoro	410.683	507.698	7,7	10,9
Cagliari	2.237.224	1.873.651	42,2	40,0
Oristano	281.734	289.555	5,3	6,2
Olbia-Tempio	961.416	-	18,1	-
Ogliastra	103.467	-	2,0	-
Medio Campidano	226.999	-	4,3	-
Carbonia-Iglesias	129.731	-	2,4	-
Sud Sardegna	-	583.137	-	12,5
SARDEGNA	5.305.175	4.678.634	100,0	100,0
SUD E ISOLE	62.700.100	52.346.217	-	-
ITALIA	434.763.881	356.566.313	-	-

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

provincia del Sud Sardegna come unione delle province di Medio Campidano e Carbonia-Iglesias a cui sono stati aggiunti molti comuni della ex provincia di Cagliari. Pertanto ogni confronto temporale risulta impossibile.

Nel 2017 i prestiti all'agricoltura sarda oltre il breve termine (al netto di sofferenze e dei PCT) sono invece aumentati del +8,4% rispetto al 2014 e si attestano a 290.468 mila euro (in controtendenza con il -4,5% nel Sud e nelle Isole e con il -12,5% in tutta Italia), presentando le cifre più elevate nella provincia di Sassari (95.532 mila euro), seguita da Oristano (73.231 mila euro). Inoltre, tali province sono anche le prime in termini di incidenza percentuale nel 2017, con il 32,9% a Sassari e il 25,2% ad Oristano.

Infine, in Sardegna nel 2017 i prestiti analizzati vengono investiti soprattutto in macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e prodotti vari rurali, con il 42,9% (43,6% nel 2014), ma anche in fabbricati non residenziali per il 33,4% (nel 2014 si raggiungeva il 43,5%) e nell'acquisto di immobili rurali per il 23,7% (12,9% nel 2014).

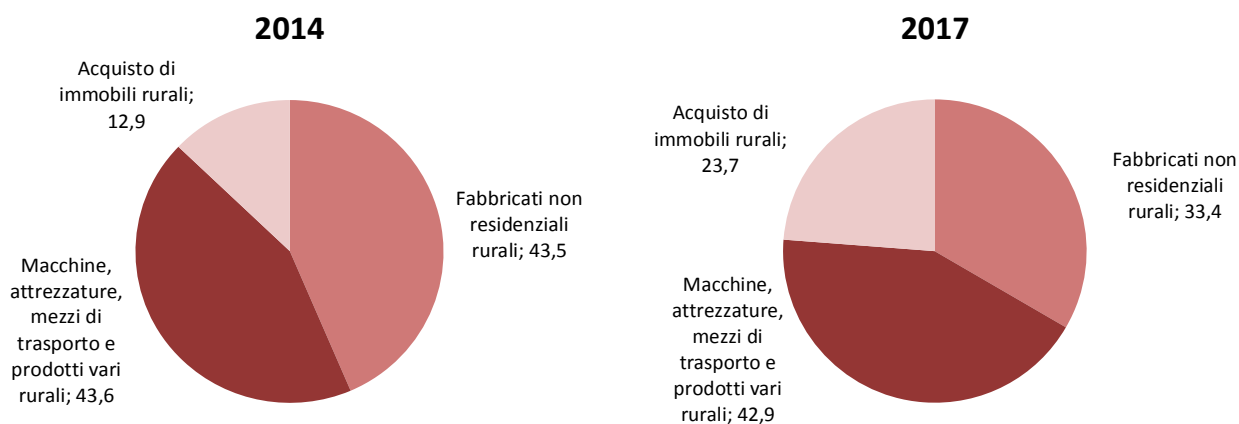
Consistenza dei prestiti oltre il breve termine (esclusi PCT e sofferenze) all'agricoltura ^(*) al 31 dicembre nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia				
Anni 2014 e 2017 (valori assoluti in migliaia di euro e percentuali)				
	Valori assoluti		Incidenze %	
	2014	2017	2014	2017
Sassari	71.846	95.532	26,8	32,9
Nuoro	44.297	46.896	16,5	16,1
Cagliari	65.471	39.034	24,4	13,4
Oristano	58.226	73.231	21,7	25,2
Olbia-Tempio	8.571	-	3,2	-
Ogliastra	3.048	-	1,1	-
Medio Campidano	12.842	-	4,8	-
Carbonia-Iglesias	3.666	-	1,4	-
Sud Sardegna	-	35.775	-	12,3
SARDEGNA	267.967	290.468	100,0	100,0
SUD E ISOLE	2.347.599	2.242.901	-	-
ITALIA	13.254.502	11.593.644	-	-

^(*) Tasso agevolato e non

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Distribuzione percentuale dei prestiti oltre il breve termine (esclusi PCT e sofferenze) all'agricoltura^(*) al 31 dicembre per destinazione di investimento in Sardegna

Anni 2014 e 2017 (valori percentuali)



^(*) Tasso agevolato e non

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

6.3 Il fenomeno delle sofferenze bancarie

A conferma del periodo economicamente difficoltoso affrontato dal sistema imprenditoriale a livello nazionale, regionale e ripartizionale, le sofferenze bancarie hanno subito un incremento evidente negli ultimi anni, dovuto alle difficoltà delle imprese finanziate nel restituire i prestiti ricevuti. Tale fenomeno rischia di ostacolare ulteriormente il superamento definitivo della crisi economica, anche in considerazione del fatto che, ponendo le banche in una situazione di sofferenza dovuta al problematico recupero dei propri crediti, allontana la possibilità che esse concedano nuovi prestiti alle aziende desiderose di investirli nella propria attività.

In termini assoluti, il valore delle **sofferenze nette nei settori produttivi, considerando tutte le sezioni ATECO tranne la U**, ammonta nel 2017 a 3.008 milioni di euro in Sardegna, pari al **+45,9% rispetto al 2012** (8,5% nel Sud e nelle Isole e +17,7% in tutta Italia). Inoltre, nel 2017 l'incidenza delle sofferenze nei settori ATECO osservati si mostra complessivamente più marcata nelle province di Sassari (38,5%) e di Cagliari (33,4%).

Analizzando esclusivamente le **sofferenze relative alle attività industriali**, emerge poi come nel 2017 si siano raggiunti i 457 milioni di euro in Sardegna, con il **+17,5% rispetto al 2012** (-15,8% nel Mezzogiorno e -13,1% in Italia), con la più elevata incidenza percentuale nella provincia di Sassari (40,9%), seguita da quella di Cagliari (25,6%).

Le sofferenze nelle Costruzioni in Sardegna valgono inoltre 862 milioni di euro nel 2017, con un incremento del **+89,5% rispetto al 2012** (35,9% nel Sud e nelle Isole, +49,7% in Italia), con una forte incidenza nelle province di Sassari (43,7%) e di Cagliari (34,9%).

Relativamente alle **sofferenze nei Servizi sardi**, le cifre si attestano invece a 1.101 milioni di euro nel 2017, con un aumento del **+63,4% rispetto al 2012** (+22,3% nel Meridione, +27,4% in Italia). Anche in questo caso, la provincia con la maggior incidenza percentuale si conferma Sassari (37,4%), seguita da Cagliari (35,4%).

A livello provinciale, anche in termini assoluti il valore delle sofferenze nette in tutti i settori analizzati risulta complessivamente più marcato a Sassari e a Cagliari¹³.

Infine, **considerando l'andamento del rapporto percentuale tra sofferenze e impieghi vivi nei settori produttivi per il periodo 2012-2017, emerge come tali valori tendano ad aumentare** sia in Sardegna che a livello nazionale e nel Meridione e come nel 2017 essi risultino più elevati in Sardegna a confronto con il Mezzogiorno e con l'Italia tutta.

Più nel dettaglio, **il rapporto relativo a tutti gli ATECO (eccetto la sezione U) cresce in Sardegna dal 20,1% del 2012 al 38,1% del 2017**, con un picco del 41,8% nel 2016. **Per le sole attività industriali sarde** si registrano invece percentuali che passano **dal 20,6% del 2012 al 31% del 2017**. Per ciò che concerne le **Costruzioni**, il rapporto sofferenze/impieghi vivi aumenta **dal 19,2% del 2012 al 78% del 2017**, con il valore

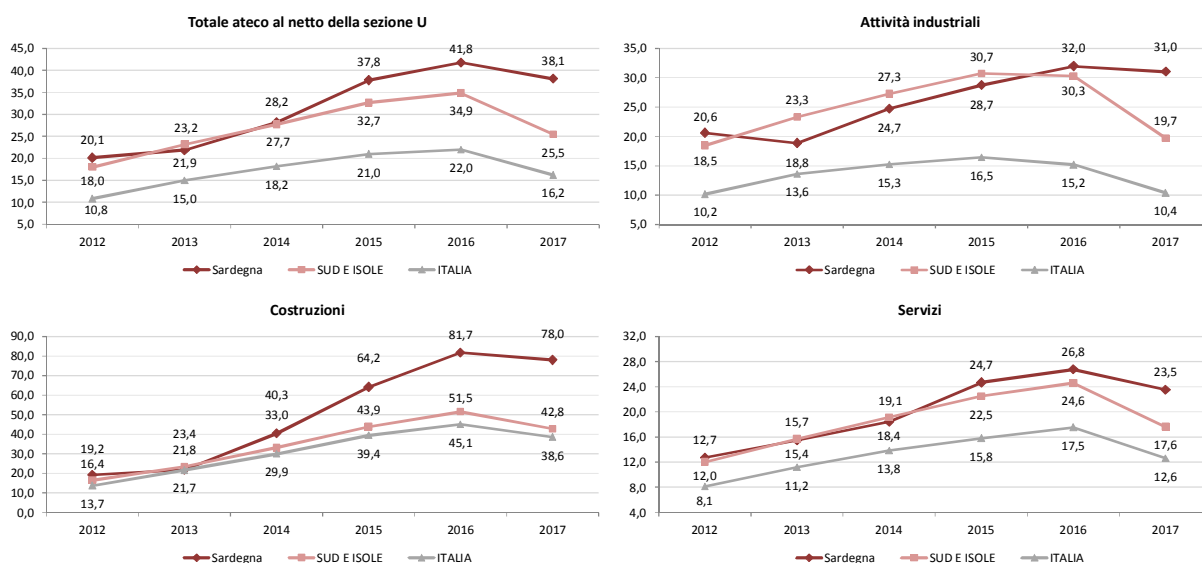
¹³ Fra il 2012 e il 2017 è cambiato l'assetto provinciale della regione, che ha visto tra i mutamenti più significativi la cancellazione delle province di Olbia-Tempio, Ogliastra, Medio Campidano e Carbonia-Iglesias e la creazione della provincia del Sud Sardegna come unione delle province di Medio Campidano e Carbonia-Iglesias a cui sono stati aggiunti molti comuni della ex provincia di Cagliari. Pertanto ogni confronto temporale risulta impossibile.

più elevato nel 2016 (81,7%). Similmente, nei **Servizi sardi** tale proporzione raggiunge la cifra più importante nel 2016 (26,8%), incrementandosi **dal 12,7% del 2012 al 23,5% del 2017**.

Consistenza delle sofferenze nette per settore produttivo al 31 dicembre nelle province della Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia				
<i>Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali)</i>				
	Valori assoluti		Incidenze %	
	2012	2017	2012	2017
Totale ateco al netto della sezione U				
Sassari	378	1.157	18,3	38,5
Nuoro	204	348	9,9	11,6
Cagliari	699	1.005	33,9	33,4
Oristano	126	113	6,1	3,8
Olbia-Tempio	399	-	19,4	-
Ogliastra	35	-	1,7	-
Medio Campidano	107	-	5,2	-
Carbonia-Iglesias	113	-	5,5	-
Sud Sardegna	-	385	-	12,8
SARDEGNA	2.061	3.008	100,0	100,0
SUD E ISOLE	21.700	23.552	-	-
ITALIA	93.420	109.960	-	-
<i>di cui: Attività industriali</i>				
Sassari	75	187	19,3	40,9
Nuoro	66	73	17,0	16,0
Cagliari	108	117	27,8	25,6
Oristano	20	16	5,1	3,5
Olbia-Tempio	73	-	18,8	-
Ogliastra	6	-	1,5	-
Medio Campidano	28	-	7,2	-
Carbonia-Iglesias	13	-	3,3	-
Sud Sardegna	-	64	-	14,0
SARDEGNA	389	457	100,0	100,0
SUD E ISOLE	5.258	4.427	-	-
ITALIA	24.711	21.481	-	-
<i>di cui: Costruzioni</i>				
Sassari	95	377	20,9	43,7
Nuoro	38	96	8,4	11,1
Cagliari	168	301	36,9	34,9
Oristano	37	25	8,1	2,9
Olbia-Tempio	73	-	16,0	-
Ogliastra	6	-	1,3	-
Medio Campidano	9	-	2,0	-
Carbonia-Iglesias	29	-	6,4	-
Sud Sardegna	-	63	-	7,3
SARDEGNA	455	862	100,0	100,0
SUD E ISOLE	3.692	5.019	-	-
ITALIA	19.870	29.747	-	-
<i>di cui: Servizi</i>				
Sassari	99	412	14,7	37,4
Nuoro	47	126	7,0	11,4
Cagliari	225	390	33,4	35,4
Oristano	34	44	5,0	4,0
Olbia-Tempio	199	-	29,5	-
Ogliastra	12	-	1,8	-
Medio Campidano	29	-	4,3	-
Carbonia-Iglesias	29	-	4,3	-
Sud Sardegna	-	129	-	11,7
SARDEGNA	674	1.101	100,0	100,0
SUD E ISOLE	7.547	9.233	-	-
ITALIA	35.240	44.891	-	-

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Rapporto percentuale sofferenze nette/impieghi vivi per settore produttivo in Sardegna, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012-2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

6.4 I tassi di interesse

Nel 2017 i tassi d'interesse sui rischi a scadenza (riguardanti le operazioni in essere) delle società non finanziarie e delle famiglie produttrici in Sardegna raggiungono il 2,6%: un valore più elevato rispetto a quello relativo alle Isole (2,21%) e all'Italia in generale (2,1%), ma in diminuzione di oltre un punto percentuale rispetto al 2012 (in linea con contrazioni simili relative alle Isole e all'Italia tutta).

Considerando poi il numero indice relativo all'Italia come parametro di riferimento (pari a 100,0), la Sardegna si attesta a 123,8 nel 2017 (in aumento rispetto al 121 del 2012): una cifra maggiore a confronto con il 105,2 delle Isole (in decremento a confronto con il 114,3 del 2012).

A livello provinciale, nel 2017 Cagliari risulta essere l'unico centro nel quale si registra un tasso sui rischi a scadenza inferiore a quello regionale, con il 2,36%, mentre ad Oristano e Sud Sardegna si rilevano i tassi più elevati (rispettivamente, 2,9% e 2,85%). Tali province detengono anche il primato in termini di numeri indice nel 2017, con 138,1 ad Oristano e 135,7 nel Sud Sardegna¹⁴.

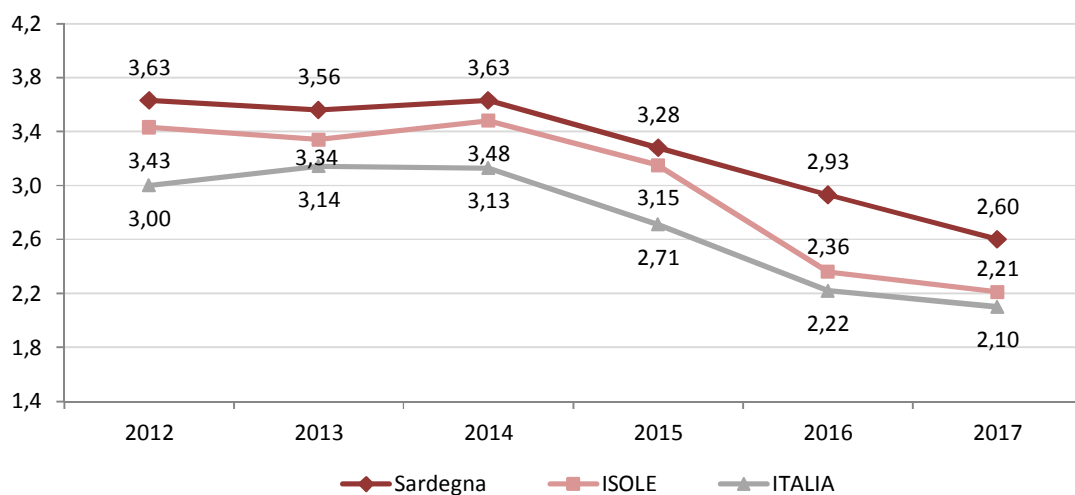
Infine, tra il 2012 e il 2017 i tassi d'interesse analizzati si sono mantenuti su cifre più elevate in Sardegna rispetto a quanto verificatosi mediamente nelle Isole e in Italia, diminuendo però progressivamente dal 3,63% del 2012 fino al 2,6% del 2017.

¹⁴ Fra il 2012 e il 2017 è cambiato l'assetto provinciale della regione, che ha visto tra i mutamenti più significativi la cancellazione delle province di Olbia-Tempio, Ogliastra, Medio Campidano e Carbonia-Iglesias e la creazione della provincia del Sud Sardegna come unione delle province di Medio Campidano e Carbonia-Iglesias a cui sono stati aggiunti molti comuni della ex provincia di Cagliari. Pertanto ogni confronto temporale risulta impossibile.

Tasso d'interesse effettivo su rischi a scadenza (operazioni in essere) delle società non finanziarie e delle famiglie produttrici al 31 dicembre nelle province della Sardegna, nelle Isole ed in Italia					
<i>Anni 2012 e 2017 (valori percentuali e numeri indice)</i>					
	Valori percentuali		Numeri indice (Italia=100)		
	2012	2017	2012	2017	
Sassari	3,70	2,71	123,3	129,0	
Nuoro	3,37	2,69	112,3	128,1	
Cagliari	3,69	2,36	123,0	112,4	
Oristano	3,63	2,90	121,0	138,1	
Olbia-Tempio	3,39	-	113,0	-	
Ogliastra	3,82	-	127,3	-	
Medio Campidano	3,73	-	124,3	-	
Carbonia-Iglesias	4,21	-	140,3	-	
Sud Sardegna	-	2,85	-	135,7	
SARDEGNA	3,63	2,60	121,0	123,8	
ISOLE	3,43	2,21	114,3	105,2	
ITALIA	3,00	2,10	100,0	100,0	

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Tasso d'interesse effettivo su rischi a scadenza (operazioni in essere) delle società non finanziarie e delle famiglie produttrici al 31 dicembre in Sardegna, nelle Isole ed in Italia					
<i>Anni 2012-2017</i>					



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

**Glossario delle definizioni
e degli indicatori utilizzati
nel rapporto**

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO

Il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì pari alla somma del valore aggiunto a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni), al netto dei contributi ai prodotti.

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO (CONCATENATI ANNO DI RIFERIMENTO 2010)

È il prodotto interno lordo calcolato sulla variazione dei prezzi riferita a un anno base. I prezzi vengono calcolati deflazionando le poste in valore tramite indici di prezzo a base mobile.

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO PROCAPITE

È il rapporto fra prodotto interno lordo e popolazione media annua calcolata come semisomma della popolazione al 1° gennaio e al 31 dicembre.

INCIDENZA PERCENTUALE DI FAMIGLIE IN POVERTÀ RELATIVA

Esprime la quota percentuale di famiglie in condizione di povertà relativa calcolata sulla base di una soglia convenzionale (linea di povertà) che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. La soglia di povertà per una famiglia di due componenti è posta pari alla spesa media mensile per persona nel Paese; questa è risultata nel 2015 pari a 1.050,95 euro. Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore vengono classificate come povere. Per famiglie di ampiezza maggiore il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti.

POPOLAZIONE RESIDENTE

È costituita dalle persone aventi dimora abituale nel comune, anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero.

INDICE DI VECCHIAIA DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

Rapporto percentuale tra la popolazione residente di 65 anni e oltre e la popolazione residente di età 0-14 anni.

INCIDENZA % DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE STRANIERA

Rapporto percentuale fra numero di persone con cittadinanza straniera o apolide iscritta alle anagrafi dei comuni italiani rispetto al totale della popolazione iscritta nelle anagrafi.

REGISTRO DELLE IMPRESE

Il Registro delle Imprese, previsto dal Codice Civile del 1942 è stato costituito - con la legge n. 580 del 29 dicembre 1993, che prevedeva il riordino delle Camere di Commercio - come un registro informatico, gestito dalle Camere di Commercio, retto da un Conservatore (un dirigente della Camera di Commercio) e posto sotto la vigilanza di un Giudice, delegato dal Presidente del Tribunale territorialmente competente. Tutti i soggetti che svolgono un'attività economica sono tenuti all'iscrizione nel Registro o ad essere

annotati nella sezione speciale di esso. Il R.I. si articola in una sezione ordinaria, in una sezione speciale e nel REA (Repertorio delle notizie Economiche e Amministrative). Data la natura informatica del R.I. (dettata dalle tecnologie ormai ampiamente diffuse e suggerita dall'esperienza maturata nella gestione del Registro Ditte), l'iscrizione genera le previste conseguenze legali (es.: esistenza giuridica dell'impresa iscritta; opponibilità ai terzi delle informazioni depositate presso il R.I.), nel momento stesso in cui le prescritte informazioni vengono inserite nella memoria dei sistemi informativi in cui si articola il R.I. Da tale momento, per le caratteristiche proprie di tali sistemi, le informazioni diventano anche fruibili per via telematica da chiunque abbia interesse a conoscerle. L'obbligatorietà dell'iscrizione (come delle successive denunce di variazione o il successivo deposito di atti e documenti) e la fruibilità per via telematica dei dati contenuti nel R.I. sono stabilite dalla legge nell'interesse generale, che è quello di favorire la trasparenza dei mercati e la fiducia nei rapporti economici.

IMPRESSE REGistrate PER 100 ABITANTI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e popolazione residente. Per la definizione di impresa registrata si vede il paragrafo Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese.

INCIDENZA % DELLE SOCIETA' DI CAPITALI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate in forma di società di capitali presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate. Per società di capitali si intendono le società per azioni, le società a responsabilità limitata, le società in accomandita per azioni, le società a responsabilità limitata con unico socio.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE FEMMINILI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese femminili presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate. Per impresa femminile si intendono le aziende in cui la partecipazione femminile sia superiore al 50%, con riferimento alla natura giuridica, all'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e alla percentuale di donne presenti tra gli amministratori, titolari o soci dell'impresa.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE GIOVANILI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese giovanili presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate. Per impresa giovanile si intendono le aziende in cui la partecipazione di persone con meno di 35 anni sia superiore al 50%, con riferimento alla natura giuridica, all'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio con meno di 35 anni e alla percentuale di persone under 35 presenti tra gli amministratori, titolari o soci dell'impresa.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE 15 ANNI E OLTRE

Esprime la percentuale di disoccupati sulla popolazione attiva nel mercato del lavoro (ovvero la somma di occupati e persone in cerca di occupazione). Si calcola mediante il rapporto tra i disoccupati aventi almeno 15 anni e l'insieme di occupati e disoccupati della stessa classe d'età, moltiplicato 100. Per la definizione di occupati (o meglio persone in cerca di occupazione si veda il paragrafo Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive).

TASSO DI ENTRATA SULLA POPOLAZIONE 15-64 ANNI

Si veda il paragrafo Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive.

TASSO DI INATTIVITA' 15-64 ANNI

E' il rapporto moltiplicato 100 del numero di inattivi della classe di età 15-64 anni e la popolazione residente nella stessa classe di età. Per la definizione di inattivi si veda il paragrafo Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive.

PROPENSIONE ALLE ESPORTAZIONI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra esportazioni e valore aggiunto in un determinato territorio e in un determinato arco temporale ed esprime la capacità delle economie locali di saper vendere le proprie produzioni all'estero. Per la definizione di esportazioni si veda il paragrafo Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi Per il termine valore aggiunto si rimanda alla definizione riportata nel paragrafo Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali.

RAPPORTO % SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI VIVI DEL TOTALE ATECO AL NETTO DELLA SEZ.U

Si veda il paragrafo Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura.

UNITA' LOCALI DEL REGISTRO STATISTICO DELLE UNITA' LOCALI

Luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico-economica. L'unità locale può essere una scuola, un ospedale, uno stabilimento, un laboratorio, un negozio, un ufficio, un'agenzia, un magazzino, ecc. in cui si realizza la produzione di beni o si svolge o si organizza la prestazione di servizi. Per le istituzioni non profit si precisa che l'unità locale opera con lo stesso codice fiscale dell'istituzione non profit e non ha, quindi, autonomia decisionale e/o di bilancio. Il Registro statistico delle unità locali ha come campo di osservazione del Registro Asia unità locali copre tutte le attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie. La definizione di unità locale adottata è conforme al regolamento del Consiglio europeo n. 696 del 15 marzo 1993, secondo cui una unità locale corrisponde a un'impresa o a una parte di un'impresa situata in una località topograficamente identificata. In tale località, o a partire da tale località, una o più persone svolgono (lavorando eventualmente a tempo parziale) delle attività economiche per conto di una stessa impresa. Secondo tale definizione sono unità locali le seguenti tipologie, purché presidiate da almeno una persona: agenzia, albergo, ambulatorio, bar, cava, deposito, garage, laboratorio, magazzino, miniera, negozio, officina, ospedale, ristorante, scuola, stabilimento, studio professionale, ufficio, eccetera. L'impresa plurilocalizzata, pertanto, è un'impresa che svolge le proprie attività in più luoghi, ciascuno dei quali costituisce un'unità locale. Le variabili specifiche delle unità locali comprese nel registro, oltre alle variabili identificative dell'impresa e definite nel Registro Asia-imprese, sono: indirizzo dell'unità locale, che permette l'esatta individuazione dell'unità locale sul territorio; attività economica dell'unità locale, secondo la classificazione Ateco 2007; addetti dell'unità locale. La realizzazione e l'aggiornamento del Registro delle unità locali, effettuato annualmente a partire dal 2004, avviene attraverso un processo di normalizzazione e integrazione delle informazioni provenienti sia da fonti

amministrative, gestite da enti pubblici o da società private, sia da fonti statistiche. La principale fonte statistica utilizzata per aggiornare il registro è l'indagine specifica denominata IULGI (Indagine sulle Unità Locali delle Grandi Imprese). L'indagine rileva la localizzazione e le principali variabili di struttura (numero di addetti, attività economica principale, tipologia delle unità locali) delle singole unità locali. La creazione e l'aggiornamento del Registro delle unità locali a partire dall'insieme delle unità statistiche a disposizione è effettuata attraverso due distinti processi produttivi. L'indagine sulle unità locali delle grandi imprese (IULGI) rappresenta la base su cui poggia l'aggiornamento del registro per le unità locali di imprese di grande dimensione. Per le unità locali di imprese di piccola e media dimensione e per le imprese non rispondenti all'indagine IULGI, le variabili strutturali del Registro sono aggiornate attraverso modelli statistici che utilizzano le informazioni presenti negli archivi amministrativi.

ADDETTI DELLE UNITA' LOCALI

Persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera). Comprende il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che come corrispettivo della loro prestazione percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa e una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai e gli apprendisti.

CATEGORIA DI ATTIVITA'ECONOMICA (CLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' ECONOMICHE ATECO 2007)

A partire dal 1° gennaio 2008 l'Istat ha adottato la nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007. La migrazione delle statistiche economiche alla nuova classificazione avviene secondo un calendario specifico per le singole indagini statistiche ed unico per i paesi dell'Ue. L'Ateco 2007 è la versione nazionale della classificazione (Nace Rev. 2) definita in ambito europeo che, a sua volta, deriva da quella definita a livello Onu (Isic Rev. 4). La classificazione Ateco 2007 presenta le varie attività economiche raggruppate, dal generale al particolare, in sezioni (21), divisioni (88), gruppi (272), classi (615), categorie (996) e sottocategorie (1.224). Diversamente dalle precedenti versioni della classificazione, non sono più presenti le sottosezioni precedentemente individuate dalle due lettere.

La popolazione e gli indicatori demografici

TASSO DI NATALITA'

Il rapporto (moltiplicato per 1.000) tra il numero di nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente.

TASSO DI MORTALITA'

Il rapporto (moltiplicato per 1.000) tra il numero di decessi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente.

SALDO MIGRATORIO TOTALE

E' il rapporto (moltiplicato per 1.000) fra saldo migratorio (ovvero la differenza fra iscrizioni per trasferimento di residenza e cancellazioni anagrafiche per lo stesso motivo) dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente. Le informazioni derivano dal sistema continuo di registrazione della

popolazione residente. Viene continuamente aggiornata tramite iscrizioni per nascita da genitori residenti nel comune, cancellazioni per morte di residenti e iscrizioni/cancellazioni per trasferimento di residenza da/per altro comune o da/per l'estero.

TASSO DI CRESCITA TOTALE

E' dato dalla seguente equazione

$$TCT = TN - TM + SM$$

Dove

TN=Tasso di natalità

TM=Tasso di mortalità

SM=Saldo migratorio totale

PIRAMIDE DELLE ETA'

La piramide demografica, utilizzata in statistica, è una rappresentazione grafica della popolazione per classe d'età che descrive l'andamento demografico, generalmente distinguendo tra maschi e femmine. Sull'asse verticale vengono raffigurate le classi di età, mentre in ascissa – l'asse orizzontale – viene rappresentata la numerosità della popolazione della classe di età in questione. Una piramide larga alla base e stretta sulla cima rappresenta una popolazione in crescita, con un elevato potenziale di forza lavoro per il futuro. Viceversa una piramide più corposa nella parte superiore è la raffigurazione di un paese in declino demografico e con probabili problemi di spesa previdenziale.

INDICE DI DIPENDENZA STRUTTURALE

Rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) e la popolazione in età attiva (15-64 anni).

INDICE DI DIPENDENZA STRUTTURALE DEGLI ANZIANI

Rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione in età attiva (15-64 anni).

ETA' MEDIA

La media delle età ponderata con l'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età.

Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese

IMPRESE REGISTRATE

Per imprese registrate si intendono le imprese presenti nel Registro e non cessate, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita).

TASSO DI NATALITA' IMPRENDITORIALE

E' 'il rapporto moltiplicato per 100 fra il numero di imprese iscritte nell'anno e il numero di imprese registrate al 31 dicembre dell'anno precedente.

TASSO DI MORTALITA' IMPRENDITORIALE

Numero di imprese cessate non d'ufficio nell'anno/Numero di imprese registrate al 31 dicembre dell'anno precedente*100. Con il termine imprese cessate non d'ufficio si intendono le cessazioni di impresa in un anno depurate dalle cosiddette cancellazioni d'ufficio, vale a dire tutte quelle cancellazioni realizzate dalle

Camere di Commercio per rispondere alle esigenze del D.p.r. 247 del 23/07/2004 e successiva circolare n° 3585/C del Ministero delle Attività Produttive.

TASSO DI SVILUPPO IMPRENDITORIALE

E' la differenza fra tasso di natalità imprenditoriale e tasso di mortalità imprenditoriale.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE STRANIERE

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese straniere presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate. Per impresa straniera si intende le aziende in cui la partecipazione di persone nate all'estero sia superiore al 50%, con riferimento alla natura giuridica, all'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio nato all'estero e alla percentuale di persone nate all'estero presenti tra gli amministratori, titolari o soci dell'impresa.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE ARTIGIANE

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese artigiane presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate. Una impresa artigiana si definisce, in modo formale, come l'impresa iscritta nell'apposito Albo Provinciale previsto dall'art. 5 della legge 8 agosto 1985, n. 443. Infatti tale legge dà una definizione diversa e più ampia di quella prevista dal Codice Civile che colloca l'impresa artigiana nell'ambito della piccola impresa.

DENSITA' DELLE START-UP INNOVATIVE

E' il rapporto (moltiplicato per 100.000) fra numero di imprese definite come start-up innovative in un determinato istante e popolazione residente nel medesimo istante. Le imprese start-up innovative sono definite Decreto Legge 18 ottobre 2012, n. 179 recante "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese", convertito con modifiche dalla legge 17 dicembre 2012 n. 221. Più in particolare l'art. 25 del decreto definisce la start-up innovativa come una società di capitali, costituita anche in forma cooperativa, di diritto italiano oppure Societas Europea, le cui azioni o quote non sono quotate su un mercato regolamentato o su un sistema multilaterale di negoziazione. Vi rientrano, pertanto, sia le srl (compresa la nuova forma di srl semplificata o a capitale ridotto), sia le spa, le sapa, sia le società cooperative.

La società per essere definita start-up deve possedere seguenti requisiti:

- la maggioranza del capitale sociale e dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria deve essere detenuto da persone fisiche al momento della costituzione e per i successivi 24 mesi; (requisito soppresso dal d.l. n. 76/2013);
- la società deve essere costituita e operare da non più di 60 mesi (modificato dal d.l. 3/2015);
- è residente in Italia ai sensi dell'art. 73 del Decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, o in uno degli stati membri dell'Unione Europea o in Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo, purchè abbia una sede produttiva o una filiale in Italia (modificato dal d.l. 3/2015);
- il totale del valore della produzione annua, a partire dal secondo anno di attività, non deve superare i 5 milioni di euro;
- non deve distribuire o aver distribuito utili;
- deve avere quale oggetto sociale esclusivo o prevalente, lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico;
- non deve essere stata costituita per effetto di una fusione, scissione societaria o a seguito di cessione di azienda o di ramo di azienda.

Inoltre, la start-up deve soddisfare almeno uno dei seguenti criteri:

- sostenere spese in ricerca e sviluppo in misura pari o superiore al 20 per cento del maggiore importo tra il costo e il valore della produzione; (percentuale ridotta al 15% con d.l. n. 76/2013);
- impiegare personale altamente qualificato per almeno un terzo della propria forza lavoro ovvero in percentuale uguale o superiore a due terzi della forza lavoro complessiva di personale in possesso di laurea magistrale ai sensi dell'art. 4 del d.m. n. 270/2004 (così integrato con d.l. n. 76/2013);
- essere titolare o depositaria o licenziataria di almeno una privativa industriale relativa ad una invenzione industriale, biotecnologica, a una topografia di prodotto a semiconduttori o a una varietà vegetale ovvero sia titolare dei diritti relativi ad un programma per elaboratore originario registrato presso il Registro pubblico speciale per i programmi per elaboratore, purchè tali privative siano direttamente afferenti all'oggetto sociale e all'attività di impresa. (così integrato con d.l. n. 76/2013).

DENSITA' DELLE COOPERATIVE SOCIALI

E' il rapporto (moltiplicato per 100.000) fra numero di imprese definite come cooperative sociali in un determinato istante e popolazione residente nel medesimo istante. Con il termine di cooperativa sociale si intendono quelle cooperative iscritte presso l'albo delle cooperative tenuto presso il Ministero dello Sviluppo Economico. Le cooperative sociali sono istituite dalla Legge 8 novembre 1991, n. 381 e nascono con lo scopo di "perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini". Questo scopo è perseguito attraverso la gestione di servizi socio-sanitari o educativi e lo svolgimento di attività diverse - agricole, industriali, commerciali o di servizi - finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Alle cooperative sociali si applicano le norme relative al settore in cui operano, in quanto compatibili con la L. 381/1991. La legge definisce le cooperative sociali come soggetti di natura giuridica privata e con caratteristiche d'impresa senza finalità di lucro a cui attribuisce la possibilità di perseguire finalità di interesse collettivo e non dei soci proprietari (come le cooperative tradizionali). Le cooperative sociali si distinguono in cooperative di tipo A, per la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi e cooperative di tipo B, per lo svolgimento di attività produttive finalizzate all'inserimento nel mondo del lavoro di soggetti svantaggiati (fisici e psichici, ragazze madri, ex detenuti, ex tossicodipendenti). Le cooperative sociali possono essere anche di tipo A+B e a loro volta possono dividersi in:

- Cooperative di tipo A: RPA=Produzione e lavoro-Gestione servizi, APA=Altre cooperative-Gestione servizi;
- Cooperative di tipo B: RPB=Produzione e lavoro-Inserimento lavorativo, APB=Altre cooperative-Inserimento lavorativo;
- Cooperativo di tipo A e B: RAB=Produzione e lavoro-Gestione servizi e inserimento lavorativo, AAB=Altre cooperative-Gestione servizi e inserimento lavorativo.

COMUNE CAPOLUOGO DI PROVINCIA/CITTA' METROPOLITANA

I comuni capoluogo utilizzati all'interno di questo capitolo fanno riferimento alla conformazione amministrativa che prevede la presenza di 107 fra province e città metropolitane. I comuni capoluogo che vengono presi in considerazione corrispondono quindi ai comuni di cui la provincia porta il nome con le seguenti eccezioni:

Verbano-Cusio-Ossola: Verbania;

Forlì-Cesena: Forlì;

Pesaro e Urbino: Pesaro;

Massa-Carrara: Massa;

Sud Sardegna: Iglesias

Per la provincia di Barletta-Andria-Trani vengono presi tutti e tre i comuni che danno il nome alla provincia.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE IN PROCEDURA CONCORSUALE

E' il rapporto (moltiplicato per 100) fra imprese in procedura concorsuale e imprese registrate al 31 dicembre di un dato anno. Per impresa in procedura concorsuale si intendono le imprese sottoposte ad esecuzione forzata dell'intero patrimonio di un'impresa, al fine di assicurare la soddisfazione di tutti i creditori della stessa.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE IN SCIOGLIMENTO/LIQUIDAZIONE

E' il rapporto (moltiplicato per 100) fra imprese in scioglimento/liquidazione e imprese registrate al 31 dicembre di un dato anno. Per impresa in scioglimento/liquidazione si intende quell'impresa Impresa iscritta al Registro delle Imprese sottoposta ad una procedura di liquidazione non revocata, che può essere:

- liquidazione giudiziaria (quando lo scioglimento è stato deliberato dal Giudice);
- liquidazione volontaria (quando lo scioglimento è volontario).

Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali

VALORE AGGIUNTO

Il termine valore aggiunto rappresenta invece l'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive e il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi. Può essere calcolato ai prezzi base, ai prezzi del produttore, o al costo dei fattori (Sistema europeo dei conti, Sec 2010).

OCCUPATI

Si veda la definizione contenuta nel paragrafo Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive.

AGRICOLTURA

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 01 e la 03 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

INDUSTRIA IN SENSO STRETTO

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 05 e la 39 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico). Si può suddividere anche in Industria manifatturiera (divisioni dalle 10 alla 33) e altre industrie (le rimanenti divisioni).

COSTRUZIONI

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 41 e la 43 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

COMMERCIO, TURISMO, TRASPORTI E SERVIZI DI COMUNICAZIONE

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 44 e la 63 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

ALTRI SERVIZI

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 64 e la 99 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

PRESENZE TURISTICHE

Il numero delle notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi nel periodo considerato.

NUMERO MEDIO DI PERNOTTAMENTI

E' il rapporto fra il numero di presenze e il numero di arrivi.

INDICE DI UTILIZZAZIONE LORDA DEI POSTI LETTO

L'indice di utilizzazione di una struttura ricettiva, è una misura che rappresenta la probabilità che ha il generico letto di una struttura di essere occupato da un cliente durante il periodo considerato.

Il massimo teorico è ottenibile in vari modi: si può infatti moltiplicare il numero dei letti per i giorni del periodo (utilizzo lordo), ma si potrebbe anche moltiplicare gli stessi per il numero di giornate di apertura dichiarate dal conduttore dell'esercizio (utilizzo netto).

La sua formula è: $\text{Indice di utilizzazione lorda} = (\text{presenze}/(\text{posti letto} * \text{giorni})) * 100$.

Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive

OCCUPATI

Nella rilevazione sulle forze di lavoro, sono le persone di 15 anni e oltre che nella settimana a cui le informazioni sono riferite (settimana di riferimento):

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera i tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione. I lavoratori indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso l'indagine campionaria sulle forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE

Sono le persone non occupate tra 15 e 64 anni che hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana a cui le informazioni sono riferite e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, oppure inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana a cui le informazioni sono riferite e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

INATTIVI

Le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, cioè quelle non classificate come occupate o disoccupate. Sono formati da:

- coloro che non hanno cercato lavoro nelle ultime quattro settimane e non sono disponibili a lavorare entro due settimane dall'intervista;
- coloro che pur non avendo cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane si sono dichiarati disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista;
- coloro che hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma che non sono disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista (forze di lavoro potenziali).

TASSO DI OCCUPAZIONE

Esprime la percentuale di popolazione occupata. Si calcola mediante il rapporto tra gli occupati in una determinata classe d'età (in genere 15-64 anni) e la popolazione totale di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

Esprime la percentuale di disoccupati sulla popolazione attiva nel mercato del lavoro (ovvero la somma di occupati e persone in cerca di occupazione). Si calcola mediante il rapporto tra i disoccupati e l'insieme di occupati e disoccupati della stessa classe d'età, moltiplicato 100.

TASSO DI INATTIVITA'

E' il rapporto moltiplicato 100 del numero di inattivi e la popolazione residente nella stessa classe di età.

TASSO DI ENTRATA SULLA POPOLAZIONE 15-64 ANNI

E' il rapporto (moltiplicato 100) del numero di entrate previste in azienda in un determinato periodo e la popolazione 15-64 anni (ovvero quella potenzialmente interessata a queste entrate). Con il termine entrate l'indagine Excelsior di Unioncamere-Anpal esprime il numero di contratti di lavoro attivati in un determinato arco temporale aventi una durata di almeno 20 giorni.

Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi

ESPORTAZIONI

Con il termine esportazioni si intendono i trasferimenti di beni (merci) da operatori residenti a operatori non residenti (resto del mondo). Le esportazioni di beni includono tutti i beni (nazionali o nazionalizzati, nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, escono dal territorio economico del paese per essere destinati al resto del mondo. Esse sono valutate al valore Fob (free on board), che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del paese esportatore. Questo prezzo comprende: il prezzo ex fabbrica, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale e gli eventuali diritti all'esportazione.

IMPORTAZIONI

Sono costituite dagli acquisti all'estero (resto del mondo) di beni (merci) introdotti nel territorio nazionale. Le importazioni di beni comprendono tutti i beni (nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, entrano nel territorio economico del paese, in provenienza dal resto del mondo. Esse possono essere valutate al valore Fob (free on board) o al valore Cif (costo, assicurazione, nolo) che comprende: il valore Fob dei beni, le spese di trasporto e le attività assicurative tra la frontiera del paese esportatore e la frontiera del paese importatore.

GRADO DI APERTURA COMMERCIALE

E' dato dal rapporto (moltiplicato per 100) della somma di importazioni ed esportazioni e valore aggiunto in un determinato intervallo temporale. Per la definizione di valore aggiunto si veda il paragrafo consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali.

IMPRESE POTENZIALI ESPORTATRICI

E' un insieme di imprese che possiede tutta una serie di caratteristiche che le rendono simili ad imprese esportatrici ma che non vendono le proprie merci all'estero.

PAESI AREA EURO

E' l'insieme dei seguenti paesi aderenti alla moneta unica europea: Austria, Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Slovacchia, Slovenia, Spagna.

PAESI BRICS

E' l'insieme dei paesi Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica.

EXPORT HIGH-TECHNOLOGY MANIFATTURIERO

E' costituito dall'export delle divisioni di attività economica della classificazione delle attività economiche ATECO 2007 21 (fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici) e 26 (fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi).

EXPORT PRODOTTI SPECIALIZZATI E HIGH TECH SECONDO LA TASSONOMIA DI PAVITT

E' costituito dall'export dei seguenti gruppi di attività economica della classificazione delle attività economiche ATECO 2007

202	Agrofarmaci e altri prodotti chimici per l'agricoltura
203	Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)
206	Fibre sintetiche e artificiali
211	Prodotti farmaceutici di base
212	Medicinali e preparati farmaceutici
221	Articoli in gomma
222	Articoli in materie plastiche
254	Armi e munizioni
261	Componenti elettronici e schede elettroniche
262	Computer e unità periferiche
263	Apparecchiature per le telecomunicazioni
264	Prodotti di elettronica di consumo audio e video
265	Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi
266	Strumenti per irradiazione, apparecchiature elettromedicali ed elettroterapeutiche
268	Supporti magnetici e ottici
271	Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità
273	Apparecchiature di cablaggio
274	Apparecchiature per illuminazione
275	Apparecchi per uso domestico
279	Altre apparecchiature elettriche
281	Macchine di impiego generale
282	Altre macchine di impiego generale
283	Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura
284	Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili
289	Altre macchine per impieghi speciali
291	Autoveicoli
301	Navi e imbarcazioni
302	Locomotive e materiale rotabile ferro-tranviario
303	Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi

EXPORT SETTORE AGROALIMENTARE

E' costituito dall'export delle divisioni di attività economica della classificazione delle attività economiche ATECO 2007

01	Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi
02	Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali
03	Pesca e acquacoltura
10	Industrie alimentari
11	Industria delle bevande

Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura

DENSITA' DI SPORTELLI BANCARI

E' il rapporto (moltiplicato per 100.000) fra numero di sportelli bancari al 31 dicembre di un anno e la corrispondente popolazione. Il concetto di sportello bancario (comprensivo anche delle dipendenze che hanno limitazioni nell'operatività verso la clientela ovvero nel periodo di funzionamento) è stata introdotta nel 1978 dalla Banca d'Italia, sulla base degli indirizzi formulati dal CICR per semplificare la tipologia delle dipendenze. La normativa comunitaria in materia predilige una nozione di dipendenza indicata col termine succursale, che è stata recepita dal TUBC. Questo definisce la succursale come una sede, sprovvista di personalità giuridica e costituente parte di una banca, che effettua direttamente, in tutto o in parte, l'attività della banca. Le banche italiane possono stabilire succursali in Italia e negli altri Stati comunitari, informandone previamente l'Autorità di vigilanza (cioè la Banca d'Italia).

RAPPORTO % SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI VIVI DEL TOTALE ATECO AL NETTO DELLA SEZ.U

E' il rapporto moltiplicato 100 fra ammontare delle sofferenze nette al 31 dicembre di un anno e impieghi vivi riferite allo stesso periodo e rappresenta la capacità da parte del sistema imprenditoriale di un territorio di far fronte agli impegni presi con il sistema creditizio. Con il termine sofferenze nette si intendono i crediti la cui totale riscossione non è certa (per le banche e gli intermediari finanziari che hanno erogato il finanziamento) poiché i soggetti debitori si trovano in stato d'insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili al netto dell'ammontare complessivo delle perdite di valore. Gli impieghi vivi sono lo stock complessivo di finanziamenti che le banche concedono ai propri clienti, al netto delle sofferenze.

TASSI DI INTERESSE SUI RISCHI AUTOLIQIDANTI

E' il tasso di interesse praticato a coloro che intendono smobilizzare dei crediti commerciali vantati verso terzi, non ancora scaduti, di cui l'intermediario stesso si rende cessionario, cioè si rende acquirente. Ne sono esempio, le cessioni ai sensi del 1260 effettuate con un cedente impresa e le anticipazioni per operatività di factoring.

TASSI DI INTERESSE SUI RISCHI A SCADENZA

E' il tasso di interesse praticato per i finanziamenti che hanno una scadenza contrattuale ben definita, ad esempio: mutui, operazioni di leasing, prestiti personali.

TASSI DI INTERESSE SUI RISCHI AUTOLIQIDANTI

E' il tasso di interesse praticato per elasticità di cassa. Sono compresi anche i crediti scaduti e impagati rinvenienti dalla categoria di censimento dei rischi autoliquidanti.

